QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Prosper, non flector

MARTEDI'
9 Agosto 1955
Anno XI - Num. 188
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-332, 40-886, 52.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6950, semestre L. 3550, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: presso deposito.

Un libero mercato per la nostra lira

Lo scopo del nuovo sistema monetario europeo (per intenderci, quello che sorgerà dopo lo scioglimento dell'Unione Pagamenti Europei, avendo la maggior parte dei Paesi ad essa aderenti, dichiarato di voler tornare alla convertibilità) è, ovviamente, quello di facilitare agli Stati associati il mantenimento della convertibilità stessa, attraverso una triplice garanzia. La prima, costituita dalla possibilità di adottare rapporti di cambio relativamente oscillanti: ciò che facilita gli arbitraggi. La seconda, offerta dalla possibilità, che possiede ciascuna banca centrale, d'ottenere dalle altre consorelle i prestiti mensili provvisori, di cui si è già discorso. La terza ed ultima, infine, che deriva dalla eventualità di prestiti a breve termine (un paio d'anni) elargiti, a ragion veduta, dal *Fondo monetario europeo*.

Questo s'apprende da un esame attento dei documenti approvati a Parigi il 29 luglio scorso; e già commentati su queste colonne. Oggi però vogliamo aggiungere che tutte codeste facilitazioni giovano bensì al ritorno ed al mantenersi della convertibilità monetaria. Ma non possono renderla sicura, per ogni Paese dell'O.E.C.E. Dovendosi esaminare, a volta a volta, le disponibilità in valuta forte dello Stato di cui si tratta; le prospettive di equilibrio, a breve e lungo tratto, della sua bilancia globale dei pagamenti; infine l'esistenza, sempre nel Paese esaminato, di un libero mercato delle valute, dal quale l'autorità monetaria centrale possa trarre i necessari elementi empirici, alla sua stessa politica, facilitata del resto da arbitraggi internazionali.

Ora, discutiamo sotto quest'ultimo punto di vista il caso dell'Italia. Potrà essa ritornare alla convertibilità monetaria, se altri Paesi europei (segnatamente Germania e Gran Bretagna) compiranno questo passo? La consistenza delle nostre riserve auree è modesta, ma potrà accrescersi nei prossimi mesi per i prestiti esteri che ci sono elargiti. La nostra bilancia dei pagamenti è strutturalmente delicata; ma l'incrementato gettito della bilancia noli, del turismo e delle rimesse degli emigrati (oltre che l'afflusso dei prestiti esteri) ne assicurano — per un certo tempo almeno — l'equilibrio, persino nel caso di un modesto incremento nello sbilancio commerciale. (Ragione, dunque, per rifuggire dal neo-protezionismo dilagante!). Quanto alle necessarie modificazioni strutturali e funzionali, concernenti il nostro mercato delle valute, esse costituiscono l'obiettivo dei recenti provvedimenti Segni. In particolar modo, del decreto, subito convertito in legge, del 28 luglio '55 e che entrerà in vigore il 18 agosto prossimo.

E' opportuno esaminare da vicino questo decreto (e norme dipendenti) poiché esso costituisce la prova migliore che il nostro Paese non intende rimanere indietro, nella riforma monetaria europea. Dal '31 in Italia si ha controllo dei cambi; e dal '34 monopolio di acquisto e vendita per le valute estere, affidato all'Ufficio Italiano dei Cambi (U.I.C.). Il decreto 26 marzo '46 intendeva concedere la possibilità d'un certo commercio libero delle valute estere, permettendo che gli esportatori trattenessero il 50% delle loro disponibilità in divise, in un conto acceso a loro nome presso enti autorizzati; valute da negoziarsi entro sessanta giorni dall'accreditamento, osservate parecchie clausole restrittive. Ma sopravvenne il decreto legge del 28 novembre '47. La valuta non utilizzata o ceduta, secondo le leggi, entro il termine prefissato doveva essere ceduta all'Ufficio Italiano dei Cambi: che l'avrebbe pagata al cambio medio, diminuito del 20%. Un bel rischio per l'operatore sfortunato, non c'è che dire. Un rischio così minaccioso, anzi, che fu sufficiente a restringere al minimo le libere contrattazioni in valuta estera in Italia; affrettandosi, ogni esportatore, a ceder subito tutta la divisa disponibile all'Ufficio dei Cambi. Il monopolio impera.

Questo risultato però contrasta contro uno dei principali requisiti, per facilitare ad un Paese europeo il ritorno ed il mantenimento della convertibilità monetaria, come già fu detto più sopra. S'approvò, dunque, il decreto legge del 28 luglio 1955. L'esportatore contro dollari, marchi, sterline, ecc. ha completa disponibilità dei suoi capitali per brevissimo tempo. Può anzi cedere quelle divise alle banche, che a lor volta potranno commerciarle. E se la vendita non avviene entro i termini fissati, l'U.I.C. acquisterà le valute, ma senza sconti; bensì «al minor corso ufficiale di cambio registrato durante il periodo in cui il conto è rimasto aperto»; cioè, la divisa fu legalmente disponibile per l'esportatore.

Quali sono i vantaggi di codeste innovazioni? Il permettere innanzi tutto un mercato, ancor strettamente sorvegliato (ma assai più nutrito), delle valute estere in Italia: con la possibilità per il nostro paese di inserirsi nel sistema multilaterale intereuropeo di arbitraggi, che già esiste. Il persuadere, di conseguenza, l'apparato bancario nostro ad una certa riforma di struttura. Con la ricostituzione cioè di quegli uffici cambi che, fioriti nel terzo decennio di questo secolo, oggi son ridotti, purtroppo, ad embrione. In ultimo, il concedere alle autorità monetarie centrali, come sopra dicevamo, quella continua possibilità di rilevazioni empiriche, sulle quali soltanto la loro politica può modellarsi.

La legge del 28 luglio determina dunque la più importante svolta nella nostra politica valutaria, che sia dato d'osservare negli ultimi nove anni. Essa prepara la convertibilità; la quale verrà forse insinuata così cautamente, nel nostro apparato istituzionale, che i più non se ne accorgeranno neppure.

Ferdinando di Fenizio

Scienziati e industriali di ogni paese raccolti a Ginevra

Si è aperta la conferenza dell'«Atomo per la pace»

L'energia nucleare fornirà all'uomo nei prossimi anni nuove possibilità di ricchezza - Anche l'idrogeno potrà essere utilizzato a scopi produttivi - Torino avrà un reattore entro il '57 e forse fra 10 anni una centrale atomico-elettrica

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ginevra, 8 agosto.

Sarà nella zona del Valentino, «per tenerlo vicino agli studiosi», che sorgerà il primo reattore atomico italiano, quello che la Fiat è ormai già sicura di ottenere per Torino da una ditta americana entro uno spazio di tempo piuttosto breve: due anni al massimo e forse molto meno. Con grande probabilità il reattore verrà sistemato nelle vecchie palazzine universitarie di corso Massimo D'Azeglio, dove è stato installato anche un ciclotrone.

Un reattore è, innanzitutto, uno strumento di studi, e non bisogna confonderlo con una centrale atomica come, con eccessivo «ottimismo», ha fatto qualcuno. In tutto il mondo funziona per ora una sola centrale atomica: quella russa, alla quale si aggiungeranno entro i prossimi due anni la centrale britannica e quella americana di Shippingsport. Un reattore costa sui 130 milioni di lire; il prezzo di una centrale varia dai 25 ai 35 milioni di dollari (da 15 a 20 miliardi in lire); l'Italia, per un complesso di ragioni, non potrà averne una prima del 1965.

E' chiaro quindi che al Valentino verrà prodotta energia atomica soltanto a scopo di studi, e non certamente per illuminare la città (i nostri lettori non avranno bisogno di acquistare la «matita atomica» che una ditta americana offre a Ginevra per novemila lire a chi vuole accertarsi della presenza di radiazioni atomiche). Verranno invece compiuti a Torino gli studi necessari per costruire nuovi tipi di motore per il mare, per il cielo, e fors'anche per la terra.

Inaugurando stamane la conferenza atomica, il suo presidente, l'indiano Bhabha, ha detto: «Fra qualche decennio il periodo atomico in cui ci troviamo, verrà considerato come l'infanzia dell'atomo»; e ha poi accennato alla possibilità di costruire dei reattori all'idrogeno, cioè di utilizzare la reazione di fusione dell'idrogeno, dominandola e controllandola, per scopi pacifici. In parole povere, la tremenda forza distruttrice della bomba all'idrogeno potrebbe essere utilizzata per produrre energia a scopi pacifici.

Questa è stata la seconda grande rivelazione della conferenza atomica: la prima venne annunciata ieri dai russi, i quali rivelarono che la loro centrale atomica nella regione di Mosca produce energia a costi non superiori a quelli delle centrali idriche o termiche. Se sarà poi possibile adoperare l'idrogeno come materia prima di base, le riserve mondiali di energia potranno considerarsi illimitate e il costo di produzione dell'energia diverrà di gran lunga più basso.

Il progresso atomico sta camminando con gli stivali delle sette leghe. E, se si pensa al cammino percorso in tredici anni (fu nel novembre '42 che Fermi azionò il primo minuscolo reattore), non riuscirà difficile credere che fra altri quindici o vent'anni potremo avere motori atomici sugli aerei e sulle automobili, come del resto già credono qui a Ginevra i migliori tecnici. Ed è evidente che i più avvantaggiati dalle nuove conquiste scientifiche saranno, proporzionalmente, i paesi poveri di materie prime.

Ma anche senza volerci affacciare alla finestra del futuro atomico, possiamo dire che già adesso l'Italia si trova — tra le Nazioni minori — in una posizione di privilegio, perché ha addestrato fin dal 1947 moltissimi tecnici nei centri di studi creati da alcune grandi industrie. Gli americani sono disposti a darci notevoli aiuti, perché non hanno dimenticato l'apporto decisivo dato da Fermi e da altri nostri scienziati agli studi atomici. Essi sperano che anche i tecnici italiani della nuova generazione siano del calibro di Fermi, e si sono affrettati a proporci a Ginevra una stretta collaborazione scientifica nel settore atomico. Per quanto ci consta, l'Italia è l'unico Paese al quale è stata presentata questa lusinghiera offerta.

«Non mi meraviglierò — diceva un delegato americano — se sarà uno scienziato italiano a vincere uno dei premi che Henry Ford jr. ha promesso oggi a chi farà nuove scoperte nel campo dell'utilizzazione a scopi pacifici dell'energia atomica». I premi ammontano a un milione di dollari e saranno distribuiti tra il 1956 e il 1965 in ragione di 100 mila dollari (oltre 60 milioni di lire) l'anno.

Oltre queste notizie impregnate d'ottimismo, la prima giornata della conferenza ci ha portato anche una notizia allarmante: le riserve mondiali di energia si stanno esaurendo con una rapidità molto superiore al previsto. Si calcola che fra cento o centocinquant'anni quasi tutte le riserve saranno esaurite. Essendo d'altra parte limitato lo sviluppo dell'energia idro-elettrica, potremmo trovarci senza mezzi di riscaldamento e di trasporto.

«Il compito più importante per gli scienziati è di evitare che lo sbalorditivo progresso degli ultimi due secoli debba arrestarsi e che la civiltà industriale possa rapidamente regredire per l'esaurimento delle fonti di energia». Con questo drammatico appello si chiude la relazione presentata oggi dallo scienziato inglese Robinson, della università di Cambridge, e dal ministro britannico dei Carburanti, Daniels.

Abbiamo domandato ai tecnici se l'Italia si trovi in condizioni di utilizzare alcune delle poche materie prime esistenti nel nostro sottosuolo per la nuova fase in cui sta entrando la produzione industriale; e ci è stato risposto che, non essendo stati per ora accertati grandi giacimenti di uranio in Italia, l'unica materia prima che eventualmente l'Italia potrà mettere a disposizione del mondo sarà il mercurio, che gli americani e gli altri Paesi interessati alla produzione atomica stanno adoperando sempre più come refrigerante per i reattori.

Riassumendo, diremo che l'Italia potrà avere sicuramente il suo reattore atomico entro il 1957 e prima; e che, se il governo si renderà conto della tremenda importanza dell'energia atomica e stanzierà i fondi necessari, potremo avere anche in Italia una centrale atomica entro il 1965.

Enrico Altavilla

I messaggi augurali di Eisenhower e Bulganin

Ginevra, 8 agosto.

Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato a Ginevra un messaggio, che è stato letto dall'amm. Lewis L. Strauss, presidente della commissione atomica, alla conferenza. In tale messaggio, dopo aver rilevato che «l'atomo si presta a diventare docile strumento nelle mani dell'uomo, purché l'uomo glielo permetta», Eisenhower aggiunge:

«Noi rivolgiamo un appello non solo ai governi perché si associno a noi nel nostro sforzo pacifico; ma siamo fiduciosi che anche i vari gruppi industriali e professionali di tutto il mondo se ne interessino e forniscano degli incoraggiamenti per scoprire nuove vie in cui la nuova scienza sia impiegata a scopi di pace».

Anche Bulganin ha inviato un messaggio che così conclude:

«Il governo sovietico esprime la speranza che questa conferenza segni una tappa importante verso lo sviluppo della cooperazione scientifica internazionale nel campo dell'utilizzazione pacifica della energia atomica e augura alla conferenza il migliore successo nei suoi sforzi intesi a raggiungere questo nobile obiettivo».

L'ambasciatore d'Italia ospite del maresciallo



Bulganin (al centro) s'intrattiene con l'ambasciatore italiano, la signora Di Stefano ed il figlio durante il ricevimento nella casa di campagna del Primo Ministro sovietico (Tel.)

Sorrideva pure l'arcigno Molotov nella festa campestre di Bulganin

Nessuna dichiarazione politica ai diplomatici e giornalisti, ma un'atmosfera di cordialità mai veduta - Il Primo Ministro canta vecchie canzoni, Kruscev cerca fragole, la signora Kaganovic insegue il marito fra scherzose minacce

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 8 agosto.

Le autorità sovietiche hanno abolito, a partire da oggi, la censura sulla trasmissione delle notizie di stampa ai Paesi di democrazia popolare e alla Jugoslavia. Subito i giornalisti occidentali hanno protestato contro questa misura discriminatoria ed hanno ottenuto l'assicurazione che altre misure verranno adottate quanto prima per «regolare» le trasmissioni delle corrispondenze stampa destinate ai Paesi non comunisti. Saranno rese più libere le trasmissioni? E sarà questa la prima conseguenza positiva del week end trascorso da diplomatici e giornalisti nella casa di campagna di Bulganin?

Yourj Zukov, che nonostante il cognome non è neppur parente dell'omonimo maresciallo e che ricopre la carica di redattore-capo della Pravda, ieri sera, ritornando verso Mosca in automobile con altri giornalisti, fra cui un francese, metteva in evidenza con particolare entusiasmo la frase che Bulganin, espressamente richiesto, aveva indirizzato al popolo francese. Una frase normale, di prammatica: il Primo Ministro aveva infatti dichiarato al giornalista francese: «Il popolo sovietico desidera l'amicizia con il popolo francese. Ed io spero che il soggiorno a Mosca di Edgar Faure e di Antoine Pinay consoliderà ancor di più la tradizionale amicizia dei due popoli».

Al collega della Pravda sembrava che questa fosse la parte più importante della festosa riunione, che si era svolta da mezzogiorno fino alle prime ombre della sera nella cornice realmente suggestiva del parco della Datcha di Semenovko, con la partecipazione di tutti i diplomatici stranieri accreditati a Mosca e della pattuglia al gran completo dei massimi dirigenti sovietici. Questa e le frasi, pure di prammatica, che Bulganin aveva detto rispondendo a domande dei giornalisti americani relativamente al suo prossimo viaggio a Londra e ad un eventuale viaggio, peraltro non ancora progettato, a Washington: «Desidero conoscere il popolo inglese, il buon popolo inglese», ed ancora: «Non ho ancora il progetto di un viaggio in America, né per ora sono stato invitato, ma spero che ciò avverrà presto». Cordiali risposte, dette con volto sorridente, ma frasi in sostanza perfettamente convenute, assolutamente diplomatiche, come è imposto dall'usanza e dalla convenienza.

Ma non sono certo queste frasi quelle che maggiormente caratterizzano la giornata di ieri alla Datcha di Semenovko; più interessante è stato il tono generale della giornata, che non ha mai rivestito un carattere protocollare e che è stato davvero, e proprio per questo, eccezionale nella storia della Russia comunista, e forse del mondo attuale. Alla Datcha di Semenovko la Russia sovietica ha per una intera giornata lasciato cadere la maschera, già parzialmente scivolata dal viso tradizionalmente arcigno della Rivoluzione d'ottobre sin dall'avvento al potere di Bulganin, e si è mostrata cordiale, sorridente, amichevole; o, se si preferisce, ha fatto salire sul proprio volto arcigno una maschera di cordialità e di sorridente amicizia.

In ogni caso, i «contatti personali ed umani» che Bulganin e Kruscev, hanno sempre esaltato dall'inizio dell'anno ad oggi e che li hanno condotti ad intervenire, assieme con i massimi dirigenti della politica sovietica, ad ogni ricevimento ufficiale a Mosca e fuori, ciò che prima non si era mai verificato; questi «contatti personali ed umani» sono ieri sfociati in un modo così completo, e diremmo esplosivo, da stupire tutti gli occidentali.

Le prime partenze dei diplomatici a bordo delle rispettive auto private erano cominciate poco prima di mezzogiorno. Ogni ambasciatore o incaricato d'affari aveva con sé, come aveva insistito il Servizio di protocollo, la famiglia: un totale di 240 persone, tra diplomatici e familiari. Ed in più una ventina di giornalisti, tra i più autorevoli rappresentanti della stampa estera, più il capo della Delegazione jugoslava attualmente in visita nell'URSS dott. Bakaric. Di contro, assenti — non invitati di proposito — alcuni dirigenti comunisti francesi che si trovavano in questi giorni a Mosca, e più precisamente Jacques Duclos, François Billoux e Waldeck Rochet.

Per arrivare alla Datcha — già appartenuta al conte Gregorj Orlov, favorito della grande Caterina di Russia e teatro di grandiose feste nei sontuosi saloni, e di colossali riunioni campestri nell'immenso parco, di oltre 180 ettari — le auto degli invitati hanno imboccato la strada di Cachiki, a nord-ovest di Mosca; poi all'8° chilometro, un milite disarmato, rivestito di una candida casacca di taglio tradizionale russa, ha indicato una deviazione a destra, indirizzando le macchine verso la tenuta per una strada rigorosamente chiusa al traffico. Non un poliziotto in servizio d'ordine, non un'arma visibile. Al 18° chilometro, infine, le macchine si sono trovate di fronte ad una solida costruzione, vecchia di un paio di secoli, ileggiadrita da festoni di edera.

Il giardino era splendido. Nel parco, accanto a una fontana di pregevole fattura, Bulganin, circondato da Molotov, Malenkov e Pervukhin, attendeva sorridente gli ospiti, mentre Kruscev, Kaganovic e Mikoyan si dedicavano particolarmente ai giornalisti giunti qualche minuto prima e facevano loro visitare i saloni della villa e i punti più suggestivi del parco e dell'attiguo laghetto, proprio alle spalle del Palazzo.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Charles Bohlen, è arrivato per primo, salutato con grandi strette di mano da Bulganin e dagli altri dirigenti sovietici; qualche minuto più tardi è stato la volta di Mario Di Stefano, ambasciatore d'Italia. Le prime cronache hanno già rivelato come gli invitati hanno trascorso le sei ore alla Datcha di Semenovko: le leccornie (compresi i gamberetti fatti venire appositamente da Bulganin dal Mar Nero in aereo) che hanno mangiato, l'esplosiva vodka e lo spumeggiante champagne russo che hanno bevuto; l'impeccabile servizio eseguito dai cento servitori in livrea chiara; i giuochi predisposti nel bosco, sugli spiazzi erbosi e sul lago per gli ospiti; le battute di spirito di Bulganin, di Kruscev, di Mikoyan, ieri particolarmente vivace e «in forma», e perfino del severo Molotov.

I diplomatici e le loro famiglie si sono divertiti realmente, sinceramente: messa da parte ogni perplessità iniziale, hanno veramente dimostrato di gradire la eccezionale giornata di Semenovko che — secondo le opinioni di tutti, espresse oggi a parecchie ore di distanza dall'avvenimento — ha indubbiamente aperto la strada a una nuova èra nei rapporti fra Russia e Occidente. Ma non sono state tanto le frasi cortesi dei dirigenti sovietici, gli scambi di gentilezze, le amabili frasi rivolte alle signore dei diplomatici e alle loro figliole, che inducono a questa considerazione, quanto proprio il tono di Bulganin e dei suoi più diretti collaboratori: un tono che ha chiaramente dimostrato la loro intenzione di uscire dal tradizionale isolamento.

Amabili tutti, compreso naturalmente le signore; in primo luogo la signora Molotov che parla benino la lingua inglese e che si è trattenuta a lungo a conversare di moda parigina con la signora Le Roy, consorte dell'incaricato di affari francese; e la signora Kaganovic che, udendo il marito confidare ad un giornalista il proprio desiderio, nonostante l'età non giovanile, di «godersi» ancora la vita, lo ha rincorso a lungo per il parco, fra le divertite risate dei presenti.

Poi, dopo che Bohlen aveva vinto il proprio incontro di canottaggio con Mikoyan; dopo che Kruscev aveva a lungo cercato fragole e lamponi nel bosco con la figlia di un giornalista americano; dopo che Malenkov si era rifiutato di salire in barca con l'intera famiglia dell'incaricato d'affari britannico, adducendo a scusa la propria pinguedine, ma in realtà (come rivelava Kruscev ridendo) perché non sa nuotare; ecco Bulganin fare udire la propria voce, sonora e abbastanza intonata, accompagnandosi al coro di canzoni popolari russe iniziato dal tenore Kozlovsky e dal basso Reizen, invitati dal grande Teatro di Mosca, e subito imitato da Kruscev, Malenkov, Mikoyan e gli altri. E su queste note simpatiche, dolci, un poco romantiche, aveva fine la eccezionale festa della Datcha di Semenovko.

Spirava un'aria nuova, assolutamente diversa da quella pesante e faticosa che sentivamo fino a qualche tempo fa.

a. f. p.

Riprese in assoluto segreto le trattative cino-americane

Ginevra, 8 agosto.

La conferenza tra gli ambasciatori americano e cino-comunista, sospesa giovedì, è stata ripresa oggi con una riunione di circa due ore e mezzo, la più lunga fra quelle svoltesi sinora. Al termine della seduta è stato diramato un comunicato congiunto, nel quale le due delegazioni si impegnano a non rivelare alcuna notizia sull'andamento della conferenza se non previo reciproco consenso.

Sturzo critica Fanfani per gli sfrattati di Firenze

Il segretario della d. c. rimproverato per il suo intervento nella polemica tra La Pira e l'on. Andreotti: "Sono questioni che riguardano il Governo,, - Un articolo di Saragat su Ginevra

Roma, 8 agosto.

L'ex-segretario del Partito Popolare don Luigi Sturzo, ha pubblicato oggi un editoriale sul *Giornale d'Italia*. E' un vivacissimo attacco al segretario della D.C., che prende lo spunto dall'intervento di Fanfani nel dialogo telegrafico fra La Pira e Andreotti a proposito dell'utilizzazione di beni demaniali a vantaggio degli sfrattati. Osserva Sturzo che Fanfani si è indebitamente «interzato» nella vertenza, e lo deplora: «Non è la prima volta che l'on. Fanfani interviene pubblicamente, e quasi di autorità, negli affari che spettano al governo; e a me, bigotto del Parlamento, al quale per via di interrogazioni, interpellanze, mozioni e voti di fiducia spetta il controllo politico del governo, fa una non gradevole impressione».

Di qui Don Sturzo passa a ribadire i suoi fermi principi contro il regime della partitocrazia imperante, arrivando a definirlo con una caustica immagine: «Non può concepirsi una pubblica amministrazione come l'Opera dei Pupi, dove ci siano i paladini che combattono contro i saraceni tenuti e tirati con i fili da sopra le quinte; e neppure come un convitto di corrigendi, messi in fila e messi in castigo dai prefettini secondo gli ordini di un direttore». La conclusione è chiara e duramente ammonitrice: «Io, e con me gli italiani pensosi delle sorti del Paese, vogliamo riaffermato e rafforzato lo Stato di diritto in democrazia parlamentare, e non vogliamo affatto lo Stato della partitocrazia».

Il vicepresidente del Consiglio on. Saragat è intervenuto a sua volta nella polemica che va svolgendosi, dopo la Conferenza dei 4 Grandi, sia sul modo di intendere in generale lo spirito di Ginevra ed i problemi della distensione, sia sulla particolare questione della presenza di truppe americane in territori europei: ed a questo riguardo è appena necessario ricordare come il trasferimento di un contingente di truppe statunitensi dall'Austria in Italia, dove diventeranno truppe della N.A.T.O., abbia conferito alla polemica in corso un interesse di specifica attualità per il nostro Paese.

In un editoriale, pubblicato dalla *Giustizia* e intitolato: «La presenza americana», Saragat osserva che l'Unione Sovietica è una Potenza eurasiatica, e che, appunto dalle risorse di due continenti, trae una forza che sarebbe schiacciante nei confronti dei Paesi dell'Europa occidentale, se case a propria volta non dovessero o non potessero contare sulle risorse dell'America. In cospetto ad un blocco eurasiatico, si ha dunque un blocco euramericano, e chi voglia considerare la situazione obbiettivamente deve appunto tenere conto della realtà di queste integrazioni intercontinentali.

Così impostata la questione, l'on. Saragat ne deriva che la presenza degli americani in Europa sotto le bandiere della N.A.T.O. deve essere considerata nella sua luce reale, come una cosa ovvia che «solo gli avversari dell'equilibrio delle forze, garanzia di progressivo disarmo e quindi di pace, possono fingere di non capire». La conclusione è coerente: accettare o respingere la presenza americana in Europa, costituisce secondo Saragat (che cita al riguardo un analogo parere del laburista inglese Herbert Morrison) «la pietra di paragone per giudicare della buona fede di coloro che vogliono sul serio lavorare per la pace e di coloro che, invece, vogliono servirsi dello spirito di pace che si sta diffondendo nel mondo, unicamente per distruggere l'equilibrio delle forze e imporre la loro dittatura».

La tesi di Saragat è fondata sulle stesse proposte sovietiche. Queste, infatti, prevedono per una prima fase il mantenimento dello *status quo* (onde la presenza di truppe della N.A.T.O. americane in Europa è una questione che Mosca in questa fase non si pone neppure) e per una seconda fase mirano alla costituzione di un sistema universale di sicurezza, i cui termini sono ancora da definire, che certamente saranno tali da innovare profondamente gli attuali dispositivi, ma che comunque non potranno prescindere, appunto ai fini dell'equilibrio mondiale, dalla già riconosciuta integrazione euramericana.

v. g.

Colloquio Segni - Moro sulla legge per il petrolio

Roma, 8 agosto.

Il Presidente del Consiglio si è oggi intrattenuto a lungo con il Ministro dell'Agricoltura sul problema dei patti agrari e con il Guardasigilli sugli aspetti giuridici degli emendamenti proposti alla legge degli idrocarburi. Questa legge, come si sa, è già stata presentata al Parlamento dal precedente governo: si tratta ora di emendarla nello spirito degli accordi intervenuti fra i quattro partiti che costituiscono la maggioranza parlamentare. Gli emendamenti saranno in particolare rivolti a tutelare il pubblico interesse, senza deprimere l'iniziativa privata. Verrà inoltre creato un ufficio speciale di tecnici per controllare la produzione, per il miglior sfruttamento dei giacimenti allo scopo di evitare l'accentrarsi di concessioni di sfruttamento in poche imprese e la creazione di situazioni monopolistiche.

Il Guardasigilli ha riferito a Segni pure sul modo con cui il suo dicastero attuerà la difesa del settore vinicolo in vista della prossima campagna: si abolirà l'importazione dell'uva da vino e si intensificherà la lotta contro i vini prodotti artificialmente e si faciliterà la distillazione dei vini a bassa gradazione alcoolica.

Anche per i patti agrari si tratta di coordinare le tre proposte legislative già dinanzi al Parlamento e di tradurre in articoli di legge gli accordi intervenuti all'atto della costituzione del governo.

Gronchi in viaggio per Zermatt



Il Presidente della Repubblica ieri sera alla partenza dalla stazione Termini. L'on. Segni gli ha porto il saluto (Tel.)

Roma, 8 agosto.

Il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, è partito questa sera alle 20,10 da Roma per Zermatt, nella Svizzera francese, ove trascorrerà con la famiglia un breve periodo di vacanze. Numerose personalità politiche erano a salutarlo alla stazione Termini.

Il Presidente della Repubblica, che viaggia in forma privata, dopo avere sostato brevemente nella saletta presidenziale, ha preso posto, insieme al ministro dei Trasporti, Angelini, sulla «vettura salone» che era stata agganciata al direttissimo per Milano.

Il Capo dello Stato, rientrato ieri mattina da Verona, dove aveva tra l'altro assistito alla esecuzione dell'*Aida* all'Arena, si tratterrà a Zermatt fino al 20 agosto; poi andrà a Luriola per la cura delle acque termali. Ai primi di settembre rientrerà a Roma. Il viaggio in Svizzera non riveste alcun carattere eccezionale, in quanto il Presidente della Repubblica vi si reca puntualmente da quattro o cinque estati con la consorte ed i figli Mario e Maria Cecilia. Quest'anno vi è una sola cosa di diverso rispetto al passato: un collegamento telefonico speciale istituito dal centro climatico svizzero fino al Quirinale. Gronchi sarà così costantemente a contatto con il Segretario generale della Presidenza, mentre corrieri speciali gli recheranno da Roma i documenti ed i rapporti necessari.

Le nuove proposte del governo ai professori

Il "fronte della scuola,, ha diminuito le sue richieste - Il Tesoro può disporre di venti miliardi - Oggi una riunione forse risolutiva

Roma, 8 agosto.

Il problema dei miglioramenti economici agli insegnanti sarà discusso domattina tra i rappresentanti del «fronte della scuola» e il direttore generale Prisenzano del Ministero della P. I. in un incontro che si spera risolutivo per quanto le posizioni appaiano ancora distanti. Al governo si attribuisce un compromesso che dovrebbe conciliare le due opposte tesi.

Tale proposta si articolerebbe in due punti: definizione di una cifra globale per i miglioramenti economici a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 incorporabile nel trattamento economico definitivo; a sua volta il governo si impegnerebbe di iniziare le conversazioni per la messa a punto entro il 31 gennaio 1956 dello schema di decreto-legge delegato per lo stato giuridico e per le retribuzioni degli insegnanti. Il «fronte» respinge la soluzione della maggiorazione della indennità per lavoro straordinario, ma chiede che essa sia configurata come «indennità di studio». Gli insegnanti chiedono a loro volta che la misura dell'indennità non si allontani da quella fissata per le altre categorie e propongono 30 ore di lavoro straordinario settimanale per tutte le categorie di docenti.

Per quanto riguarda le tabelle del «fronte» (che il governo ha definito «inaccettabili»), esse sono state leggermente ritoccate per i gradi più alti, scendendo dalle 212 mila lire mensili per i capi di istituto di prima categoria al 20° anno di carriera a 180-190 mila lire; dalle 180 mila mensili per i capi di istituto al massimo della carriera a 160-170 mila lire; da 180 mila dei professori medi superiori al termine della carriera a 150-160 mila lire e dalle 152 mila dei professori medi inferiori a 130-140 mila lire. Ma siamo lontani dalle possibilità del Tesoro. Il governo in un primo tempo aveva fissato per gli insegnanti una somma che si aggirava sugli 8 miliardi e mezzo (quella già stabilita dal governo Scelba), ma lo stesso Ministro della P. I. ed altri ministri hanno chiesto ed ottenuto che questa somma venga riveduta.

Non si è, però, ancora saputo fino a che punto il Tesoro può venire incontro alle esigenze degli insegnanti. In via provvisoria e fino al 30 giugno '56 si è parlato — a mo' d'esempio — di una indennità di 3500-4000 lire mensili per gli insegnanti elementari e di 8-10 mila per gli insegnanti medi. Questi ultimi sono 77 mila (di cui 41 mila fuori ruolo), mentre i maestri sono ben 171 mila. Se lo Stato potrà portare le «variazioni» di cui si è detto sopra, si dovrà addossare un onere che oscilla fra i 18 ed i 20 miliardi. Ed è forse questa la cifra di cui il Tesoro potrà disporre. L'on. Segni e l'on. Paolo Rossi mostrano la massima comprensione per gli insegnanti: «Entrambi — è detto in una nota ufficiosa — sono professori, e questa loro veste li rende più consapevoli delle reali necessità dei loro colleghi». E questo è un buon auspicio per la riunione di domani.

CRONACA CITTADINA

Referendum dell'INAM tra 500 mila lavoratori

Costa cara al mutuato la libera scelta del medico

Lunghe norme procedurali e insufficienti rimborsi faranno preferire l'assistenza diretta? - L'opzione entro il 31 agosto

Venticinquemila circolari sono partite negli ultimi tre giorni dalla sede centrale dell'INAM dirette ad altrettante ditte di Torino e provincia. Le circolari riassumono i termini dell'accordo stipulato a Roma il 16 luglio scorso, al termine di una lunga vertenza, tra i medici torinesi e l'INAM, per introdurre anche nella nostra città il sistema della «libera scelta» del sanitario, già in vigore ovunque tranne a Torino.

Fermo restando il sistema in atto dell'assistenza diretta, cioè ambulatoriale, con l'accordo di compromesso è stata data facoltà agli assicurati di avvalersi dell'assistenza indiretta, cioè di rivolgersi a medici ed enti non convenzionati. Con il metodo dell'assistenza diretta, i mutuati che a Torino e provincia sono oltre mezzo milione, non pagano nulla per le visite e le medicine, mentre con l'assistenza indiretta dovranno pagare di tasca propria sia le une che le altre, salvo il diritto al rimborso in base alle tariffe già in vigore per gli impiegati del commercio, credito e assicurazione, che si sono sempre avvalsi di questa particolare forma di mutua.

Gli interessati dovranno ritirare presso gli uffici della sede provinciale dell'INAM o presso le sezioni territoriali di città e provincia, un apposito modulo detto «di opzione per assistenza indiretta» e restituirlo entro il 31 agosto debitamente compilato unitamente al libretto d'iscrizione, all'ufficio di via Gioberti 5.

Il periodo delle ferie (tutti i principali stabilimenti sono chiusi) non è certamente il migliore per operazioni di questo genere, nè l'accordo integrativo a cui l'INAM ha aderito — a giudizio dei mutuati e di parecchi medici — è il meglio che si potesse desiderare.

L'INAM non pensa, e non lo pensano nemmeno i sanitari, che i lavoratori disposti a scegliere l'assistenza indiretta possano essere numerosi: soprattutto per la pesantezza burocratica di talune clausole inserite nell'accordo e per le inadeguate tariffe che esso per ora prevede e che saranno ritoccate solo a dicembre. Non saranno molti gli ammalati che saranno disposti a spendere due o tremila lire per una visita per vedersene rimborsare 300, e non saranno certo la maggioranza quelli che preferiranno pagare direttamente i medicinali prescritti, materia, d'altra parte, non ancora regolamentata.

I medici del sindacato di Torino e provincia ci hanno dichiarato che a loro modo di vedere l'accordo non risolve il problema, nè per i medici esclusi finora dagli elenchi dell'INAM, nè per i mutuati, specie a causa dell'esiguità dei rimborsi. Dal 1951 nessun nuovo medico è entrato a far parte dei convenzionali e la previsione secondo la quale l'INAM ne potrà assorbire ora una settantina non è determinante nel confronto dei 550 medici giovani attualmente disoccupati, nè di quel centinaio che ogni anno escono dalle nostre aule universitarie. Il sindacato medici è perciò deciso a battersi ancora per un'autentica libera scelta in elenchi aperti a tutti i medici, ma con l'ente mutualistico come terzo pagante. I pazienti dovrebbero cioè essere in grado di scegliersi il medico che vogliono, ma dovrebbe essere l'INAM a pagare le prestazioni e le medicine.

Dal canto loro i medici della Giunta d'intesa intersindacale medica, che sono stati i proponenti dell'assistenza indiretta, sono naturalmente lieti dell'accordo, per quanto giudichino i termini troppo ristretti e il periodo sfavorevole. Essi sono del parere che il nuovo metodo sarà di gradimento specie per gli impiegati e per gli assistiti delle future mutue in via di costituzione: artigiani, commercianti, professionisti. La «libera scelta» e il «sistema a rimborso», secondo questi sanitari, non risolve la situazione dei medici giovani, ma offre agli assistiti la migliore garanzia liberandoli inoltre dall'incomodo delle visite in ambulatorio.

Le principali tariffe a rimborso

		A		B
Medicina e chirurgia				
Prima visita (a domic. del malato)	L.	300	L.	255
Visite successive	»	230	»	195
Visita d'urgenza diurna	»	400	»	340
Visita d'urgenza notturna	»	700	»	595
Prima visita al gabinetto medico	»	230	»	195
Visite successive	»	180	»	153
Specialità				
Prima visita (a domic. del malato)	L.	500	L.	425
Visite successive	»	400	»	340
Prima visita al gabinetto medico	»	300	»	255
Visite successive	»	250	»	212

La prima cifra (A) vale per i centri con popolazione superiore ai 200.000 abitanti, la seconda (B) per quelli di popolazione inferiore.

Il divieto di vendita del latte sterilizzato

Continua la polemica sul latte sterilizzato. Il vice-sindaco on. Secreto (che in questo periodo sostituisce il sindaco avv. Peyron in vacanza) ci ha inviato una lettera per ribattere le affermazioni contenute in un comunicato della ditta lombarda produttrice di latte sterilizzato.

«Con decreto del Prefetto di Torino 29 settembre 1952, n. 52659, Div. San. — emesso in applicazione dell'art. 25 del regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto approvato con R. D. 9 maggio 1929, n. 994, e dell'art. 13 della legge 16 giugno 1938 n. 851, sulle centrali del latte — è stato disposto, dice la lettera:

«1) il perimetro della zona urbana della Centrale del latte di Torino è delimitato dai confini territoriali del comune di Torino;

«2) in detta zona è vietata la introduzione e la vendita del latte che non sia di pertinenza della Centrale, ad eccezione del latte da potersi consumare crudo, di cui sia stata dal Sindaco di Torino, con l'assenso del Prefetto, autorizzata la vendita, e di quello di produzione di Istituti pubblici a carattere assistenziale, ad essi destinato;

«3) gli industriali che, per la lavorazione negli stabilimenti compresi nella zona predetta, hanno bisogno di latte industriale, ove non potessero esserne provvisti dalla Centrale, possono essere autorizzati dal Sindaco all'acquisto diretto dai produttori.

«L'art. 45 del citato R. D. 9 maggio 1929, n. 994, non contempla il latte sterilizzato e, comunque, occorre per la vendita la preventiva autorizzazione da parte dell'Autorità comunale, autorizzazione che nella specie non è stata chiesta. Con diffida in data 19 aprile 1955 la Società Pelenghi-Lombardo era stata invitata dalla civica Amministrazione ad astenersi dall'introdurre in città latte sterilizzato, perchè ciò costituiva violazione delle precedenti disposizioni».

DOMANI AUDIZIONE DELLE ULTIME BOBINE DELLE CENE DI DRUENT

L'alibi che doveva salvare il Faletto se avesse compiuto il "delitto bis,,

Il suo piano: la sera fissata per il crimine si sarebbe recato ad Almese in moto per comperare delle pesche - Per strada, simulato un incidente, doveva salire su una macchina e raggiungere a tutta velocità la collina - Dopo l'assassinio la stessa auto l'avrebbe riportato accanto alla moto in un fosso - Ieri si è sposato Ipsilon

Domani mattina, nella solita stanza della Sezione istruttoria, il magistrato, i legali, i periti si riuniranno per ascoltare le due ultime bobine di filo magnetico su cui dovrebbero essere registrate le più drammatiche confidenze a cui Giuseppe Faletto si sarebbe abbandonato durante le cene di Druent. I più ansiosi di conoscere il risultato di questa audizione, che potrebbe essere decisiva, oltre a Giuseppe Faletto, più direttamente interessato, sono Ipsilon e Zeta, gli amici che organizzarono le cene-trabocchetto.

Sicuro che da noi può trascorrere un'ora a conversare dimenticando per un poco il terrore che lo spinge a cercare sempre nuovi nascondigli, anche ieri sera Zeta è venuto a trovarci in redazione. Punteggiando la sua conversazione con un caratteristico intercalare, agitando le mani per dare maggior forza alle sue parole, Zeta ha voluto mettere a fuoco la singolare figura di Giuseppe Faletto. Una frase dopo l'altra, sia pure senza metodo, Zeta ha costruito un essere strano ed ambiguo, ossessionato ed ossessionante, dominato da infiniti complessi.

«*Senza un'arma in mano, Faletto è un coniglio* — diceva Zeta — *capace di inverosimili, inattesi gesti. Quando incominciammo a trattare la faccenda di uccidere quel signore che ha una villa vicino a Torino, non so per quale motivo, un giorno arrivò a casa mia con una gabbietta e due tortorelle e volle regalarmele ad ogni costo. Per contrasto, mostrava una diffidenza estrema. La prima sera che venne a cena da me, domandò se avevo del buon aceto. Gli misi la bottiglia sul tavolo. Lo annusò e lo respinse, poi trasse dalla tasca posteriore dei suoi calzoni una di quelle bottigliette piatte. "Questo è vero aceto", disse, e non volle usarne altro per l'insalata. Temeva già allora che volessimo avvelenarlo?*»

Il Faletto megalomane, secondo la descrizione di Zeta, non appariva dalla descrizione delle sue gesta, ma dal desiderio di apparire indispensabile a qualcosa, grande e grandioso, generoso ed incorruttibile. «*Un giorno che venne a trovarmi*, ha continuato a dire Zeta, *gli offrii del denaro. Mi guardò corrucciato e offeso e ritraendosi come se non volesse essere nemmeno sfiorato dal sospetto che uccidesse per denaro disse: "I soldi non mi interessano, io agisco, e se è necessario uccido, soltanto per l'idea. Io sono deciso a tutto e tu che mi conosci dovresti saperlo. Abbiamo stabilito di far fuori quel tizio? Facciamolo subito. Domani vedo e saluterò mia madre e sono pronto". Gli feci notare che sarebbe stato opportuno studiare il modo di compiere il delitto e rimanere impunito. Con una calma sconcertante Faletto disse: "Se ritenete che sia necessario studiamo pure questo piano, io non me ne preoccupo. Una sola cosa vi posso garantire, che non mi prenderanno vivo e che non c'è quindi pericolo che io parli e faccia dei nomi. Al mio funerale ci saranno molti amici che piangeranno, mentre a quello di Codecà la gente che c'era rideva. Se muoio io molti mi piangeranno perchè avranno perduto un vero amico. Ma se dovessi cadere nelle mani di qualcuno per colpa di traditori, con me cadrebbero almeno altre 150 persone, perchè se sapessi chi mi hanno tradito non esiterei a parlare".*»

Il bisogno di sentirsi importante, depositario di grossi segreti, era un po' il debole di Giuseppe Faletto il quale non assumeva questi atteggiamenti per far colpo sui due commensali, che lo conoscevano in ogni piega del suo animo, ma per convincersi di essere davvero una grossa pedina in un determinato schieramento. Questa, almeno, è l'opinione di Zeta il quale assicura che Giuseppe Faletto è l'uomo meno spaccone che egli abbia conosciuto. «*Può esagerare nei particolari, ma in ogni suo discorso c'è sempre un solido fondo di verità. Quando si vanta di spaccare la testa di un chiodo a venti metri di distanza con un colpo di pistola, esagera, è vero, ma non mente. Io l'ho veduto più volte durante la guerra partigiana; col mitra o con la pistola, il bersaglio umano non lo ha mai fallito. E non si deve credere che in quelle cene egli abbia bevuto molto. Non assaggiò mai il vino e non volle bere nemmeno il caffè corretto con la grappa od il cognac*».

Un piano minuziosissimo

Abbiamo domandato a Zeta se ricordava il contenuto delle sei bobine di filo magnetico e gli argomenti. Ha risposto di non ricordare con esattezza.

«*Però* — ha detto — *non ho dimenticato la successione di quelle tre cene e le conversazioni che abbiamo fatto Ipsilon, Faletto ed io. Le prime tre sere la discussione fu piuttosto generica. Si parlò un po' di tutto, delle nostre azioni partigiane, e Faletto raccontò le sue, del delitto Codecà e del signore che doveva essere ucciso entro breve tempo. Una sola volta Faletto fece delle ammissioni, e si abbandonò a indicare coloro che lo avrebbero incaricato di uccidere Codecà. Non fece, però, i nomi dei due uomini che, secondo lui, lo avrebbero assistito nel delitto e, benchè lo riportassimo sempre su quel discorso, seppe eludere ogni domanda.*

«*Ma le vere, importanti rivelazioni, egli le fece durante l'ultima cena, e per questo le due rimanenti bobine dovrebbero essere le più importanti e decisive. Tutta la conversazione, quella sera, si accentrò su due punti essenziali: come fu ucciso Codecà e come doveva essere ucciso quella persona che già sapete. Per tutta la sera parlò soltanto Faletto; io ed Ipsilon stavamo ad ascoltare, pronti a rivolgergli la domanda giusta per rimetterlo in carreggiata se divagava.*

«*Quando incominciò a parlare di Codecà, si scostò un poco dal tavolo, si aggiustò meglio sulla sedia e raccontò in ogni dettaglio la scena, ricostruendola in tutti i particolari. Ci parlò dell'automobile a fari e motori spenti che attendeva al capolinea del tram n. 20, dell'autista che abbandonò il freno a mano quando Codecà uscì dalla villa e si diresse alla sua macchina, della brusca frenata appena superato il Codecà, il suo salto dall'automobile, lo sparo, la fuga verso piazza Gran Madre, sempre a motore spento e da qui, con il motore avviato, verso le vie della città. Sono tutte cose che avete già raccontato. La parte nuova del discorso, invece, riguarda l'uccisione di quel signore che ha una villa presso Torino*».

Dalla descrizione particolareggiata di Zeta, nascevano le pagine di un romanzo giallo. Benchè dicesse di non curarsi di uscire vivo dall'avventura, Giuseppe Faletto aveva invece studiato un piano che anche il miglior investigatore avrebbe difficilmente scoperto. La narrazione che ne ha fatto Zeta può dare un'idea della lucidità di pensiero con cui Giuseppe Faletto aveva preparato il suo piano. Accostandosi ed appoggiandosi al tavolo, quasi a fare un cerchio impenetrabile di complicità, Faletto espose in quell'ultima cena il suo romanzo costruito con diabolica abilità, già provvisto di alibi indiscutibile.

Il falso cercatore di funghi

«*In motocicletta egli si sarebbe recato ad Almese a comperare pesche*, ha raccontato Zeta. *Giunto nei pressi di Torino avrebbe simulato un guasto alla moto ed avrebbe nascosto le pesche ed il mezzo in un fossato. Nel punto indicato per il guasto doveva trovarsi una macchina velocissima, guidata da Ipsilon il quale lo avrebbe caricato e lo avrebbe trasportato a tutta corsa nel paesetto alle porte di Torino dove sorge la villa dell'uomo da uccidere.*

«*La villa è isolata in un grande parco circondato dal muro. La parte più bassa del muro, facilmente valicabile, è a ridosso della collina. Faletto avrebbe comperato dei funghi a Torino e li avrebbe tenuti in un sacchetto, e c'era un motivo per giustificare lo stratagemma. Lui avrebbe dovuto scavalcare il muro di cinta e inoltrarsi nel parco, che è grandissimo. Poteva accadere che qualche guardiano lo sorprendesse ed egli aveva pronta la scusa. Andava a cogliere funghi in collina e non si era accorto di essere entrato in una proprietà privata.*

«*Se nessuno lo avesse fermato, Faletto avrebbe proseguito fino alla villa, dalla parte della veranda che guarda la collina e su cui l'uomo designato a morire, ogni sera si sedeva per prendere il fresco. Arrivatogli a tiro avrebbe sparato il colpo, uno solo, perchè diceva che non lo avrebbe fallito. Poi, invece di fuggire verso la collina, sarebbe tornato sul luogo dove Ipsilon lo attendeva con l'automobile e di lì, a tutta corsa, lo avrebbe riportato nel punto dove aveva abbandonato la moto e le pesche nel fossato. Ipsilon sarebbe tornato via con la macchina e lui sarebbe andato nei cascinali a chiedere aiuto e cercare i mezzi per riparare il guasto alla motocicletta. La gente con cui avrebbe parlato avrebbe sempre potuto testimoniare che egli, dieci minuti prima o dopo il delitto, era dalla parte opposta della città, quindi lontano dal luogo in cui era stato consumato il crimine. Ingegnoso, vero?*».

Bisogna riconoscere che un piano più elaborato non poteva essere escogitato, ma non è possibile dire se sarebbe riuscito. Ipsilon e Zeta, certi che il delitto non sarebbe stato consumato, non fecero obbiezioni e quando la sera del 2 luglio, indispettito per le lungaggini dei suoi amici, Giuseppe Faletto volle attuarlo, i due si prestarono alla prima parte del gioco. Chi non si divertì fu Ipsilon, che dovette trascorrere tutta la notte con il Faletto già insospettito e deciso a compiere il delitto ad ogni costo.

— *Tutta questa narrazione*, ha detto Zeta, *dovrebbe essere nelle due bobine. Credono che si sentirà qualcosa?*

Anche questa è una grossa incognita. Il sistema adottato per la registrazione, quello su filo, è antiquato e non più in uso per i troppi inconvenienti che procura. Il filo registrato può essere ascoltato al massimo dieci volte se trattato con estrema cura. Non è perciò da escludere che anche le due ultime bobine, sentite e risentite più volte per poter verbalizzare le dichiarazioni del Faletto, siano ormai inservibili.

Nella complessa vicenda, si inseriscono note patetiche, ed anche un po' comiche. Domenica pomeriggio, eludendo la vigilanza di una bella squadra di fotografi, Giuseppina Toniatto è andata a trovare il marito in carcere. Chiusa in un furgone che di solito trasporta i detenuti, la donna è passata inosservata davanti al portone e si è intrattenuta col marito per circa tre quarti d'ora nella stanza dei colloqui. Proteste d'amore eterne si sono alternate ad altre di innocenza; con gli occhi rossi di pianto Giuseppina Toniatto ha dichiarato che è convinta dell'innocenza di suo marito. «Lo aspetterò fino a quando gli apriranno finalmente le porte e me lo restituiranno», ha detto.

Benchè il timore di esser «fatto fuori» non lo abbandoni un istante, il signor Ipsilon si è concessa una rosea parentesi. In una chiesa della zona della Crocetta, egli si è inginocchiato ieri mattina davanti all'altare e si è sposato. Bianco l'abito ed il velo della sposa, bianchi i fiorellini che adornavano la lussuosa macchina nera. Lo sposo, come vuole la tradizione, era vestito di blu scuro con la cravatta bianca. «Sono una bella coppia», dicevano i curiosi che stavano a guardare e nessuno sapeva del travaglio intimo che agitava lo sposo. Nessuno immaginava che quell'atletico giovanotto era uno dei personaggi di maggior rilievo in questa complessa vicenda.

La moglie di Giuseppe Faletto fotografata sul balcone del suo alloggio in via Pollenzo

In 24 ore due nuovi colpi in corso Giulio Cesare e via Pietro Micca

Uno specialista delle imprese di scasso è il cervello della banda delle casseforti

Su quattro dei forzieri presi di mira dai ladri negli ultimi venti giorni sono state rilevate le impronte d'una stessa mano - La polizia mobilitata - Sequestrata un'auto con un armamentario di palanchini e grimaldelli

In venti giorni i ladri hanno dato l'assalto a cinque casseforti asportando bottino rilevantissimo. Ricordiamo i colpi: ai coniugi Piperno-Lazza in via Calandra 18, all'industriale Camandone in via Sesana 16, al cinema Massimo e, ultimi, alla ditta Arturo Migliasso di via Pietro Micca 8 e al commendator Luigi Grassi in corso Giulio Cesare 20.

In via Pietro Micca 8 gli svaligiatori hanno asportato materiale odontoiatrico per oltre due milioni: infatti la ditta che ha subito il furto tratta articoli che interessano i dentisti e rifornisce numerosissimi studi in Torino. Il locale si trova al primo piano di via Pietro Micca 8, proprio all'angolo di via S. Tommaso. Il proprietario, signor Arturo Migliasso, che abita in via Massena 75, è in ferie a Montecatini Terme da mercoledì scorso. Venerdì pomeriggio il fattorino Mario Drago, domiciliato in via Barbaroux 5, eseguiva una visita di controllo e constatava che tutto era in ordine. Nella giornata di sabato i dipendenti della ditta «Sanitalia», situata sullo stesso pianerottolo del deposito svaligiato, si trattenevano al lavoro sino a tarda sera, con via-vai continuo sulle scale. Essi non notavano alcunchè di irregolare o di sospetto e perciò si arguisce che l'impresa sia stata eseguita nella notte tra sabato e domenica, o fra domenica e ieri.

I lestofanti, per penetrare nei locali della ditta, hanno seguito una via alquanto insolita e arrischiata. Si sono cioè arrampicati lungo i ferri delle tende di un bar sottostante e hanno raggiunto una grande finestra del primo piano, finestra che corrisponde appunto alla sede della ditta Migliasso. Hanno spaccato i vetri (senza che nessuno se ne accorgesse: quindi si deve pensare che il furto sia stato effettuato a tardissima ora di notte) e si sono introdotti nel locale.

Dapprima essi tentavano di scassinare la cassaforte che è celata nell'interno di un armadio. Sulla cassaforte i lestofanti si accanivano indubbiamente per un paio d'ore con scalpelli, trapani, seghe, palanchini. Scalfivano la lamiera blindata, danneggiavano fortemente la serratura, ma non riuscivano ad aprire il robustissimo sportello. Delusi si abbandonavano al saccheggio più indiscriminato, buttando all'aria il contenuto di tutti i cassetti. Denaro liquido non ve n'era, ori nemmeno, e i ladri si impadronivano allora di pinzette, siringhe per iniezione, punte di trapano, denti di resina e porcellana a migliaia tanto da formare un complesso di almeno duemila «bocche». Come si comprende facilmente, è questo un materiale assai pregiato, che fa salire il valore della refurtiva ad oltre due milioni.

Per uscire i ladri non seguivano la via della finestra, ma preferivano passare per la porta d'ingresso. Dovevano però scardinare la serratura ed era un lavoro lungo e difficile. Alla fine, usciti sul pianerottolo, attaccavano l'uscio della ditta «Sanitalia», di proprietà del sig. Attilio Cascioli, abitante in via dei Tadini 9. Ma l'uscio era particolarmente resistente e gli sforzi della banda non potevano nulla. Ad un certo momento, forse spaventati da qualche rumore o da qualche voce, o semplicemente dalla luce del giorno, i ladri battevano in ritirata abbandonando alcuni ferri da scasso sulle scale. Il rinvenimento di questi ferri provocava non poca perplessità in quegli inquilini che ieri mattina, verso le sette, li trovavano. Poco dopo giungeva il fattorino Mario Drago per un giro d'ispezione. La notizia del rinvenimento degli arnesi lo metteva in allarme. Si precipitava alla porta della ditta, la toccava e s'avvedeva che il battente era appena accostato. Entrava e fatti pochi passi restava allibito e terrorizzato. Cinque minuti più tardi, funzionari e agenti della Squadra Mobile erano sul posto e iniziavano le indagini, con la collaborazione del reparto scientifico che rilevava le impronte digitali. I rilievi della «scientifica» dovevano dar luogo, come diremo più avanti, ad una sorpresa piuttosto clamorosa.

Anche il grand'ufficiale Luigi Grassi, abitante in corso Giulio Cesare 20, è stato vittima degli svaligiatori. Il sig. Grassi si era assentato da Torino nel pomeriggio di sabato. Domenica sera, verso le 22, aveva già terminato la breve vacanza ed era di ritorno in città. Infilava la chiave nella toppa dell'uscio d'ingresso e già da quel momento capiva che qualcosa di anormale doveva essere accaduto. Egli alla partenza aveva chiuso la porta con quattro mandate ed ora la serratura aveva dato un solo scatto. Dopo un attimo di esitazione varcava la soglia. Il corridoio era in ordine e così pure la stanza da pranzo. Già il grand'uff. Grassi stava per tirare un respiro di soddisfazione allorchè entrava nella stanza da letto e quel che vedeva gli mozzava il fiato. La camera era a soqquadro come se si fosse scatenato il terremoto. I cassetti erano stati tirati fuori dall'armadio e deposti sul pavimento. Vestiti e oggetti vari erano gettati alla rinfusa un po' dovunque. Il sig. Grassi si precipitava alla parete, sollevava una tenda e constatava che la piccola cassaforte a muro non era stata toccata.

Ma sorte differente era stata riserbata alla cassaforte che si trova nell'ufficio attiguo. Qui i ladri avevano fatto saltare lo sportello con un palanchino buttandolo poi sulla scrivania: indi avevano fatto piazza pulita nell'interno del forziere rubando circa due milioni in denaro liquido. Dalla camera da letto rovistata così diligentemente avevano portato via due portafogli appartenenti alla signora Grassi. Poichè la signora è in villeggiatura non si è potuto sapere subito quanto contenessero: si suppone però una forte cifra.

La strada seguita dagli svaligiatori per introdursi nell'appartamento è stata delle più facili. Dal cortile dello stabile sono penetrati in una rimessa e dalla rimessa, mediante una scaletta a chiocciola, si sono trovati direttamente nell'alloggio dei Grassi. Unico fastidio: quello di forzare un uscio privo di particolari serrature. Dato l'allarme, anche qui accorrevano funzionari ed agenti della Mobile e della scientifica i quali effettuavano i sopraluoghi di rito.

Le impronte digitali rilevate risultavano perfettamente identiche a quelle trovate ieri mattina sui mobili e sulla porta della ditta Migliasso di via Pietro Micca. Non solo: ma le stesse impronte si sono riscontrate al cinema Massimo e nell'appartamento dei coniugi Camandone in via Sesana. Ne segue l'ovvia deduzione che i quattro colpi siano stati effettuati da un'unica banda specializzata in assalti a casseforti: d'altra parte i funzionari hanno notato che la tecnica usata per scassinare i forzieri è identica nei minimi dettagli. Perciò la polizia, sicura che alla banda appartenga qualche «professionista» ha effettuato varie retate nella malavita fermando decine di pregiudicati. Non si sa ancora l'esito degli interrogatori e degli accertamenti, ma a quanto risulta i fermati verrebbero tutti rilasciati entro la giornata di oggi.

La polizia segue anche un'altra pista: nel cortile di corso Lecce 33 è stata rinvenuta una 1100 grigia targata TO 115309, intestata alla SISER, Società Internazionale Scambi con l'Estero, via Giacomo Bove 3. Nell'interno gli agenti hanno trovato un palanchino, un trapano ed una decina di ferri da scasso. Inoltre una targa di macchina SV 16422 e un sacco di iuta. Non è affatto da escludere che l'automobile, rubata di recente, sia servita alla banda per effettuare i colpi in via Pietro Micca e in corso Giulio Cesare.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 23,6
MINIMA + 13,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media + 18,2, umidità 54 %, pressione 729. Cielo nuvoloso con qualche schiarita. Previsioni: in prevalenza cielo poco nuvoloso, venti deboli, temperat. stazionaria.

Si schianta un'impalcatura e un operaio muore sfracellato

Un giovane operaio, che lavorava alla costruzione di una nuova linea elettrica nei pressi di Settimo, è precipitato da un'incastellatura di legno alta più di dodici metri e si è sfracellato al suolo. Il mortale incidente è avvenuto ieri verso le tre del pomeriggio.

Nella zona di Settimo si sta costruendo per conto della Sip un nuovo elettrodotto ad alta tensione, con pali in cemento armato centrifugato del peso di due tonnellate e mezzo. I lavori sono affidati all'impresa del signor Fedele Testa, residente a Torino in via Borgomasio 40. Per mettere in opera i pali, e cioè per sollevarli in posizione verticale e calarli nell'apposita buca preparata nel terreno, vengono costruiti dei «falconi». Si tratta di incastellature di legno, costituite da tre robuste travi che disegnano una sorta di piramide; le travi risultano incrociate al vertice e strette fra loro da funi di acciaio, mentre con altri cavi, pure di acciaio, si provvede a rafforzare il sistema ancorandolo saldamente a terra con picchetti ferrati.

Ieri una squadra di operai, della quale faceva parte il venticinquenne Antonio Cappellotto, abitante nella nostra città in via Nicomede Bianchi 20, era al lavoro in località Pilone di Settimo. Il Cappellotto, che era salito in cima all'incastellatura di legno, stava sorvegliando la manovra di sollevamento di un palo di cemento. Già il pesante palo, imbracato da una staffa, era stato sollevato mediante una carrucola, quando, probabilmente per la rottura di uno dei cavi di ancoraggio, tutta l'incastellatura subiva un violento contraccolpo e cedeva sotto il peso del carico, che era — come abbiamo detto — di due tonnellate e mezzo.

L'operaio Antonio Cappellotto precipitava nel vuoto e compiva un salto di 12 metri, rimanendo nello stesso tempo travolto dal rovinio delle travi. Accorrevano in suo soccorso i compagni di lavoro, tra cui un cognato del poveretto, e lo stesso impresario Fedele Testa che assisteva ai lavori. Quest'ultimo faceva adagiare sulla propria auto il ferito, che aveva perso conoscenza e che sanguinava da profonde ferite al capo e alle braccia, e a tutta velocità lo trasportava all'Astanteria Martini. Purtroppo durante il tragitto il Cappellotto spirava in conseguenza della frattura della base cranica e di gravi lesioni al cervello e al midollo spinale.

Cinque orfani attendono

Queste sono le offerte inviateci ieri dai lettori per aiutare i cinque orfani dell'operaio Mirabello annegato a Viverone.

Dott. Henry C., Milano, lire 5000; In memoria della madre E. C. (Sanremo), 5000; Giunga agli orfani di Mirabello il pensiero del mio Mauro, 500; Ricordando il caro papà C. A. L., 500; Ricordando il 7 agosto 1936, 2000; La piccola Irene, 1000; N. N., 500; Faletia Maria, 1000; M. B., 1000; Domenico e Ino, 1000; E. C. G., 1000.

Angelica e Franco (Arvier), 1000; Sandro in ricordo del suo eroico papà Mario, 500; Nina in ricordo dell'adorato consorte e dell'eroico figlio Mario, 500; In ringraziamento per grazia ricevuta T. B., 1000; Famiglia Trivelli (La Spezia), 2000; Cavalla, 500; Italo e Annetta, 2000; Direttrice e personale (T. 12), 1500; Coniugi V. resid. a Brescia ricordando i loro defunti, 5000; Un gruppo di lavoratori di Pianezza, 1000; Una mamma di Valle, 1000; Giorgio Roberto, 5000; N. N. Ivrea, 2000; N. N. Ivrea, 1000; M. B. M., 1000; In onore di S. Antonio implorando protez. RN, Maria Grazia Walter, 5000; Iolanda e Gino 1000.

Totale L. 48.500. Somma precedente L. 1.669.940. Totale generale L. 1.718.440.

Una donna morta per tetano

Il tetano ha fatto un'altra vittima. Una donna di Sommariva Bosco, Caterina Groppo, di 73 anni, è morta ieri alle 15 all'ospedale delle Molinette, ove era stata ricoverata in mattinata. La poveretta aveva accusato domenica sera i primi sintomi del male.

I 96 anni della Maestrina

Il suo segreto di longevità: un bicchiere di acqua pura bevuto prima di mettersi a letto alla sera

Un bicchiere d'acqua pura bevuto la sera prima di mettersi a letto è l'elisir di lunga vita della «maestrina dalla penna rossa». Eugenia Barruero ha buona intenzione di raggiungere il secolo: domani intanto festeggia il suo novantaseiesimo compleanno. In piedi dal mattino alla sera per le faccende di casa, con la lingua sciolta e la memoria ancor fresca, la «maestrina» porta con molta disinvoltura la sua piccola celebrità di ultimo personaggio vivente del «Cuore».

Benchè sia ormai ridotta a pelle e ossa, benchè si nutra di pappe e di uova frullate, Eugenia Barruero è felice di stare al mondo; con la sua voce lievemente stridula, canta le lodi di Torino, «la più bella città del mondo». Lo spicchio di case e di strade che scorge dalle finestre dell'alloggio di via Montebello 38, i vecchi palazzi che sorgono a semicerchio intorno alla piazza, non sono per niente cambiati dal giorno che lei andò per la prima volta a far scuola per «tirocinio» alla "Moncenisio" di via Cittadella (quasi settant'anni fa), dal giorno in cui fu messa in pensione (sono già passati trentun anno). La «maestrina» sogna che niente nel mondo sia cambiato, e vede i bambini di oggi con gli occhi ingenui di allora.

Quando, stanca dei suoi lavori, si lascia cogliere dal sonno sulla vecchia poltrona dalle frange blu, le tornano in mente i piccoli personaggi di una vita lontana; e confonde quelli che furono gli scolaretti in carne ed ossa della sua classe e quelli che tutti conoscono come i protagonisti in calzoni corti del mondo di De Amicis. Chiacchiera nel dormiveglia, ride e borbotta in compagnia del muratorino che faceva il muso di lepre, di Precossi, il figlio del fabbro, di Coretti col suo berretto di pelo di gatto, di Nobis, di Garoffi, di Garrone. Poi ripete, a fior di labbra, le righe del «Cuore» che conosce a memoria da tanto tempo: «*La maestrina della prima inferiore, quella giovane col viso color di rosa, che ha due belle pozzette nelle guance, e porta una gran penna rossa sul cappellino, e una crocetta di vetro giallo appesa al collo. E' sempre allegra, tien la classe allegra, sorride sempre, grida sempre con la sua voce argentina che par che canti, picchiando la bacchetta sul tavolino e battendo le mani per imporre silenzio*».

Un bambino di nove anni scomparso con un ciclomotore

Ieri mattina è sparito dalla sua abitazione di via Barbaroux 23, dove abitava con la madre e il patrigno Guido Zappatore, il bambino Guido Pala di 9 anni. Il Pala — che è alto un metro e 25, ha capelli biondi e porta calzoncini corti e maglietta — si è allontanato improvvisamente a bordo di un ciclomotore.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

7 Agosto

De Antonietta m. Murzone, a. 53, casalinga, str. Barberina 41; [illegible] Lina ved. Gili, a. 67, casal., v. A. Cecchi 47; Tamagnone Giuseppe, a. 51, pens., via S. Giulia 15; Pinasco Teresita ved. Fiore, a. 86, casal., v. Rubiana 27; [illegible] Giovanni, a. 68, pens., v. Ormea 8.

Deceduti in ospedale: Costella Andrea, a. 44, operaio; Valentino Giovanni, a. 80, pens.; [illegible] Mario, a. 61, pens.; [illegible] Giuseppe, a. 60, serramentista; [illegible] Maria, a. 66, manovale; [illegible] m. Macario, a. 52, casal.; [illegible] Ettore, a. 48, manovale; Piras Mario, a. 40, vice prefetto.

8 Agosto

Ottone Maria m. Genia, a. 81, casal., c. Firenze 107; [illegible] Maria m. Fabbri, a. 60, casal., c. Lecce 33; [illegible] Ernesta ved. Avalle, a. 79, pens., v. Fontanesi 24; Botta Luigia m. Tinto, a. 91, casal., c. Re Umberto 37; Bosio Felice, a. 49, tranviere, v. Arquata 23; [illegible] Ernesto, a. 88, pens., c. R. Margherita 121; Villa Marianna m. Segre, a. 74, casal., v. Valperga Caluso 15; [illegible] Giuseppe, a. 52, ambulante, str. Viarana 156; Langone Maria ved. Fenoglio, a. 96, casal., v. V. Regina 21; [illegible] Matteo, a. 60, contadino, v. G. Reni 20; Conti Maria m. Borsello, a. 74, v. Lanzo 107.

Deceduti in ospedale: Bryer Margherita ved. Di Mori, a. 40, casal.; [illegible] Giovanni, a. 77, agricoltore; [illegible] Giuseppe, a. 47, minatore; [illegible] Rosaria m. Lino, a. 30, casal.; Giordano Francesco, a. 77, pensionato.

Morti 29 - Nati 33 - Matrimoni 22

Croce e i rumori

Fra quanti scrittori furono infelicitati dai rumori, i fratelli Goncourt tengono il primo luogo; e l'odierna campagna antirumoristica, se vuol far bene (giacchè i movimenti che non riconoscono l'impulso dal passato, durano poco), li gridi pure suoi protomartiri e patroni.

Nella bella Vita che di essi fratelli ha dato André Billy, si legge infatti che intorno al 1868, a Jules, il più tenero dei due, si apprese una vera fobia del rumore, che passata poi per simpatia ad Edmond, fece loro intonare, dal *Journal* e dalle Lettere, un lamento continuato; certo il più fine e ricco (compresavi, *in nuce*, sin la famosa barzelletta di quegli che avendo udito cadere la prima scarpa del vicino di camera, si torturò lungamente aspettando la seconda), che si abbia in questa dolorosa materia. E si sa che una notte, nella casa di Auteuil che gli errabondi fratelli s'erano vanamente persuasa silenziosa, Jules vagheggiò di scrivere un racconto autobiografico alla maniera del Poe: storia di un giovane, che dalla persecuzione dei rumori indotto a togliersi la vita, nemmeno nella tomba, pel brulicare dei vermi, trovasse il sospirato silenzio. «Siamo venuti a tale, scrive a doppio lo stesso Jules, che invochiamo la pioggia, il vento, la tempesta; come dire l'avviluppamento e l'annullamento dei rumori umani e animali»; e più tardi Edmond, rimasto solo, disingannato circa la propria invenzione degli «scuretti interni», con cui, vivente il fratello, gli aveva incerottato le fragili notti: «Il rumore sarà dunque la torturante afflizione dei miei ultimi anni? Oh, il rumore! il rumore! croce e martirio di tutti i nervosi nei centri moderni!».

A quei tormentati stilisti, una mosca che volasse era lacerazione che dall'orecchio rispondeva nello stomaco; ma tre maniere di rumori più specialmente li affliggevano: di cavalli, di cani e di campane; ai quali volendo aggiungere pianto di bambini, squittio d'uccelli e suono di organetti, che pure tratto tratto li facevano impazzire, abbiamo un repertorio di rumori che anche a sommarli insieme non farebbero nemmeno il solletico ai «fonometri» delle nostre pattuglie; rumori che a noi moderni vogliono piuttosto parere la trama idillica del silenzio stesso.

Perchè niente è più relativo dell'effetto doloroso del rumore; e l'esempio dei Goncourt, se da un lato inorgoglisce l'odierna campagna del silenzio, dall'altro la deprime e svuota, ammonendoci tutti, massime uomini di mente, a non ne sperare troppo e a voler ricordare che avviene dei rumori quello che dei pensieri: che eliminati via via i più gravi, i meno gravi ne prendono il posto. Ebbe il morbido Ottocento una sua rumorosità intollerabile ai sensitivi, e così il grazioso Settecento e via di seguito; ma per meglio convincersi che la strada antirumoristica non mena a nulla di fermo, basta pensare che il silenzio stesso, quando veramente si fa, riempie gli animi delicati di fragori e di spaventi.

E allora? Pur secondando gli sforzi municipali intesi a mantenere la quiete pubblica, guardare con la coda dell'occhio, anche in questo campo, a Benedetto Croce, e secondo le proprie forze conformarsi al suo alto esempio. Che rispetto ai rumori è precisamente l'opposto di quello dei Goncourt.

Al crociano che abbia dal Maestro il gusto dell'aneddoto, torna gradito che ad opera di amici e discepoli (primo fra i quali, Fausto Nicolini), si vada ogni giorno meglio configurando un Croce aneddotico, un *Benedictus minimus*, che non sarà poi tanto piccolo, se quasi interamente desunto dagli scritti e conversari di lui, gestito, per così dire, in proprio, trasporta molto del pensiero, moltissimo dei sali e quasi tutto il poetico del Croce maggiore. Ora l'aneddotica crociana, come quella che in gran parte è volta a combattere il pregiudizio del filosofo astratto, che in una ruota di silenzio, col mento in mano, medita sugli universali, quantunque non faccia menzione espressa della questione dei rumori, da molti punti e con chiarezza ci allude. E in difetto di sapere se mai avvenisse al Croce di dichiararsi intorno ad essa (ma è probabile di sì, tante cose portava la sua fiorita, sinuosa conversazione), chi nulla nulla abbia animo e orecchio crociano può ben figurarsi quello che avrebbe detto: che la guerra per la repressione dei rumori, come quella contro le malerbe innanzi che ci intervenissero gli Stati Uniti, è di tal sorta che si vince perdendola, cioè disponendo l'anima a una filosofica rassegnazione.

La qual sentenza, la formulasse o no, fu poi da lui tradotta in pratica, come le altre sue, con tale una costanza e una facilità, da non potersi dire quanta parte ci avesse la disciplina e quanta il temperamento, e da costituire del suo modo di lavorare — in mezzo ai rumori della vecchia Napoli, tra berci e cadenze di giornalai caldarrostai pizzaioli, stonfi e schiocchi di automobili camion carri carrette carrozzelle, gracchio di radio e orchestrine, scampanio di chiese e chiesette, e altro che si legge nell'opuscolo *Come lavorava Benedetto Croce* di Alfredo Parente e Paolo Lecaldano (edizioni «Dirigere») — una meraviglia degna di stare nel *Novellino*.

La beata indifferenza del filosofo verso i rumori, da lui conservata anche in villeggiatura e da noi stessi, una fortunata volta, riscontrata, si estendeva a ogni altra specie di disturbo; e non pure famigliari e intimi, ma anche estranei con qualche spunto di seccature, avevano facile passo nella sua stanza da studio e licenza di razzolarci. Non per questo il padrone di casa rompeva il suo ritmo placidamente irrequieto, secondo cui indifferentemente leggeva, scriveva e pensava, solo o tra la gente, ritto, seduto o sdraiato, scompenendo di continuo, con scatti e corsettine, la figura convenzionale del filosofo concentrato e fisso.

La mirabile facoltà crociana di armonizzare coi rumori e i fastidi del mondo, resta la più solenne smentita alla credenza volgare che allo scrittore grande corrispondano grandi bisogni (dove generalmente è vero il contrario, sì che la facilità di lavoro, che è dei dilettanti e incapaci, dopo essersi negata ai mediocri, ritorna ai sommi); credenza che saldata all'imitazione dannunziana, ha introdotto nel nostro costume edilizio, sotto nome di stanze da studio, quei tanti eremi fastosi che appena servono alle cameriere come pretesto di spolveratura.

Il Croce dunque, per tornare al proposito, non avrebbe certamente firmato, vedendoci una perdita di tempo, quell'ipotetico «manifesto» contro i rumori che i Goncourt avrebbero invece sottoscritto col sangue; e che da parte di molti lavoratori di concetto oggi si invoca. O l'avrebbe fatto con quel sorrisetto con cui, per così dire, bollava i miti. E questo diciamo non già per finir di scoraggiare, per opposta via, una tanto giusta e civile campagna; ma per raccomandare ai suoi ferventi, tra i quali i tanti abbonati che scrivono continuamente dei rumori e vorrebbero ogni mattina bollettini di vittoria, quella moderazione che è scudo contro i disinganni e scampo nelle rotte.

Leo Pestelli

CORRIDA PER PICASSO

Picasso è stato festeggiato a Vallauris con una corrida senza spargimento di sangue, una corrida col bastone anzichè colla spada. Il pittore è qui ridente accanto a Cocteau (Tel.)

RITORNO AL "FESTIVAL" DI BAYREUTH

Curiosi e commossi, si riascolta l'opera armoniosa di Riccardo Wagner

I nipoti del musicista curano le sorti del celebre teatro - Si parla di un «nuovo stile» e di una «nuova scuola di canto» - Propositi vanitosi e fittizi - L'esecuzione dell'*Anello* e gli attuali interpreti

(Dal nostro inviato speciale) Bayreuth, agosto.

Tanto numerose sono ormai le pubblicazioni anche giornalistiche su Wagner, la sua arte, le idee, che descrizioni e commenti dell'annuale *festival* nel luglio e nell'agosto a Bayreuth parrebbero oziosi. E li giustificano invece l'avvento del così detto «nuovo stile bayreuthiano», che di anno in anno più va cangiando l'aspetto delle opere, e l'opportunità di informarne gli italiani, i quali, come si ricava dagli elenchi dei frequentatori del *Festspielhaus*, e si constata qui udendo gli idiomi stranieri, vengono di rado. Bastano forse a contarli le dita di una mano, fra le centinaia di ospiti, che, prenotati anche un anno avanti la seggiola (da 15 a 70 marchi) e l'alloggio nei pochi alberghi o nelle economiche e accoglienti famiglie cittadine, salgono lieti alla verde collina per i viali intitolati ai Nibelunghi e alle Walchirie, e, diversi anche nella foggia, dal *frac* alla gonna turistica, accedono ordinati nella sala, allorchè, le quattro, le cinque del pomeriggio, i tradizionali araldi, squillando temi wagneriani, chiamano a raccolta.

Non tentiamo ipotesi sulle cagioni dell'infrequenza italiana, ma subito avvertiamo che la più apparentemente fondata è vana: poichè notissima è l'arte di Wagner, e la stessa azienda teatrale di Bayreuth scende talvolta fra noi, il tempo dei pellegrinaggi sarebbe finito. No. Seppur la suggestione del sito e la curiosità delle memorie fossero trascurabili (ma il Museo wagneriano è eloquente a ogni amatore), talune condizioni locali favoriscono un'udizione specialissima, anzi unica, che neanche la medesima compagnia vocale e strumentale riprodurrebbe altrove, mentre il «nuovo stile» rappresentativo soltanto qui s'attua polemicamente.

Curano le sorti del teatro Wieland e Wolfgang, figliuoli di Siegfried, spentosi nel '30, e di Winifried, silenziosa dalla fine del nazismo. E l'uno, trentottenne, soprintende alla scenografia e alla regia, coadiuvato dalla consorte Gertrud, l'altro, di quaranta, bada alla amministrazione. L'impresa è sorretta dallo Stato, dal Comune, e dalla «Società degli Amici di Bayreuth», banchieri, industriali, commercianti, politici, che, sorta nel '51, quando il teatro fu riaperto, ha già fornito 801.000 marchi, e l'afflusso delle sottoscrizioni aumenta.

Siegfried e Cosima, vigile dominatrice, avevano serbato alquanta fede alle intenzioni di Riccardo. Perchè i nepoti impongono il «nuovo stile», in parte ammissibile, in parte respinto? E quale ne è la novità, il pregio, la necessità?

Diamo la precedenza ai fatti per i quali il teatro di Bayreuth è tuttora ammirevole, esemplare.

Primario è quello acustico, e vuol esser particolarmente celebrato, quanto più avvilito nella maggior parte delle sale modernamente costruite, e perciò sfuggente alla sensibilità e all'attenzione dei più giovani e inesperti.

L'armonioso rapporto dell'anfiteatro, più di mille posti recinti da pochi palchi, con le sonorità sorgenti dall'orchestra profonda e in parte coperta, e con lo spazio del palcoscenico, è tale da sorprendere pure l'udito adusato alle perfezioni del San Carlo, della Scala, e di altri vasi arcuati e foderati di legno. L'immaginosa qualifica di golfo mistico sembra una eco di remote infatuazioni riccardiane. La realtà di quel rapporto rimane.

Come la cassa d'un istrumento prezioso le pareti della fossa vibrano, e liberano timbri nitidissimi, o singoli o amalgamati nel più ideale concetto di sinfonia; e lievi o gravi o fragorosi, e sempre musicali. Si potrebbero citare innumerevoli passi degli archi, dei legni, degli ottoni, delle percussioni, che una e un'altra volta recano con una trepida soavità, mai svenevole, con una violenza sussultante, mai sgradita, il palpito della materia fonica e l'intimo della drammatica espressione. Intanto la parte vocalistica è parimenti percepibile, sia nella pienezza impetuosa, sia nella sommessa, quasi sussurrata declamazione. Il direttore non ricorre perciò all'espediente, necessario altrove, di smorzare la sonorità strumentale allorchè le voci siano per esserne sopraffatte. L'equilibrio proprio della partitura s'avvera, naturalmente. Questa disposizione architettonica gioverebbe, suppongo, al miglior effetto di qualsiasi orchestrazione. Ed è strano non sia stata ripetuta neppure in Germania. Fra l'altro toglie alla vista la figura del direttore, fastidiosa quanto più gesticolante, e sopprime la luminosità dei leggii, turbativa dell'incorniciata figurazione scenica.

Se tale è l'efficacia dell'architettura, non si tacerà che la concertazione, per esempio, dell'*Anello del Nibelungo*, compiuta quest'anno da Joseph Keilberth, ha raggiunto un'alta dignità tecnica ed interpretativa. Poichè egli è poco conosciuto in Italia, segnerò che, nato nel 1908, fece volonteria esperienza dei più modesti incarichi nel Teatro di Karlsruhe, pervenendo, ventisettenne, all'officio di *Generalmusikdirektor*. Dresda, Berlino, Amburgo, Praga, Bamberga, ne elevarono la nominanza. Seguace della scuola di H. Pfitzner, ha varia cultura, e nella soluzione dei problemi tecnici ed estetici si afferma «fedele all'opera d'arte», filologo ed interprete.

Altre condizioni propizie all'udizione sono state escogitate dal Wieland. Il palcoscenico, il cui margine quasi tocca la tettoia posteriore dell'orchestra, viene su un'impalcatura elevato di più d'un metro, sicchè le voci cantanti si irraggiano non dal basso, come l'antica costruzione disponeva, ma da punti press'a poco livellati al centro dell'emiciclo. Il gesto del direttore, sotto la copertura anteriore, è visibile parimenti dai cantanti e dagli orchestrali. Inoltre il boccascena è nella sommità chiuso da una traversa di circa due metri. Questa riduzione e l'elevazione del piano, restringendo alquanto la visibilità del palcoscenico, sono stimate elementi utili al «nuovo stile» spettacolare. Del quale si parlerà un altro giorno.

Esso presume di riformare anche la pratica vocalistica, istituendo, com'è sollecitato dai sostenitori di Wieland, una «nuova scuola di canto». E ciò mi pare vanitoso e fittizio, perchè Riccardo teorizzò esaurientemente sul cantante attore, qual egli desiderava esecutore ed interprete dei suoi personaggi; e perchè l'esecuzione vocale dell'*Anello*, cui mi riferisco, non m'è parsa vecchia, nè nuova, ma proprio wagneriana, com'è nei voti. Gli ufficiosi propagandisti ripetono occorra un nuovo «tipo» di cantante, che, non stentoreo, non s'atteggi eroicamente manierato, ma si rifaccia alla declamazione degli antichi greci; e non esitano a deridere quei Tristano, quel Siegfried, le Brünnhilde e le Isotte, memorabili per l'intùito e la devozione, che Wagner scelse, istruì, lodò, e che primi diffusero nel mondo l'arte di lui. La derisione del tempo passato è assai pronta, si sa, nei «novatori».

Il «nuovo tipo» non l'abbiamo dunque scorto nella pratica dei cantanti dell'*Anello*. Tutti, con maggiore o minor vigore vocale, han fatto ciò che da pregevoli interpreti wagneriani s'attende: intensità e coerenza di espressione drammatica secondo il carattere del personaggio. Qualcuno, più volte riapparso nella successione delle opere, per esempio la soprano americana Astrid Varnay (Brünnhilde), e il tenore Wolfgang Windgassen (Siegfried), parve al termine un poco stanco; prodigatisi con entusiastico, ardente impegno giovanile, non fallirono mai. Altri riuscirono bene, come l'americano Ramon Vinay, (Siegmund); altri ottimamente come Hans Hotter, (Wotan), P. Kuen, (Loge), l'olandese Gre Brouwenstijn, (Sieglinde e Gutrune); ed altri superbamente, come Joseph Greindl, (Hunding, Fafner e Hagen), Gustav Neidlinger, (Alberich), Hermann Uhde, (Gunther).

Parecchi di essi già da alcuni anni coltivano la vocalità wagneriana in questo e in altri teatri. Della personale sufficienza o eccellenza vocalistica sarebbe facile l'elogio. Ma si deve invece inneggiare alla loro coscienza artistica più che professionale, che, certamente inesausta di studio, s'è collettivamente armonizzata, sì da integrare la lirica e la concezione dell'artista, e da espanderne le emozioni avvincenti. Più esaltanti quelle della *Walkiria*; spesso commoventi quelle del *Crepuscolo*.

A. Della Corte

QUELLO CHE IL FORESTIERO NON SCORGE A PRIMA VISTA

Grande povertà nel Cile

Sarebbe un paese fertile, di molte risorse; il suo popolo vive quasi contento nella miseria - A Santiago v'è un centro di bei palazzi, di ricchi signori; ma poi la città è composta di piccole case, di strade sconvolte - Vi abita una gente piccola di statura, nera negli occhi, con il naso camuso - Brutti mestieri, tristi destini - I bambini abbandonati vagano nel buio

(Dal nostro inviato speciale) Santiago, agosto.

Sulla pianura argentina svettano all'improvviso alti fra le nubi i monti delle Ande. Dall'aereo non sembra di trovarsi di fronte ad una grande catena di montagne, dapprima le Ande appaiono simili a una lieve linea di colline, dolci e tutte uguali, solo avvicinandosi si scorgono le cime imponenti e gravi. Presto il quadrimotore è sulla Cordigliera, sempre più in alto, a cinque, sei, sette mila metri, finchè non entra nella gola dell'Aconcagua, gigante immenso, solitario e muto. Non si può superarlo ma solo sfiorarlo da vicino sperando che le correnti d'aria siano benigne e non travolgano la grossa macchina su cui viaggiamo: la natura è qui molto più forte dell'ingegno umano. Al di là dell'Aconcagua è la lunga e sottile striscia di terra che forma il territorio del Cile e la sua capitale, Santiago, e poco più avanti il porto di Valparaiso e l'Oceano Pacifico.

Da Buenos Aires a Santiago vi sono solamente tre ore di volo, ma la Cordigliera separa completamente le due nazioni: gli usi, i costumi, la gente, sembrano opposti più che differenti. Come l'argentino è diffidente, tetro, triste e lento nell'apprendere, il cileno è gaio, sorridente, vivace e curioso: meriterebbe di vivere una vita più comoda e ricca di quella che gli è riservata. La povertà cilena è famosa in tutto il Sud-America, a prima vista non la si scorge, il forestiero che traversa rapidamente la città dall'aeroporto al centro vede strade larghe, molti giardini, un traffico ordinato ed intenso, infine giunge ad un albergo lussuoso, ricco come i maggiori hôtels del Nord-America dove esiste tutto ciò che può servire ad un fastoso soggiorno: negozi di ogni genere, bar, dancing, teatro, banca, librerie, tutti serviti da un personale attivo e rapido ad ogni ora del giorno e della notte.

In realtà in questo albergo non siamo a Santiago, le persone che vi sono ospitate in gran numero sono quasi tutte nord-americane, uomini d'affari, signore in viaggio di piacere nel Sud, preti cattolici e protestanti, sciatori, gruppi di donne anziane e ciarliere che vengono a Santiago per tenersi di quei congressi di cui gli Stati Uniti sono saturi: congressi di mamme, allevatrici di polli, amanti della boscaglia e del paesaggio ecc., tutte e tutti attirati dal buon clima di Santiago, dal suo vino e dalle sue montagne. Si ritrovano in quest'albergo come in un club di New York, parlano ad alta od altissima voce, mangiano, bevono liquori forti, ballano e si divertono come bambini. Di cileni nell'albergo vi sono solo i camerieri, i facchini e i commessi.

Anche nelle altre strade del centro la miseria del Cile è invisibile. Le strade di questa zona sono piene di palazzi a dieci, dodici, quattordici piani, non belli ma larghi e solidi; poco distanti sono le vie aristocratiche di Santiago, dove le abitazioni dei ricchi appaiono costruite con sfarzo vistoso, dove le finestre, i balconi e le verande fanno intravvedere saloni ampi, dove le porte sono spesso di rame cesellato e grandi alberi adornano grandi giardini. Queste sono le «case del salnitro» elevate nel secolo scorso dai grandi proprietari di quelle miniere e dai latifondisti agrari.

Senza giardini

I nuovi ricchi, i banchieri, i grossi commercianti, abitano distanti, nella zona detta del «Barrio Alto», vicini al campo di golf e al più elegante ippodromo del Cile, in ville moderne e leggere. Tutte queste zone rappresentano al massimo un decimo della città, ad esse si possono aggiungere alcuni quartieri borghesi, qualche chiesa, molti conventi, diversi edifici pubblici, poi comincia la serie interminata di rioni e di strade dove vive la gran massa degli abitanti, più di un milione e mezzo, che costituisce la popolazione di Santiago.

Non si può parlare di quartieri popolari, tutta Santiago, escluse le zone privilegiate, è composta di piccole case cubiche a un solo piano costruite alla svelta con materiali scadenti, senza alcun abbellimento che le renda appena accoglienti, prive di giardini, di fiori e di letizia. La sera le vie sono deserte, male illuminate, le poche macchine che vi passano camminano piano affinchè le buche delle strade non rovinino le gomme e le sospensioni. Fra un quartiere e un altro vi sono scarse differenze, le strade sembrano identiche, vi sono poche piazze e pochi centri rionali con grandi negozi, cinematografi, e teatri. Solo chi conosce queste vie ci può informare delle differenze fra zona e zona e ci può dire che ogni quartiere è dissimile dagli altri perchè diversi sono gli abitanti arrivati in epoche successive nella capitale e raggruppati nei vari rioni secondo i lavori che svolgono.

Questi non sono tutti onesti e legittimi, vi è ad esempio una zona che è chiamata «rione degli assassini», dove abitano malviventi, ladri, contrabbandieri e gangsters di varie specialità, poveri delinquenti certo non più ricchi di quanti hanno scelto mestieri più onorevoli. In zone come questa apparirebbe del tutto anacronistico il grande cartello azzurro che abbiamo visto campeggiare in una Agenzia di viaggi del centro con la scritta: «Quando visiterete la Svezia?». Anche la gente sembra di razza diversa da quella del centro e dei quartieri alti che è spesso bionda, sempre ben vestita, con cappotti di cammello e pellicce identiche nella foggia a quelle di qualsiasi grande città europea e nordamericana. La popolazione che abita nel resto di Santiago è piccola di statura, nera negli occhi e nei capelli, brunissima di pelle, con il naso largo e camuso, non si può dire brutta, anche se non possiede la bellezza di cui si favoleggia nel resto del Sud America, spesso ha i denti guasti e i piedi piatti.

Vive come può: un turista che visita Santiago ha l'impressione che qui esista una vasta occupazione femminile, non nei lavori propriamente detti, ma in un'attività sciagurata. La prostituzione in Santiago deve essere molta e per quanto si cerchi di saperne almeno l'approssimativa consistenza percentuale non è possibile ottenere una risposta esatta. Certo le allegre donnine di Santiago si contano a decine di migliaia battendo clamorosamente i primati che l'opinione corrente attribuisce a Marsiglia e ad Algeri. Questa, diciamo, attività economica è controllata da una polizia di manica molto larga: abbiamo visto i rari gendarmi che di notte girano, avvolti in un pesante mantello kaki, fermarsi spesso davanti alle porte e alle finestre dove quelle ragazze siedono e si sporgono passando il tempo a fare la calza o a conversare a lungo con i viandanti.

Tutti, uomini, donne e guardie, sembrano conoscersi per vecchia e salda amicizia; non si ha nessuna sensazione di trovarsi nell'ambiente del vizio e del piacere occulto, ma in mezzo alla vita usuale di una popolazione povera. Agli angoli delle strade quasi buie ondeggiano talvolta fiammelle di candele accese tutta la notte: sono piccoli fuochi pietosi posti in memoria di chi è morto in quei paraggi.

Una sera volli vedere da vicino uno di questi umili sacrari e, giunto presso il fuoco, colpii con un piede un mucchietto di cenci che subito si mosse, ne uscì fuori il volto denutrito di un bambino bruno che dormiva in quell'angolo di strada, avvolto negli stracci accanto a quelle candele da cui sperava di ricavare un po' di caldo. «Oye niño» gli gridò una di quelle donne da una finestra e lui sorrise alla giovane, agitando una piccola mano sporca e strizzando gli occhi, malgrado tutto, allegro, poi sorridendo anche a me e al mio accompagnatore, ricadde nei suoi stracci e riprese a dormire.

Mi spiegarono che quel bimbo era uno dei «niños vagos», bambini abbandonati che a Santiago sono molti, senza casa, genitori, vestiti e cibo; vivono vagando per le strade, mangiando ciò che trovano, sperando nell'elemosina, nella fortuna quotidiana e nella Provvidenza; ne vedemmo altri che cercavano qualcosa in un mucchio di spazzatura ed altri ancora sotto un ponte dove avevano acceso un fuoco di legna intorno al quale dormivano in un piccolo gruppo: ve ne erano alcuni di dieci anni ed altri più piccoli che ne avevano forse cinque.

Poco per mangiare

Prostitute, rari passanti e bambini sperduti sono quasi gli unici abitanti di Santiago per cinque notti della settimana. Sabato e domenica sera il quadro cambia, sono giorni di festa e di paga nei quali il lavoratore cileno può finalmente vivere trentasei ore d'ozio e di completa allegria; solo una piccola parte del salario, sempre misero, è destinato alla famiglia, il resto viene investito in vino, grappa ed altri liquori che lo rendono ubriaco e felice per due giorni interi. Raramente passerà le notti della sua gioia in famiglia, e fino a lunedì mattina il lavoro è dimenticato.

Durante le ore del giorno, cinematografi che proiettano due o tre pellicole una dopo l'altra, campi di calcio, ippodromi popolari, biliardi, luoghi di scommesse sono la mèta favorita della popolazione di Santiago che spende in questi divertimenti più moderati ciò che non è assorbito dal vizio. Non avendo quasi nulla per vestirsi e poco per mangiare, la tubercolosi miete vittime come in poche altre parti del mondo. Ma in confronto a questa misera condizione economica e sociale, il delitto è straordinariamente scarso: Santiago ha i suoi ladri e i suoi assassini, come qualsiasi altra comunità, ma pochi in rapporto all'immensa estensione, alla scarsa sorveglianza, all'amministrazione fiacca e approssimativa e soprattutto alla grande miseria che altrove trasformerebbe i suoi abitanti in un branco di lupi scatenati e pronti ad uccidersi per un pezzo di pane. E' buona gente che vive nella capitale di un paese popolato solo da sei milioni di abitanti, grande due volte e mezzo l'Italia, ricchissimo di minerale di ogni genere, di foreste immense, di coste che per quattromila chilometri di lunghezza sono bagnate dal Pacifico, che è uno dei mari più ricchi di pesce, e di terreno fertile sufficente a sfamare trenta milioni di persone. Uomini e donne del Cile vivono liberi e quasi contenti nella loro miseria: potrebbero essere felici nella ricchezza.

Paolo Pavolini

Marilyn Monroe reciterà i *Fratelli Karamazov* alla tv?

Hollywood, 8 agosto.

Alla bella attrice americana Marilyn Monroe, che aspira ora ad interpretare soprattutto parti drammatiche, è stata offerta ieri la parte della protagonista nella riduzione televisiva del romanzo di Dostojewski «I fratelli Karamazov».

Il produttore dello spettacolo, Albert Mc Cleery, ha consegnato alla stampa un comunicato nel quale è detto: «Ho chiesto a Miss Monroe di partecipare allo spettacolo che sto organizzando. Sono sicuro che essa sarebbe l'eroina ideale nel fosco racconto russo e che la sua interpretazione sarebbe particolarmente interessante.

«Qualora accetti, le verrà accordato un periodo di sei settimane per le prove. Naturalmente sarà impossibile pagare a Miss Monroe gli stipendi cui essa è abituata ad Hollywood e che indubbiamente merita. Le nostre disponibilità finanziarie sono purtroppo limitate. Non si deve tuttavia dimenticare che l'arte ha i suoi compensi».

Non è stato possibile sapere quale sarà la risposta della Monroe, ma si prevede che accetterà la difficile parte.

LA MORTE DI GIUSEPPINA PACELLI

La preghiera del Papa per la sorella defunta

La fine serena della vecchia signora, paralitica da vent'anni - I funerali si svolgeranno stamane - I telegrammi del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio

Giuseppina Pacelli fotografata negli ultimi suoi tempi

(Nostro servizio particolare) Roma, 8 agosto.

In corso d'Italia al numero 43, in un appartamento al quarto piano di un palazzo della Roma del primo Novecento, abitava la sorella maggiore del Papa, Giuseppina Pacelli vedova del conte Mengarini, che è morta ieri sera di bronco-polmonite: aveva 83 anni e da venti era paralitica.

La contessa ha affrontato serenamente il trapasso, assistita dalla figlia Maria Antonietta, sposata al conte Caprilli, dai figli di questa, Federico, Franco e Giulio, da altri familiari e dal gruppetto di suore che negli ultimi anni si avvicendavano intorno al capezzale della vecchia signora, per le cure del corpo e dello spirito.

Il portone è sbarrato a metà, un crocchio di fotografi sosta sul marciapiede: nessun movimento per le scale, nessun segno di curiosità. Di tanto in tanto, sotto i platani del viale, si fermano lunghe automobili nere e ne discendono cardinali, ecclesiastici minori, personalità di governo, autorità. La sosta di queste persone nell'appartamento della defunta contessa è breve: una preghiera, un segno di croce, una benedizione, una firma su un registro e poi torna il silenzio. Pregano in un bisbiglio le suore nella camera ardente allestita in un salottino. La salma giace su un basso catafalco, illuminata dai ceri, contornata di gladioli, di garofani, di rose; fiori entro vasi poggiati sul pavimento, di guisa che la bordura floreale circonda e sovrasta il piccolo corpo della morta.

La contessa Giuseppina ha nel volto di vecchio avorio lo stampo dei Pacelli: la curva forte del naso, la fronte levigata, la bocca modellata in un amaro e pur dolce sorriso. Il volto è reclinato sulla destra, le mani si chiudono su un rosario di neri grani e su un Crocifisso d'avorio. Il pensiero che la morta è sorella del Supremo Pastore della Chiesa suscita un sentimento di eccezionale pietà; per il resto il quadro è quello di una vecchia dolce signora che ha chiuso in cristiana sofferenza la sua vita terrena.

Questo è anche il significato che lo stesso Pontefice, pur profondamente afflitto, intende certamente dare al funesto evento che colpisce la sua famiglia. Questa morte senza echi corrisponde, con altrettanta certezza, al desiderio dell'estinta. I congiunti del Papa sono, di regola, ammantati di silenzio e soltanto nella eccezionalità di casi come questo ricorrono i loro nomi. Dei fratelli del Pontefice, dopo la morte di Francesco Pacelli, avvenuta molti anni fa, e ora di Giuseppina, resta in vita soltanto Elisabetta, vedova Rossignani, di 77 anni. La signora si trovava a Parigi ed è giunta questo pomeriggio in aereo. Molti sono i nipoti e i pronipoti: due figliole di Elisabetta, Elena e Giuseppina, e i figli di quest'ultima, sposata al conte Rizzardi, Giovanni di 10 anni ed Elisabetta di 1 anno; la nipote Maria Antonietta e i tre figli di questa; e i tre nipoti maschi, figli del fratello Francesco: Carlo, Marcantonio e Giulio; il primo è senza prole, il secondo ha tre figli, Orsola, Filippo e Francesco; il terzo ne ha due, Amalia ed Eugenio.

La malattia della contessa Giuseppina durava da qualche giorno. Pio XII ne era quotidianamente informato e aveva predisposto le cure più adeguate. I medici speravano negli antibiotici, ma il farmaco non ha avuto effetto: «Non affannatevi — ha detto la sorella del Papa — la morte è ciò che desidero».

Le sue condizioni si sono aggravate nel pomeriggio di ieri. Da Castelgandolfo il Pontefice le ha fatto pervenire la sua apostolica benedizione.

La notizia della fine è stata subito comunicata a Pio XII che si è raccolto a pregare per molte ore della notte. Stamani ha voluto dedicare la messa che celebra ogni mattina, nella sua cappella privata, alla sorella defunta. Poi chiuso nel volto, ma con indomita forza, si è recato nel suo studio e ha cominciato a lavorare.

Più tardi ha ricevuto mons. Grano, sostituto della Segreteria di Stato, per l'esame delle questioni in corso.

I funerali di Giuseppina Pacelli si svolgeranno domattina nella chiesa di Santa Teresa sullo stesso corso d'Italia. Nello stesso momento il Santo Padre si ritirerà a pregare nel palazzo apostolico di Castelgandolfo.

Il Presidente della Repubblica ha inviato a S.S. Pio XII il seguente telegramma: «Interprete sentimento popolo italiano e personalmente partecipe con reverente affetto al dolore e al lutto della Santità Vostra per scomparsa sua eletta sorella. Giovanni Gronchi».

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha inviato a Mons. Carlo Grano, sostituto segretario di Stato di Sua Santità, il seguente telegramma: «Prego Vostra Eccellenza voler rendersi interprete presso Sua Santità profonde condoglianze governo italiano e mio personali. Segni».

d. m.

Gli impresari bucano le gomme all'auto del baritono Valdengo

Il cantante, che aveva fatto mancare lo spettacolo, li sorprende e invoca aiuto - L'ex-regina Maria José spaventata dalle urla

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 8 agosto.

Il successo che aveva avuto sabato sera la rappresentazione dell'*Orfeo* di Monteverdi al Festival di Aix-les-Bains ha finito per trasformarsi in farsa a causa di un movimentato incidente accaduto la notte scorsa. L'opera doveva essere ripetuta nel teatro all'aperto, ma una pioggia torrenziale lo rese impossibile. Poichè erano arrivati dalla Svizzera per assistervi gli ex-sovrani d'Italia, fu deciso di dare lo spettacolo in seduta privata nella sala dei concerti del Casinò.

Alle 22, Umberto e Maria José, assieme agli altri invitati, fra i quali si trovava anche Charlie Chaplin, avevano preso posto nelle poltrone della platea in attesa che si levasse il sipario, ma la loro attesa fu lunga e inutile: dopo tre quarti d'ora vennero avvertiti che lo spettacolo non ci sarebbe stato e pregati perciò di lasciare la sala.

Che cos'era avvenuto nel frattempo? All'ultimo momento il baritono Giuseppe Valdengo, della «Scala» di Milano, aveva avvertito gli organizzatori del Festival che non avrebbe cantato se non gli avessero pagato un supplemento di 75 mila franchi. La mattina il cantante aveva già avuto un assegno di 600 mila franchi, e la nuova richiesta era motivata dalla presenza dei servizi di radiodiffusione.

La trattative si svolsero in forma concitata, mentre Valdengo era già in costume e truccato per entrare in scena e sul palco avevano preso posto ballerini e coristi. Due o tre volte sembrò possibile mettersi d'accordo, e il direttore aveva già fatto cenno ai macchinisti di alzare il telone, ma ogni volta bisognò ricalarlo perchè il baritono si faceva sempre più esigente.

Ad un certo punto si buttò l'impermeabile sulle spalle e si eclissò da un'uscita di servizio. Ognuno ritornò ai propri alberghi, ma durante la notte ci furono complicazioni che provocarono una scena farsesca.

Temendo che il Valdengo partisse durante la notte coi 600 mila franchi che aveva ricevuto in anticipo, gli organizzatori del Festival cercarono di impedirlo, andando di nascosto a bucare le gomme della sua automobile. Proprio in quel momento arrivava il baritono, carico dei suoi bagagli, che, vedendo quelle persone che armeggiavano al buio intorno alla macchina, spaventatissimo, si mise a urlare: «Aiuto, aiuto, polizia».

La scena avveniva davanti all'albergo Splendide, dove alloggiavano gli ex-sovrani, e Maria José, svegliata di soprassalto da quel grido in italiano e temendo che fosse successo qualcosa al marito, saltò giù dal letto e corse a spalancare la finestra. Era nata così una confusione che soltanto dopo lunghe spiegazioni fu possibile chiarire.

L'incidente avrà probabilmente un seguito giudiziario perchè gli organizzatori del Festival, considerando che c'è stata rottura del contratto, hanno fermato alla banca l'assegno che il baritono Valdengo non aveva ancora incassato.

s. v.

Due morti e quattro feriti per lo scoppio d'una mina

Cagliari, 8 agosto.

Due operai sono morti e quattro sono rimasti più o meno gravemente feriti in seguito allo scoppio di una mina nell'interno della galleria di derivazione del cantiere del Flumendosa.

La sciagura è avvenuta alle 16,30 mentre una squadra di operai si accingeva a rimuovere i frammenti di roccia staccatisi dalla parete dopo lo scoppio di una volata di mine. Una mina, rimasta inesplosa, è scoppiata a contatto con la perforatrice di uno degli operai il ventiquattrenne Guerrino Deriu che è morto sul colpo. Un altro operaio, Alfonso Greco, di anni 29, è morto durante il trasporto all'ospedale.

I feriti sono stati ricoverati alla clinica chirurgica dell'ospedale civile di Cagliari. Due di essi versano in gravissime condizioni; un terzo probabilmente resterà cieco.

CRONACHE DELLO SPORT

La condanna del Catania è un impegno a proseguire la lotta per la moralizzazione calcistica

Il comunicato ufficiale con la motivazione del verdetto verrebbe diramato domani sera - Alla Società siciliana è stato concesso il vincolo dei giocatori - Le ultime drammatiche ore della discussione

L'opera di bonifica è appena iniziata

La punizione inflitta dalla Lega Nazionale al Catania ha del logico in sè. Col metro usato nei riguardi dell'Udinese, non si poteva non essere severi nel caso della società siciliana. La punizione doveva essere dura, e lo è stata.

Ora però, guai se l'ente salito a tanta notorietà non prosegue nell'opera intrapresa. Si è messo su una strada, su cui non può fermarsi. Guai per la Lega stessa, guai per l'intero movimento calcistico nostro. Non può l'ente fare la figura di chi improvvisamente s'infuria e mena botte da orbi a destra ed a sinistra e poi si calma, chiude gli occhi e s'addormenta — e nemmeno quella di chi ritiene che sia bastato «dare una lezione» per ristabilire l'ordine e tornare al buon costume. Siamo dell'avviso che il ritorno dell'ente inquirente e di quello giudicante alla tolleranza, al silenzio, all'immobilismo porterebbe ad una situazione peggiore di quella di prima. Conferirebbe la veste di una ingiustizia alle deliberazioni prese, condurrebbe a reazioni furbesche e maligne, aprirebbe la porta alla rovina totale.

Per la stessa ragione per la quale la Commissione d'Appello Federale — a meno che non constati gravi irregolarità di procedura o d'altro, a meno che non venga posta di fronte a fatti veramente nuovi — non potrà non confermare i verdetti di prima istanza. Non le è permesso di attenuare le sentenze, come ha fatto tante volte, per la paterna soddisfazione di usare clemenza. Ne va dell'interesse supremo. Al punto a cui si è giunti gli enti interessati devono funzionare come una Corte Marziale.

Ciò, noi sosteniamo, non per il sadico piacere di infierire o di vendicarsi su chi nel passato o nel presente ha errato, ma perchè la situazione lo esige. I mali da curare durano da tanto tempo, che hanno infettato un po' tutto l'ambiente, e sarebbe l'errore più grave del mondo — ridicolo e tragico nello stesso tempo — quello di ritenere che, punito un fallo del passato nell'Udinese ed uno del presente nel Catania, regolarità e moralità prendano a regnare sovrane ed indisturbate nel complesso movimento del calcio nostro.

L'opera da compiere, perchè il complesso meccanismo funzioni a dovere, non deve avere nessun carattere spietato o feroce: deve essere però dura, tenace, radicale, forte, completa. Perchè è la base che non è salda, il terreno su cui è cresciuta la costruzione che non è sano. E' il senso sportivo che brilla per la sua assenza in questo sport. Il senso sportivo inteso nel suo significato più lato. Quel senso che dà garanzia ad ognuno che le leggi siano rispettate e le cose vengano fatte con dirittura e lealtà.

Sentiamo parlare del regolamento sul professionismo aperto, come di un toccasana per tutti i mali. Ma, di grazia, chi impedirà che le relative nuove norme non vengano violate come le vecchie, se la mentalità di chi deve comandare ed ubbidire rimane quella che è? V'è gente, nell'ambiente calcistico, che si guarderebbe bene — almeno v'è da ritenere — dal fare in commercio, in famiglia, in casa propria, quello che fa nello sport, assumendo impegni che non mantiene, pagando con assegni allo scoperto, mettendo in circolazione cambiali che non verranno mai onorate, ricorrendo a sotterfugi e ad accordi clandestini di ogni genere.

I regolamenti attuali proibiscono i pagamenti, fra le società, in cambiali: ve n'è in circolazione per molto più di un miliardo. Le norme vigenti vietano contrattazioni superiori a determinate cifre: il limite viene superato con accordi privati, e poi chi non riceve quello che dovrebbe non può fiatare per non autodenunciarsi. V'è gente che compera giuocatori, come partite di merce, in proprio, e poi li rivende intascando differenze formidabili anche. Stava l'altro giorno sui giornali che il giuocatore tal dei tali era trasferibile, ma che per trattare bisognava passare per il tramite dell'intermediario di cui si faceva il nome. Vi sono state assemblee in passato, nelle quali i delegati stessi che votavano norme restrittive in sala, si accordavano per trasgredirle in corridoio. Cose vere, cose positive, cose che tutti sanno e molti fanno. Cose che qui si citano, non per il gusto di dire male di un ambiente che proprio non ne ha bisogno e che si trova di per sè in condizioni di salute gravissime, ma perchè vanno dette, quando si sente parlare di necessità e di volontà di risanamento. Si vuole ripulire, disinfettare, bonificare, moralizzare? Un contributo è giusto che lo si dia indicando quali siano i punti e le zone di infezione.

Quello della compra e della vendita del risultato delle partite di campionato, non è che un aspetto di una situazione incresciosissima, si creda a noi. Non è che una conseguenza di certi altri fenomeni più gravi ancora. Se ci si ferma a quello che ha destato tanti clamori di questi giorni, non si risolve nulla, proprio nulla.

E' lo spirito di tanta gente che si occupa di questo sport che occorre cambiare, magari colla messa alla porta di chi mentalità — o moralità — non vuol cambiare. Le vere disinfezioni non si limitano a certe camere, operano su tutto l'edificio.

Vittorio Pozzo

Gli azzurri della pista per i collegiali di Dalmine

Milano, 8 agosto.

Per gli allenamenti collegiali in vista dei campionati mondiali di ciclismo su pista che avranno luogo a Milano sono stati convocati per domani a Dalmine i seguenti corridori: velocità professionisti: Sacchi, Maspes, Ghella, Morettini; velocità dilettanti: Pinarello, Ogna, Pesenti, Gasparella; inseguimento professionisti: Messina, Piazza, De Rossi; inseguimento dilettanti: Faggin, Campana, Chiesa, Orioli.

Inoltre sono stati pure convocati i massaggiatori Cimurri e Graglia, il meccanico Bordoni ed il medico dott. Zavanella.

La manifestazione di protesta dei tifosi, svoltasi ieri sera a Catania (Telefoto)

L'estratto-conto che l'avv. Galli non ha voluto consegnare alla Lega

Le vane esortazioni del conte Giulini al vice-presidente della Società siciliana

(Dal nostro corrispondente) Milano, 8 agosto.

Dopo le pesanti ed interminabili riunioni di sabato e di domenica, culminate nel breve e lapidario verdetto che ha estromesso il Catania dalla serie A senza sostituzione, interdetto a vita il vice-presidente della società etnea, avvocato Giuseppe Galli, ed inibito in via permanente il pubblicista sportivo Giulio Sterlini ed il geom. Salvatore Bevardelli, quest'ultimo cognato dell'arbitro romano Scaramella (per il quale si attende ora il giudizio della competente Associazione Italiana Arbitri, che già aveva provveduto ad emettere il provvedimento di sospensione), il Consiglio della Lega Nazionale si è riunito anche oggi per mettere a punto con la dovuta calma la motivazione, che verrebbe diramata mercoledì sera. Per ora è stato soltanto precisato che il vincolo dei giocatori, già concesso all'Udinese, è stato esteso anche al Catania, sebbene lo stringato verdetto di ieri sera non accennasse a questa agevolazione.

Le ultime ore di ieri erano divenute un incubo per tutti, per i giudici, per gl'imputati, per i testi ed anche per i giornalisti, che per due intere giornate hanno dovuto sostare ai piedi della scalinata d'ingresso. Era già buio e un gruppo di catanesi residenti a Milano, radunatisi davanti alla sede della Lega, rivolgevano di tanto in tanto ansiose domande in dialetto ai dirigenti della società etnea che camminavano avanti e indietro come tante anime in pena.

Un quarto d'ora prima della emanazione della sentenza il segretario della Lega ospitò nell'ascensore il presidente del Catania, facendosi accompagnare da un commissario di Pubblica Sicurezza. Si temeva forse un gesto impulsivo da parte del giovane dirigente catanese? Frattanto, all'esterno, qualcuno con spiccato accento meridionale gridava a gran voce: «Guai a voi se osate toccare il Catania».

Almeno una trentina di giornalisti, incalzati dal tempo che scorreva inesorabile, attendevano in silenzio in uno spazio ristretto. Sembrava davvero che tutti dovessero essere condannati. Il precedente confronto tra il pubblicista Sterlini e l'arbitro Scaramella era stato penoso. Il primo rievocava con franchezza e precisione tutti i particolari della consegna dei tre assegni di mezzo milione l'uno avuti dal Catania per influire sulle partite interne con l'Atalanta e con il Genoa. L'arbitro romano, come incantato dalla profusione di fatti e circostanze, non aveva opposto la minima smentita. Soltanto all'ultimo, col suo accento romanesco e con evidente ironia aveva chiesto: «Per caso non le ho rilasciato anche regolare ricevuta?».

Ma il dramma più forte era stato vissuto dal vicepresidente del Catania, che fino all'ultimo ha tenuto in pugno le sorti della sua società. Ad un certo momento la Commissione di controllo e la Lega Nazionale erano andati al sodo, lasciandosi alle spalle tutti gli argomenti di accusa e di difesa. In un primo sopraluogo era stato rilevato che sul libro contabile del Catania figuravano in uscita, alle date corrispondenti a quelle in cui furono disputati gl'incontri Catania-Atalanta e Catania-Genoa, tre somme per mezzo milione l'una pagate al vicepresidente avv. Galli.

La singolarissima coincidenza già autorizzava a nutrire qualche legittimo sospetto; quando poi, in un secondo sopraluogo, la Commissione di controllo ebbe la sorpresa di accertare che di fianco alle tre somme era stata aggiunta, con inchiostro diverso e con calligrafia diversa, la dizione: «In conto spese lavori fondo campo», allora venne chiesto al vicepresidente avv. Galli l'estratto conto personale della Banca. Sarebbe stato possibile accertare se tra gli assegni addebitati risultassero i tre di 500 mila lire l'uno che, secondo l'accusa suffragata da molti indizi, sarebbero andati a finire nelle tasche dell'arbitro Scaramella per il tramite del pubblicista Sterlini. Se non fosse risultato nulla l'assoluzione sarebbe stata probabile, se non certa, almeno per insufficienza di prove. Ma, tra lo stupore generale, il vicepresidente del Catania, sebbene pregato e scongiurato a ritmo continuo, si è rifiutato recisamente di depositare negli atti della Lega Nazionale l'estratto conto ansiosamente invocato.

L'esibizione a vista di un estratto conto del Banco di Sicilia nel quale, per altro, risultavano mancanti undici assegni, non poteva servire; bisognava lasciarlo in atti per comprovarne la autenticità. Niente. Con le lacrime agli occhi, in preda ad una angoscia che si leggeva nell'espressione del viso e nella rilassatezza generale, il vice-presidente del Catania si è rifiutato fino all'ultimo di depositare il documento che avrebbe salvato la sua società dalla retrocessione e lui stesso dall'interdizione a vita.

Per quali misteriose ragioni l'avv. Galli ha preferito sacrificare il Catania piuttosto che se stesso? Se lo chiedevano ancora oggi i consiglieri della Lega e lo stesso presidente della Commissione di controllo, che si è prodigato fino all'esaurimento per persuadere l'interessato a depositare quel fatale estratto conto. Questo sarebbe andato certamente nelle mani del magistrato, perchè il legale del pubblicista Sterlini, in relazione alla querela sporta a carico dell'arbitro Scaramella (il quale aveva dichiarato che il cognato subiva i ricatti dello Sterlini), si era preventivamente preoccupato di chiedere all'autorità giudiziaria il sequestro del documento. Forse il vice-presidente del Catania aveva le sue brave ragioni personali e familiari per opporre il rifiuto che fino all'ultimo è stato inflessibile, oppure si deve sospettare che ulteriori accertamenti avrebbero portato alla scoperta della verità?

Si è trattato di un processo indiziario, come sarà dimostrato dalla lunga e circostanziata motivazione che verrà diramata mercoledì sera; però, fatti, riferimenti e coincidenze assumono molto spesso una evidenza che non può essere discussa. Comunque, il ricorso del Catania alla Commissione d'Appello Federale consentirà la formale revisione del processo, in attesa che venga finalmente promulgata la legge che consideri reato la frode sportiva.

Leo Cattini

Il ciclista spagnolo Alomar in fin di vita all'ospedale

Orense, 8 agosto.

Il corridore spagnolo Francisco Alomar, di 22 anni, una delle speranze del ciclismo iberico, si trova ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Ieri, cadendo dalla bicicletta mentre era in viaggio con altri compagni da Orense a Madrid, si è fratturato la base cranica. Egli è stato operato e i medici hanno dichiarato che le sue condizioni sono molto gravi.

I tennisti azzurri juniores hanno vinto a Vichy la Coppa De Galea, battendo in finale la Spagna con il secco punteggio di 5-0.

Barassi dichiara che si ritirerà nel '56

Quale sarà la prossima struttura della Federazione

Roma, 8 agosto.

Al di là della situazione contingente del calcio nazionale, anche se in stretto rapporto con essa, viene registrata oggi una dichiarazione dell'ing. Ottorino Barassi nella quale il Presidente della F.I.G.C. precisa che «alla scadenza del mandato quadriennale, non si ripresenterà candidato nel '56, preferendo dedicarsi anzitutto alla sua professione ed eventualmente continuando a lavorare per lo sport nel settore giovanile». Barassi ha anche anticipato quelle che saranno le linee direttrici della riforma strutturale, «decisa per il marzo del 1956 e che trasformerà completamente il campionato di calcio successivo a quello 1955-1956».

Si addiverrà con tali rivoluzionarie modifiche «ad una netta separazione fra il settore dilettantistico e professionistico della Federazione calcio». Uno dei punti più interessanti riguarda i criteri di ammissione delle squadre da una serie all'altra, che non si baserà esclusivamente sulla vittoria finale» ma anche su altri titoli (solvibilità, moralità, capienza dello Stadio, pubblico, possibilità finanziarie); promozioni e permanenze saranno decise dalla Lega professionistica».

«La Federazione — ha detto inoltre Barassi — sarà divisa in quattro settori, ognuno con un suo presidente e un suo consiglio direttivo. Ci sarà una Lega professionisti, una Lega dilettanti, una Lega giovanile e una Lega di ricreazione, tutte dipendenti da una presidenza generale che curerà anche la parte internazionale». Stasera infine due illustri giuristi hanno espresso il loro parere sulla frode sportiva configurabile come reato penale. «Senza dubbio — ha detto l'avv. Giovanni Persico — la cosidetta frode sportiva configura una forma di delitto contro il patrimonio e precisamente il reato di truffa. I giocatori che hanno "truccato" la famosa partita di Busto oltre ad incorrere in responsabilità penali sono anche obbligati solidalmente al risarcimento dei danni». Per l'avv. Bruno Cassinelli invece «occorre attendere motivazione e documentazione per controllare se concorra l'antigiuridicità di un reato di truffa». Secondo il Cassinelli però «i rimedi non sono giuridici, ma di struttura sociale».

Arce ed Eidefjall assenti dal raduno del Novara

Novara, 8 agosto.

I giocatori del Novara sono stati convocati oggi in sede per la prima presa di contatto con i dirigenti ed il nuovo allenatore Ottina. Erano presenti tutti tranne Eidefjall che ha il permesso di prolungare le sue vacanze in Svezia, e di Arce che come giustificazione ha mandato a dire di avere perso il treno a Roma.

Il signor Marmo, commissario tecnico della nazionale di calcio ed affezionato socio del Novara, ha presentato ai giocatori il nuovo allenatore. Questi in breve ha spiegato quale sarà il suo programma di allenamento: molto atletica al mattino ed allenamento col pallone il pomeriggio. Egli che ha allenato i nazionali del Cile e della Bolivia, ritiene che questo sia il miglior metodo per sviluppare atleticamente il fisico dei giocatori ed adattarlo alle fatiche del calcio. Domani pomeriggio il primo allenamento.

Non erano presenti al raduno di oggi i nuovi acquisti, ma è molto probabile che il Novara abbia in corso trattative con giocatori di classe. Il programma delle partite di allenamento è il seguente: il 21 agosto a Trecate, il 28 a Vercelli, il 4 settembre a Verona, il 7 in notturna a Vigevano e l'11 il Legnano sarà ospite a Novara.

Un deputato della Regione siciliana chiede la soppressione del campionato

Il corteo di protesta a Catania non ha radunato che poche centinaia di tifosi

(Dal nostro corrispondente) Catania, 8 agosto.

I catanesi stamane si sono svegliati con un brutto sogno. Il Catania retrocesso ingloriosamente in B. La grande conquista dello sport locale perduta. La società rosso-azzurra ed uno dei suoi esponenti più qualificati bollati di infamia.

I grossi titoli dei giornali del mattino avevano portato la conferma dell'amara verità. Bisogna comunque dare atto ai catanesi del loro contegno. Si sono avuti cortei di tifosi armati di cartelloni, ma nessun grave incidente. E la casa dell'accusatore Sterlini, che si diceva fosse presidiata dalle forze dell'ordine, non ha subito alcuna minaccia.

Fin dalle prime ore del mattino bandiere rosso-azzurre — i colori della società — erano esposte in via Etnea e un comitato di sportivi, costituito d'urgenza, decideva di indire una manifestazione di protesta per le 20, fissando il raduno nella grande piazza Giovanni Verga, non lontano da Villa Excelsior, ove ha sede il Club calcistico Catania.

La manifestazione non ha avuto grande importanza. Tra l'altro si è appreso che non era stata la società ad indirla. Ad ogni modo alcune centinaia di sportivi si sono raccolti in corteo con bandiere e cartelli presentandosi davanti alla sede della società, dove ha parlato loro uno dei vice presidenti, l'avv. D'Amico.

Le prime reazioni ufficiali riguardano una riunione del gruppo consiliare sportivo del Comune indetta dal suo presidente, il deputato regionale Giuseppe Montalto, il quale per conto suo ha già presentato all'Assessorato regionale del turismo e dello sport una interrogazione scritta in cui, oltre a protestare a nome di Catania per le decisioni della Lega nazionale, chiede di far presente al governo l'intollerabile situazione dell'ambiente calcistico, proponendo una legge contro le frodi sportive ed auspicando per la prossima stagione la soppressione del campionato di serie A, da sostituire con un campionato unico su due gironi.

Intanto si è avuta qualche importante precisazione a proposito delle origini dell'inchiesta che ha trascinato in B il Catania e degli avvenimenti che hanno immediatamente preceduto lo scoppio dello scandalo ed i primi accertamenti ufficiali di Rognoni. Bisogna ricollegare queste precisazioni con le accuse mosse pubblicamente dal presidente rosso-azzurro Rizzo al conte Rognoni nella sua qualità di socio d'affari dell'ex- commissario unico del Catania Michisanti, a proposito della condotta dell'inchiesta.

Da tenere presente inoltre che Sterlini, teste implacabile dell'accusa contro il Catania, nonchè mediatore per sua stessa confessione tra la società rosso-azzurra e l'arbitro Scaramella, è creatura del Michisanti nel senso di essere stato al servizio tanto come impiegato del Catania che come pubblicista; e che questi rapporti sono continuati anche dopo l'abbandono da parte del Michisanti della carica in seno al Catania.

C. C.

Le squadre genovesi si sono radunate ieri

Genova, 8 agosto.

L'adunata delle squadre cittadine è avvenuta quasi contemporaneamente. Nella giornata di ieri si sono presentati alla chiamata i rosso-blu del Genoa, quest'oggi i blu-cerchiati della Sampdoria.

Stamane i giocatori del Genoa sono stati sottoposti a regolare visita medica: tutti in perfette condizioni, e nel pomeriggio essi sono partiti, accompagnati da un dirigente e dall'allenatore Magli, alla volta di Salice Terme, ove si fermeranno fino alla fine del mese. I giocatori partiti sono: i portieri Franzosi e Gandolfi, i terzini Cardoni, [illegible] e De Angelis, i mediani Carlini, Delfino, Larena e gli attaccanti Frizzi, Pravisano, Pistrin, Firotto, Corso, Fonda e Carapellese.

I giocatori della Sampdoria si sono presentati in sede alla spicciolata nella giornata di oggi. Domani, anche per essi, le formalità della visita medica e mercoledì partenza per Novi Ligure, ove è stato predisposto il loro quartiere generale fino alla fine del mese. Cucialer e Tabanelli porteranno a Novi i seguenti effettivi: portieri Pin e Rosin, il recente acquisto del Siracusa, terzini Farina, Agostinelli e il giovane Giaverra, prelevato dal Mantova; mediani Mari, Bernasconi, Chiappin e Martini, il laterale proveniente dal Palermo; attaccanti Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni, Gotti (che ha finito la annata di prestito presso il Catania) e Firmani, il centravanti testè venuto dall'Inghilterra. Conti, ala destra, non potrà essere con i compagni a Novi Ligure in quanto da poco tempo soldato presso il CAR di Casale Monferrato.

Il dilettante Pesenti, primatista mondiale dei 200 metri su pista, prenderà parte ad un Criterium ciclistico in programma oggi alle 14 a Ciriè.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONI

«Occorre rispettare i principî della lealtà e della disciplina»

Roma, 8 agosto.

L'unico fatto nuovo che si registra a Roma questa sera è una dichiarazione ufficiale fatta dall'avv. Giulio Onesti con la quale il presidente del CONI fa il punto sulla attuale situazione:

«Il Comitato olimpico nazionale italiano — egli ha detto — ha approvato e sostenuto l'azione della Federazione Italiana Gioco Calcio che ha portato a decisioni indubbiamente gravi per punire certe deviazioni dal costume sportivo. Chi ha l'onore di far parte della nostra grande famiglia deve rispettare, ancor più che nella vita normale, i principî della lealtà e della disciplina. Non può ammettersi che il nuovo edificio dello sport italiano, ricostruito nel dopoguerra venga danneggiato dalla frenesia primitiva di certi personaggi.

«Mentre la Federazione del calcio compiva il suo dovere statutario e morale abbiamo sentito invocare da qualche parte nomine di commissari straordinari ed interventi del governo. Il CONI non ha mai pensato alla nomina di un commissario mentre gli organi della Federazione assolvevano coraggiosamente ai loro compiti. Un intervento simile avrebbe significato l'appoggio alla tesi della parte giudicata».

Venendo a parlare dei suoi recenti incontri con il Presidente del Consiglio l'avv. Onesti ha precisato:

«Posso dire inoltre che riferendo al Presidente del Consiglio su questioni riguardanti lo sport ho esposto fra l'altro anche il punto di vista del CONI sulle vicende calcistiche. Sono lieto di aver trovato da parte dell'on. Antonio Segni la massima comprensione per il comportamento democratico dell'organizzazione sportiva, alla quale anche il nuovo Presidente sembra guardare con la benevola liberalità conforme al tradizionale atteggiamento governativo di questi ultimi dieci anni. Molto spesso le riforme vengono determinate dalla spinta di situazioni drammatiche. Così è nel caso del calcio. Questi ultimi gravi episodi hanno affrettato i tempi per una regolamentazione nuova dell'attività professionistica.

«Il CONI aiuterà sempre la Federazione italiana gioco calcio ed ogni altra federazione nel lavoro di adattamento delle norme regolamentari alle nuove situazioni di fatto che si evolvono continuamente sotto il dinamico impulso di uno sport che è in costante progresso nel mondo intero. Ci duole che nel caso specifico del calcio la spinta sia venuta da fatti molto tristi. Ma l'opinione pubblica e la massa delle piccole società dilettantistiche che amano lo sport del calcio e lo praticano sotto la guida di dirigenti appassionati e disinteressati, esigevano una chiarificazione».

Presentata da Rizzoli la querela contro Dall'Ara

Milano, 8 agosto.

Presso la cancelleria del tribunale milanese è stata depositata oggi la querela per diffamazione, presentata da Andrea Rizzoli, presidente del Milan, contro Renato Dall'Ara, presidente del Bologna.

La querela riguarda il «caso Pancirolli» al tempo del presunto scandalo che si riferiva al Milan; in tale occasione il comm. Dall'Ara avrebbe pronunciato frasi dal contenuto offensivo e diffamatorio all'indirizzo di Andrea Rizzoli.

La denuncia all'autorità giudiziaria è stata presentata nonostante la mancata autorizzazione da parte della FIGC al Rizzoli.

In amichevole contro i granata

L'Udinese a Torino il giorno 4 settembre

Udine, 8 agosto.

Per quanto certi si possa essere di qualche cosa, fino al momento in cui essa non trovi riscontro in una conferma ufficiale non è possibile ritenerla per scontata. Per questo in tutto il Friuli era atteso con impazienza quasi morbosa il comunicato riguardante la sentenza del secondo processo calcistico che doveva decidere delle sorti del Catania. Ma in effetti la decisione della Lega era già scontata in precedenza a Udine e da questo una sorta non celata di pessimismo riguardante anche la situazione dell'Udinese. Tuttavia i fatti incriminati la società sicula li avrebbe compiuti durante questo campionato e quindi i provvedimenti sarebbero privi di quella che è la caratteristica delle sanzioni a carico del sodalizio bianconero. Non è vero, si dice negli ambienti udinesi, che noi portiamo a nostra discolpa il fatto che tanti altri si sono macchiati di reati come e più gravi dei nostri: ciò su cui si insiste è che non è giusto che dirigenti e giocatori che all'epoca dell'incontro incriminato con la Pro Patria erano estranei alla Società debbano essere responsabili delle azioni compiute da altri e in merito ai quali una diretta responsabilità della Società non è mai emersa.

Stamane intanto sono giunti alla segreteria dell'Udinese gli incartamenti relativi al suo «processo» vale a dire copia degli atti ufficiali della Lega contenenti il processo e la sentenza per cui la società friulana viene esclusa dal campionato di competenza. Ora in base a questo comunicato verrà studiata e affrontata la tesi di difesa da presentarsi al CAF giacchè la decisione già presa dal Consiglio direttivo di interporre appello presso questo supremo ente del tribunale calcistico. Si attende con serena fiducia la decisione della CAF a cui il legale dell'Udinese Veritti invierà entro il 18 corrente le pratiche inerenti al ricorso. La decisione del supremo ente calcistico sarà resa nota entro il 31 agosto in quanto trattandosi di un caso delicato la CAF ha informato la società bianco nera di non avere adottato la procedura d'urgenza onde avere la possibilità di esaminare con serenità le cose.

Intanto stamane nella sede dell'Udinese sono giunti i giocatori e l'allenatore bianconero. Il comm. Bonetti verso le 16 ha riunito gli atleti nella sala maggiore della società ove ha rivolto loro la raccomandazione di avere la massima fiducia nei prossimi eventi. Alle 16,30 la comitiva bianconera al completo, eccettuato Bredesen, a cui è stata concessa una licenza di 48 ore per raggiungere la capitale onde prelevare la famiglia e condurla a Udine, è partita salutata da uno stuolo di sportivi radunatisi fuori dell'albergo che hanno inscenato una dimostrazione di solidarietà verso gli atleti e i dirigenti.

L'Udinese ha diramato in serata un comunicato in cui si apprende che la squadra sosterrà partite pre-campionato i giorni 4 settembre a Torino col Torino e l'11 a Roma contro la Lazio.

Scelte le atlete azzurre per Ungheria-Italia

Roma, 8 agosto.

La segreteria della FIDAL informa che la squadra azzurra femminile di atletica leggera per l'incontro di Budapest del 20 e 21 agosto con l'Ungheria, è stata così composta:

Metri 100, 200 e staffetta 4x100: Bertoni, Ferrario, Greppi, Leone, Musso, Valenti. Metri 800: Albano, Bombardieri. Metri 80 ostacoli: Greppi, Musso. Salto in alto: Giardi, Mascerò. Salto in lungo: Fassio, Musso.

Peso: Coletta, Paternoster. Disco: Notabandi, Paternoster. Giavellotto: Rossi, Turci. Riserva: Mattana.

CRONACHE FINANZIARIE

BORSE ESTERE

PARIGI. — Nonostante il volume ridotto degli affari, il mercato non ha mancato di resistenza, soprattutto dopo le prime quotazioni, cosicchè la chiusura è avvenuta stabile con differenze minime sulla settimana scorsa. Diminuita attività nel mercato dell'oro, con un totale di scambi di soli 266 milioni in confronto ai 370 di venerdì.

LONDRA. — L'ondata delle vendite si è conclusa, ed alcuni prezzi hanno riguadagnato alcuni punti. Soprattutto i petroli hanno mostrato una ritrovata tendenza a salire.

NEW YORK. — Alla Borsa valori di New York si è registrato oggi un modesto declino, che come media si è aggirato sui due dollari per azione. I pochi guadagni sono oscillati fra uno e due dollari. Sono state scambiate complessivamente 1.700.000 azioni.

Sui mercati dei cereali di Chicago i grani hanno chiuso in perdita subendo diminuzioni di vari cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso da 30 a 130 cents in ribasso per balla: ottobre, 33,64; dicembre, 33,57; marzo, 33,90; disponibile, 34,45.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: IL PECCATORE DI TAHITI, di Ch. Vidor — Il richiamo del nome di Charles Laughton ha probabilmente indotto i noleggiatori a mettere in circolazione, nonostante i suoi anni, questo filmetto di Charles Vidor, «Il peccatore di Tahiti» («The Tuttles of Tahiti», 1942), che, all'infuori del titolo italiano, nulla ha di peccaminoso. E' infatti l'innocente e allegra storiella della famiglia Tuttle, i cui numerosi componenti hanno una unica preoccupazione: spendere nel più breve tempo possibile tutto il denaro che riescono a racimolare, beninteso non con il lavoro ma con facendo debiti, ora scommettendo sui combattimenti dei galli, ora — e questo è il colpo più grosso — catturando una nave abbandonata in mare durante la tempesta. Ma anche questi soldi sfumano e i Tuttle dovrebbero abbandonare la loro casa, gravata da un'ipoteca, se un provvidenziale gallo non li mettesse sulle tracce della somma necessaria per estinguere il debito. Pagato il quale, se ne faranno subito altri per continuare a vivere in quel modo spensierato.

Qualche risatina la commedia la strappa, anche se un regista di gusto avrebbe potuto cavarne una divertente esercitazione, e attribuiamone il merito soprattutto a Charles Laughton, cui fanno corona Jon Hall, Florence Bates, Victor Francen, Curt Bois, Peggy Drake e altri, travestiti da indigeni di maniera.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222), ore 21-1; Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna. Bruno, Valentino, ore 21: danze. Chalet, Valentino, 21: Or. Zuccheri. Eden Danze: 21 Orch. L. Principe. Gay Estivo: ore 21 (terrazzo cop.). La Serenella: Pagliano-Martorana. Lutrario: 21 Panfili-Morosini. Metzger Giardino Birreria S. Donato 68. Ore 21 spett. arte varia. Micheletti Danze: ore 21-24. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze: serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città che scotta» George Brent, Audrey Totter. Astor: «Il terrore dei gangsters» Mark Stevens, Martha Hyer. Corso: «Una pistola che canta», col. G. Montgomery, D. Malone. Doria: «Il dormitorio delle adolescenti» Jean Marais, F. Arnoul. Maffei: «Il giustiziere», techn. R. Reagan; D. Malone. Loc. refrig. Metro-Cristallo: «L'età dell'amore», M. Vlady, A. Fabrizi. Matt. 10,30 (fresco, aria condizionata). Reposi: «Il peccatore di Tahiti», Charles Laughton, Jon Hall.

Ariston: «Il peccatore della Louisiana», techn. M. Lanza. Pl. 250. Nazionale: «Città nera» Lizabeth Scott, C. Heston. Platea L. 200. Torino: «Viva Zapata», Marlon Brando, J. Peters. Loc. ref. A. 10

Alexandra: «Sebastopoli o morte» col. P. Goddard, J. P. Aumont. Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro. Capitol: «Sebastopoli o morte» col. Paulette Goddard, J. P. Aumont. Faro: «Sebastopoli o morte», col. Paulette Goddard, J. P. Aumont. Gianduja: «Carica nella jungla», techn. R. Urquhart. Aria condiz. Hollywood: «Carica nella jungla» techn. R. Urquhart. Aria condiz. Ideal (locale più fresco di Torino) «Il peccato di Julietta», J. Marais. Riv. R. Villi-A. Basurto 16,15-21,15. Massimo: «Marchio del cobra», N. Patrick, E. Sellars. Aria condiz. Principe: «Carica nella jungla», techn. R. Urquhart. Aria condiz. Statuto: «Marchio del cobra» Nigel Patrick, Elizabeth Sellars.

Adriano (v. Sacchi 65): «La principessa di Bali», techn. Bob Hope. Alcione: «Assassino in casa» e Riv Vici De Rol, A. Galento 12,15-21,15. Alpi: «Esploratori dell'infinito», techn. W. Lundigan, Marshall. La Perla: «Una donna libera», F. Christophe, P. Cressoy. Aria cond. Regina: Sospetto, Grant, Fontaine.

Asti: «La lunga notte», A. Quinn, C. Coburn. Vist. min. Ap. 14,30. Milano: «Due notti con Cleopatra» e «Prigionieri del passato», Ap. 10

Olimpia: Riapertura 16 agosto. Po: Chiuso. Riapertura il 13-8. P. Nuova FBI Div. criminale A. 10. Romano: «Pancho Villa ritorna» e Riv. Carilli Gomaga 16,15-21,15.

Esperia: «Inferno», col. Lundigan. Giardino «Ultima rapina», Pidgeon. Italiano: «Sospetto», Cary Grant. Mirafiori: Fate largo moschettieri.

Eliseo: «La campana ha suonato», techn. John Payne, L. Scott. Fréjus: «Francis all'accademia», Donald O'Connor, L. Nelson. Nuovo: «Margini della metropoli» S. Paolo: Invasore USA, G. Mohre

Belgio: «Pony express», technic. Corallo: «Sangaree», technicolor. Fernando Lamas, Patricia Medina. Eridano: «Il Caso Mauritius». Micheletti: La camp. di S. Giusto. Orepa: «Americano a Roma» Sordi. Radium: «Legione straniera». V. Veneto: Direzione Nord, Mills

Astra: Per ritrovarti, Bing Crosby. Bernini: «Rosso e nero», colori. Cibrario: «Magnifica bestia». Excelsior: «Il colpevole è tra noi» Edmund O'Brien, John Agar. Star: Mano deforme, Van Johnson

Adua: «Sangue a Casablanca», con Luise Ullrich. Aurora: «Fanciulla di lusso». Brescia: «Sangaree», A. Dahl. Eri-Dan: «L'eterno vagabondo». Falchera: «Sorelle in armi». Fortino: Tesoro Montecristo, col. Nord: «Tigre del mare», W. Beery. Palermo: «Desiderio di donna». R. Parco: 25 minuti con la morte. Sociale: Vendetta di Montecristo.

Cabiria: «Nevada express», tech. Colosseo: «Una donna libera». Françoise Christophe, P. Cressoy. Italia: «G. 2 Servizio segreto». Lingotto: «Il più comico spettacolo del mondo» colori. Totò. Moderno: Passo Forte Osage, tech. Piemonte: «Nessuno ha tradito». Virginia Belmont, V. Musolino. Spezia: «O' Cangaceiro».

Alba: «La morsa d'acciaio». Apollo: Sospetto, Grant, Fontaine. Diana: «Operazione Corea», Leslie. Dora: «Un posto al sole». Lucento: «Mano pericolosa». Lutrario: «Passo dell'avvoltoio». Roma: Chiuso per restauri. Splendor (v. Bibiana 109): «Italia K 2» in Ferraniacolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Colosseo, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla, Lutrario.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 8,15: Orchestra Angelini - 11: Sulla via di Damasco - 11,30: Musica per banda - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra marina - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,00: Orchestra Caplora - 17,15: T. Lenzi al pianoforte - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Ferrari - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21,05: «Addio giovinezza» - 22,20: Valzer viennesi - 22,45: Orchestra Segurini - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Arie d'estate - 13: Orchestra Angelini - 14,30: Mille e una nota - 15,15: Orchestra Galassini - 15,45: Orchestra Seierilli - 16: «Binario 7», radiodramma - 16,45: Zuccheri e la sua chitarra - 17: Musica operistica - 18,00: Per i ragazzi - 18,30: Musica da ballo - 19,00: Orchestra Cergoli - 20,35: Rabagliati in «La valigia delle mie canzoni» - 21: Spettacolo in piazza: Massa - 22,00: Echi di Parigi - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura russa - 19,30: Cesar compositore - 20: Concerto - 21,20: L'opera di Dostoevskij - 21,50: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach - 22,40: Racconti per la Radio.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Mio padre, il signor Preside - «Lavorare è difficile» (telefilm) - 18: Taccuino tecnico-scientifico - 21: Telegiornale - 21,15: «Don Pasquale», dramma buffo di G. Donizetti, direttore: A. Erede - 23,10: Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,4	24,6	Perugia	15,8	30,0
Trento	13,4	25	Pescara	13,8	26,2
Trieste	13,7	18,6	L'Aquila	10,6	22,6
Venezia	15,0	29,0	Roma	19,5	27,7
Milano	19,2	23,7	Bari	18,4	30
Torino	13,3	27,4	Napoli	17,8	26
Genova	18,4	27,5	Potenza	14,4	21,4
Bologna	15,8	22,4	Reggio C.	21,5	19,2
Firenze	14,2	22,8	Messina	21,4	29,4
Pisa	17,0	24,5	Palermo	22,7	27
Ancona	18,4	27,8	Catania	19,9	32,4

Si prospetta la possibilità di un'agitazione

Vive proteste degli statali per il conglobamento parziale

I tre sindacati chiedono al governo di non promulgare la legge e di accettare alcuni emendamenti - Un colloquio della CISL con l'on. Segni - I delegati dei ferrovieri dal Ministro dei Trasporti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 agosto.

Prima di partire per un breve periodo di vacanza a Sassari, il Presidente del Consiglio intende trovare un accomodamento per due problemi sindacali che si sono improvvisamente acuiti: quello del conglobamento degli statali e quello degli insegnanti. Il conglobamento degli statali sembrava una cosa risolta, dopo i lavori della commissione interparlamentare, ma le decisioni del Consiglio dei Ministri di sabato — che hanno, in pratica, rigettato alcune delle risoluzioni prese — hanno messo il campo a rumore.

Oggi gli organi direttivi delle tre Confederazioni dei lavoratori hanno tenuto riunioni per tutta la giornata. Di Vittorio ha presieduto la riunione della Confederazione social-comunista, Canini quella della C.I.S.L. e Viglianesi la riunione della U.I.L. Sia pure con diverso accento, tutte tre le Confederazioni si sono trovate d'accordo nel chiedere al governo di non promulgare la legge che riguarda il conglobamento senza gli emendamenti approvati dall'apposita commissione. Qualora ciò non avvenisse i sindacali si metteranno prima in agitazione e poi in sciopero. La U.I.L. ha proposto alle altre Confederazioni di ritirare, in segno di protesta, i propri rappresentanti in seno alla commissione consultiva per la legge delega. A sua volta la C.G.I.L., che ha chiesto un colloquio con l'on. Gonella, ministro della riforma burocratica, ha proposto alle altre due Confederazioni di svolgere un'azione comune; ma la C.I.S.L. ha respinto una tale proposta, preferendo condurre, come di consueto, la lotta insieme alla U.I.L.

Nella tarda serata gli esponenti della libera Confederazione, accompagnati dai tre segretari delle organizzazioni degli statali, dei postelegrafonici e dei ferrovieri, sono stati ricevuti al Viminale dall'on. Segni, al quale hanno prospettato la grave situazione che si verificherebbe nel settore del pubblico impiego, qualora il governo persistesse nel suo atteggiamento. Dal canto suo il governo ha provveduto a rendere nota stasera la tabella del trattamento mensile complessivo (che riportiamo a parte) così come deriva dalla prima fase del conglobamento, avvertendo che al totale sono da aggiungere: 1) le quote di aggiunta di famiglia, in misura pari alle soppresse quote complementari dell'indennità di carovita; 2) l'assegno personale di sede, nella misura mensile lorda di lire 3.350 per il personale con sede normale di servizio in Comuni con popolazione di almeno 800.000 abitanti e di lire 1.600 per il personale in servizio in Comuni aventi da 700.000 a 799.999 abitanti; 3) i compensi per lavoro straordinario.

Un'altra tabella riguarda i compensi per lavoro straordinario per i giorni feriali e per le ore diurne. Le prime due cifre si riferiscono al compenso orario lordo attuale ed a quello nuovo: le altre due al compenso complessivo netto nell'ipotesi di 30 ore attuali e di 24 ore con le nuove misure:

GRUPPI A, B e C. — *Terzo 669, 996: 18.784, 21.509; Quarto 558, 854: 14.901, 18.448; Quinto 408, 650: 11.018, 14.036; Sesto 316, 564: 8550, 11.316; Settimo 260, 485: 7348, 9179; Ottavo 225, 357: 6329, 8069; Nono 189, 298: 5340, 6755; Decimo 160, 252: 4538, 5696; Undicesimo 127, 230: 3561, 4826; Dodicesimo 96, 189: 2758, 4245; Tredicesimo 87, 174: 2499, 3938.*

SUBALTERNI. — *Commesso capo 96, 177: 2728, 4067; Primo commesso 89, 170: 2556, 3907; Usciere capo 82, 163: 2355, 3654; Usciere 74, 149: 2125, 3424; Inserviente 65, 140: 1867, 3217.*

PERSONALE NON DI RUOLO — *Categoria prima A 110, 205: 3159, 4711; Categoria prima B 103, 194: 2950, 4458; Categoria seconda 88, 184: 2671, 4228; Categoria terza 81, 171: 2326, 3930; Categoria quarta 60, 140: 1723, 3217.*

Il ministro dei Trasporti, on. Angelini, ha ricevuto stamani i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale ferroviario, i quali gli hanno prospettato lo stato di viva preoccupazione del personale medesimo per il mancato accoglimento delle sue aspirazioni in occasione dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del decreto sul parziale conglobamento.

Il Ministro ha chiarito che il provvedimento testè approvato realizza il secondo tempo dell'applicazione della legge-delega, e che la questione del conglobamento nello stipendio della restante parte del premio di interessamento nella misura base, sarà oggetto di ulteriore esame e deliberazione nella fase finale del conglobamento stesso, previsto a partire dal 1° luglio 1956. L'on. Angelini ha soggiunto che in occasione di quest'ultima fase le domande del personale ferroviario saranno certamente considerate e valutate con ogni diligenza e premura e che a questo fine egli darà tutto il suo personale interessamento.

p.

Il nuovo trattamento mensile

Gruppo, grado o categoria	Stipendio	Indennità di funzione o assegno perequ.	Totale	13ª mensil.
A - Quarto	141.307	18.095	159.402	140.815
A - Quinto	105.909	15.080	122.989	107.130
A - Sesto	88.949	13.064	102.013	86.383
B - Sesto	88.949	12.462	101.411	86.383
A - Settimo	72.710	10.536	83.246	72.478
B - Settimo	72.710	9.961	82.671	72.478
A - Ottavo	61.247	9.022	70.269	61.172
B - Ottavo	61.247	7.223	68.470	61.172
C - Ottavo	61.247	4.011	65.258	61.172
A - Nono	51.633	7.025	58.658	51.104
B - Nono	51.633	5.415	57.048	51.104
C - Nono	51.633	4.011	55.644	51.104
A - Decimo	43.873	7.025	50.898	43.302
B - Decimo	43.873	5.415	49.288	43.302
C - Decimo	43.873	3.918	47.791	43.302
A - Undicesimo	36.864	8.215	45.079	36.515
B - Undicesimo	36.864	6.578	43.442	36.515
C - Undicesimo	36.864	3.064	39.928	36.515
B - Dodicesimo	33.400	6.780	40.180	32.889
C - Dodicesimo	33.400	3.064	36.464	32.889
C - Tredicesimo	30.931	2.959	33.890	30.320
Subalterni:				
Commesso capo	35.565	4.079	39.644	35.130
Primo commesso	34.315	3.064	37.279	33.760
Usciere capo	32.035	2.250	34.285	31.484
Usciere	30.302	2.144	32.446	29.671
Inserviente	28.592	2.039	30.631	27.872

La tabella si riferisce agli stipendi iniziali per il personale celibe con sede di servizio in Comuni aventi meno di 400.000 abitanti.

Quasi certamente si tratta della domestica Antonietta Longo

Il cadavere della donna decapitata riconosciuto da un medico romano

Lo smalto delle unghie, l'orologio Zeus, le caratteristiche fisiche troncano molti dubbi; incertezze per una cicatrice, ma potrebbe essere un errore dell'autopsia - La doppia vita della giovane - Uccisa alla vigilia delle nozze da uno sfruttatore che le promise di sposarla?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 agosto.

Polizia e carabinieri ritengono, dopo ventotto giorni di indagini, di aver finalmente dato un nome alla donna trovata decapitata il 12 luglio in riva al lago di Castelgandolfo. Oggi pomeriggio — infatti — il dott. Cesare Gasparri, che per ben sei anni ebbe a suo servizio la cameriera Antonietta Longo, è stato accompagnato all'Istituto di medicina legale, per potergli mostrare il cadavere della sconosciuta che ancora vi si trova, chiuso in una cella frigorifera.

Il dott. Gasparri, dopo averlo attentamente osservato, ha detto ai funzionari di essere quasi certo che quella donna sia la ragazza che abbandonò la sua casa la sera del 1° luglio. Ed è naturale che egli non abbia potuto esprimere con sicurezza il suo parere, date le penose condizioni in cui si trova quel povero corpo.

Pure concedendo un certo margine a un sempre possibile errore, è necessario però rilevare l'esistenza di moltissimi elementi, in base ai quali si può concludere che la decapitata altri non è che la domestica siciliana.

Antonietta Longo portava lo stesso numero di scarpe della vittima; anch'ella usava tingersi solo le unghie dei piedi e, per di più, con il medesimo tipo di smalto. Anch'ella presentava una protuberanza sull'alluce del piede sinistro.

La Longo, come la decapitata, possedeva, poi, un orologio di marca Zeus, regalatole da un suo nipote, ed aveva dovuto subire, anni fa, un'operazione di appendicite.

Tutte le altre caratteristiche fisiche corrispondevano a tal punto che sarebbe stato logico convincersi senz'altro che la domestica siciliana e la donna decapitata fossero la stessa persona, se un solo elemento, ma di grande importanza, non avesse indotto gli investigatori a procedere cautamente.

L'esame necroscopico, effettuato dal prof. Carrella (lo stesso che eseguì la prima autopsia sul cadavere di Wilma Montesi), aveva rivelato che la vittima oltre che all'operazione di appendicite si era sottoposta ad un delicato intervento chirurgico, che doveva impedirle di avere figli. Risulta invece — in modo certo — che Antonietta Longo non aveva mai subito un'operazione del genere. Serviva da ben sei anni in casa del dottor Gasparri e, per un'intervento così grave — avrebbe avuto necessariamente bisogno di una lunga degenza.

La Longo invece non si era allontanata dalla famiglia Gasparri se non per il normale periodo di ferie. Oggi però lo stesso medico legale ha prospettato la possibilità di un errore, dato l'avanzato stato di decomposizione in cui fu trovato il cadavere della decapitata e le coltellate che l'assassino le inferse anche all'addome.

Antonietta Longo (Telefoto)

Di Antonietta Longo ha parlato oggi il dott. Cesare Gasparri: la cameriera era una donna semplice, piuttosto brutta, orgogliosa di carattere.

Verso la metà di giugno disse che avrebbe gradito avere venti giorni di permesso, dal 1° al 20 luglio, per potersi recare a visitare la famiglia, residente nel piccolo paese di Mascalucia, in provincia di Catania. Partì il 1° luglio alle ore 22. Lo stesso medico le consigliò quale treno prendere e le fece il biglietto. La signora Gasparri, salutandola, le raccomandò di scrivere almeno una cartolina.

Qualche giorno dopo, i familiari della Longo scrissero al dott. Gasparri, avvertendo che Antonietta, non solo non si era recata a casa, ma aveva scritto una lettera, in data 5 luglio, in cui diceva testualmente: «Tra due mesi mi sposerò con l'uomo che profondamente amo e dal quale sono sicura di essere ricambiata. Quando lo conoscerete sono sicura che piacerà anche a voi. Spero presto potervi dare la gioia di un nipotino e vogliate perdonarmi se di tutto questo non vi ho parlato prima. Ai Gasparri non dite nulla, dite magari soltanto che mi sono trovata un altro servizio».

Le indagini hanno permesso di stabilire che nessuna Antonietta Longo si è sposata dal 1° luglio in poi nè a Roma nè in provincia. Alcune sue amiche hanno riferito di averla veduta qualche volta in compagnia di un uomo; che negli ultimi tempi, nei due giorni di libertà preferiva andare sola in centro; che era sempre senza denaro, tanto da dover chiedere prestiti. Risulta poi che non aveva mai raccontato a nessuno di avere un fidanzato.

Si sospetta che la Longo sia caduta nelle mani di un individuo che, dopo averla fatta innamorare, avrebbe preso a sfruttarla, facendole intravedere la possibilità di un matrimonio. Poi, in seguito alle pressioni di lei perchè mantenesse tale promessa, lo sconosciuto avrebbe deciso di ucciderla nel timore che la donna potesse vendicarsi.

g. fr.

Tragico episodio a Palermo

Uccise davanti al Duomo in un duello alla pistola

Palermo, 8 agosto.

Un duello rusticano alla pistola, nel quale uno dei contendenti è rimasto vittima senza che fosse riuscito a far partire un colpo dall'arma che stringeva in pugno, è avvenuto ieri a tarda sera davanti al portone del palazzo arcivescovile.

Raggiunto da cinque pallottole, la vittima, Salvatore Garofalo, di 59 anni, si accasciava al suolo mentre l'avversario, Giovanni Sutera, di 29 anni, che era stato più pronto a sparare, si dava alla fuga scavalcando la cancellata del giardino della cattedrale.

Le detonazioni facevano accorrere il capitano di P. S. Vito Valenti e il maresciallo Michele Bartolozzi, che si trovavano in un vicino caffè. Mentre il capitano Valenti si lanciava all'inseguimento del fuggitivo, il maresciallo Bartolozzi, vedendo l'inseguito guadagnare terreno, saltava a bordo di un'automobile e riusciva così a bloccare in una strada adiacente il Sutera che, stretto verso il muro dalla macchina, cadeva a terra e veniva immobilizzato.

Vecchi rancori determinati da gelosia di mestiere (i due protagonisti della tragica vicenda erano entrambi modesti commercianti di stoffe) avrebbero spinto l'assassino al gesto criminoso. Ma vi è anche un fosco retroscena di odio e di sangue: in questo dopoguerra: tempo addietro infatti il Garofalo aveva sparato contro il Sutera ferendolo gravemente. Il Sutera non denunciò il nome dell'aggressore ma giurò vendetta, covando nell'animo quell'odio che ieri sera, alla vista del Garofalo, è esploso culminando nel delitto.

Il nuovo Presidente della Colgate-Palmolive

Il sig. W. L. Sims II è stato eletto Presidente della Colgate-Palmolive Company, di Jersey City. Precedentemente egli occupava le cariche di Vice-Presidente della Colgate-Palmolive Company, e Presidente della Colgate-Palmolive International Inc., di Jersey City. Viene sostituito in tali due cariche dal sig. R. A. Hart. Il sig. Sims fondò e diresse sino al 1930 la Società Palmolive Italiana.

Il "Cristo delle vette" sul monte Rosa recato a spalla dagli alpini a quota 4175

La statua è alta tre metri e sessanta centimetri e pesa quasi venti quintali - L'incredibile scalata di quaranta soldati tra ghiacciai e crepacci - Il bronzo era destinato ad armi di guerra

(Dal nostro inviato speciale)
Gressoney, 8 agosto.

Tra pochi giorni, un elemento nuovo verrà ad inserirsi nel paesaggio immutato nei millenni dei ghiacciai e delle vette del Rosa. La più grande statua che sia mai stata eretta a tanta altezza sorgerà sui 4175 metri del Balmerhorn: il Cristo delle Vette. Alta 3 metri e 60 cm., la gigantesca figura bronzea leverà la destra a benedire sul colle del Sesia, tra il Lyskamm e la Piramide Vincent e la Dufour, tra l'Italia e la Svizzera.

Il primato era sinora della Madonna del Rocciamelone (circa tre metri a tremilacinquecento metri sul livello del mare). E fu davanti a quella statua della Madonna eretta mezzo secolo addietro con i due soldi versati dai bimbi di tutte le scuole d'Italia, che un gruppo di alpinisti concepì l'idea del Cristo delle Vette.

Realizzarla non era impresa da poco. C'era per primo il problema di trovare i diversi milioni necessari per costruire, trasportare, sistemare stabilmente la statua. Fu costituito un comitato, presieduto dall'on. Taviani e composto dagli onorevoli Quarello, Bovetti, Mattei, dal Cardinale e dal Sindaco di Torino, dall'avvocato Bondaz, presidente della Regione Valle d'Aosta, dal gen. Re e da altre personalità. I colleghi del «Popolo Nuovo» lanciarono una sottoscrizione, molti offersero gratuitamente la loro opera a cominciare dallo scultore Alfredo Bai il quale ha lavorato per mesi a modellare e fondere la statua senza compenso alcuno.

Quanto alla vetta su cui collocarla, si era pensato dapprima a quella fascinosa del Cervino, ma — a parte che già esiste là sopra una croce — le difficoltà tecniche erano apparse subito pressochè insormontabili. Si prese quindi in considerazione il massiccio del Rosa anche per l'appassionato interessamento della gente di Gressoney e in particolare del barone ing. Luigi Peccoz. Con le guide Fantolin e Linty, l'ing. Peccoz salì ripetutamente nell'inverno sulla Piramide Vincent, vetta imponente coi suoi 4215 metri. Gli assaggi del terreno dettero però esito negativo: non si riusciva a trovare terra sotto uno strato di ghiaccio di più di sette metri. E' una statua di 3 metri e 60 cm., esposta alle violenze esterne degli elementi, ha da essere saldamente e profondamente ancorata alla roccia.

Felicissima, la scelta definitiva. Di una cinquantina di metri appena più basso della Vincent, il Balmerhorn spicca come un piccolo altare naturale sui ghiacciai del Lys, nella cerchia delle Alpi. In questa mattinata di domenica, non ostante la visibilità non perfetta, sono nette davanti a noi tutte le vette più nobili, dal Bianco al Gran Paradiso. Solo il Cervino è coperto dal vicino Lyskamm.

Portar quassù venti quintali tra statua e materiali, apparve anche alla gente di montagna un compito disperato. Non si è dimostrato tale per gli alpini ai quali ci si rivolse come unica speranza e che aderirono con entusiasmo difficilmente credibile. Sotto il comando del capitano Costanzo Picco, della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, coadiuvato dal maresciallo Bosio, una quarantina di soldati, artiglieri e genieri compresi, sia della Scuola che delle cinque brigate alpine, hanno fatto e stanno facendo miracoli.

Dal lago del Gabiet sopra Gressoney ai tremila metri della capanna Linty, si pensava che difficoltà non ce ne sarebbero state affidando gli undici pezzi in cui la statua era divisa, ai muli. Il guaio fu che queste pazientissime e validissime bestie dimostrarono subito di non gradire affatto i carichi più pesanti. Fermi restando i muli nel loro rifiuto, furono gli alpini a portar su i pezzi del basamento (ottanta chili) con delle barelle rinforzate.

Quanto ai pesi più leggeri (quaranta o cinquanta chili), sulle spalle e via. Salivamo sabato ansimando sull'ultimo nevaio sotto la Gnifetti, quando cominciarono a raggiungerci, superarci e a lasciarci indietro con la forza soltanto di scattare una foto: prima un alpino con un braccio del Cristo, poi uno coll'altro, poi un terzo con la testa bronzea pesantissima. Quando finalmente arrivammo anche noi al rifugio, erano già lì da un bel po' che ridevano, bevevano gagliardamente e scherzavano tranquilli.

Da stamane han cominciato a trasportare i pezzi dalla Gnifetti al Balmerhorn. Attraverso il ghiacciaio solcato da profondi crepacci, gli alpini trascinavano quintali di materiale sulle slitte modello «Staderini». Fra tre giorni, tutto sarà sulla vetta dove già un basamento in tralicci metallici incastrato e saldato col piombo alla roccia, attende la grande statua.

L'inaugurazione ufficiale è fissata per il quattro settembre: già da domenica prossima però il Cristo delle Vette si leverà sul Balmerhorn. Lo scultore gli ha modellato un volto dolce e un po' triste, la mano destra alzata a benedire, la sinistra tesa a placare le tempeste. E' fatto di un bronzo ch'era destinato ad armi di guerra (l'ha donato la Marina): vuol essere un simbolo e un augurio valido per tutte le genti d'ogni fede, questo Cristo delle Vette, Cristo della Pace sulle montagne, sulla terra tutta.

Giovanni Giovannini



Curvo sotto la pesante testa bronzea del Cristo l'alpino sale verso il Balmerhorn

Un deputato cantonale svizzero si sfracella sul Gran Combin

**Altri due alpinisti elvetici sono deceduti cadendo in un burrone
Salvato un giovane milanese con un elicottero sceso sul ghiacciaio**

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 8 agosto.

Profondo cordoglio ha provocato nel cantone Neuchâtel la scomparsa del dr. Enrico Bersot, rimasto vittima di una disgrazia alpinistica, avvenuta poco prima delle due del pomeriggio di ieri nel massiccio del Cervino. Egli era persona molto conosciuta, perchè dal 1945 lo sfortunato alpinista apparteneva al gran consiglio del Cantone di Neuchâtel. Ora la sua salma riposa nella piccola cappella del cimitero di Bionaz in Val d'Aosta.

La disgrazia è avvenuta alle ore 13,40 di domenica. Il Bersot, in compagnia di tre alpinisti — il prof. Charles Faessler di 61 anno, il geom. Charles Emery di 64 anni e l'avv. Alain de Reyner, tutti del Cantone di Neuchâtel — era salito al Colon proveniente dalla Capanna Bertol, con l'intento di scendere a Valpelline sul versante italiano.

Gli alpinisti si erano fatti accompagnare fino alla vetta del Colon (3900 metri) da una guida svizzera e di lì avevano proseguito da soli. Forse per aver sbagliato sentiero, i quattro si trovavano verso quota 3800 su dei salti di roccia friabile, per cui, con lo scopo di evitare la caduta di massi, procedevano distanziati l'uno dall'altro.

Il Bersot scendeva da un canalone, e si attaccava a degli spuntoni di roccia, quando questi improvvisamente cedevano provocando la sua caduta. Per un tratto l'alpinista scivolava quasi lentamente lungo il canalone, poi incontrava un lastrone di roccia viscida e di maggiore inclinazione, per cui la sua velocità di caduta aumentava. La spaventosa discesa proseguì per una trentina di metri finchè il corpo dell'alpinista, con un salto pauroso, precipitò in un ripidissimo nevaio. Qui, dato il pendio, rotolò vertiginosamente ancora per un centinaio di metri, andando quindi a sfracellarsi su una morena terminale.

Uno dei compagni d'ascensione scendeva a valle a dare l'allarme. Da Bionaz si telefonava al Corpo Soccorso Alpino del C.A.I. di Aosta e subito una squadra composta dalla guida Dino Fracasso e dai portatori Beniamino Henry, Sergio Giometto e Mario Petitjacques, partiva per il recupero della salma superando le difficoltà di una furiosa tempesta di neve.

Altri due giovani alpinisti svizzeri sono morti ieri in una sciagura di montagna avvenuta nelle Alpi del Cantone di Friburgo e precisamente nei pressi della vetta di Gastolen. Si tratta di Andrea Stocker e Giovanni Baeryswic di 21 anno, i quali assieme ad altri cinque alpinisti avevano iniziato nella mattinata di ieri la scalata della vetta di Gastolen.

A poche centinaia di metri dal culmine Andrea Stocker si staccava dai suoi compagni per proseguire da solo. Senonchè dopo avere percorso una trentina di metri perdeva improvvisamente l'equilibrio, precipitando in un burrone profondo quasi cento metri. Poco dopo anche il Baeryswic compiva un passo falso andando a sfracellarsi in un crepaccio.

Infine, grazie ad un coraggioso atterraggio del noto aviatore svizzero Geiger sul ghiacciaio di Aletsch, ad oltre 3000 metri di altitudine, è stato possibile salvare la vita all'alpinista milanese Natale Bellandi. Questi aveva lasciato sabato la località di Fiesch nel Vallese per intraprendere da solo l'ascensione della più alta vetta delle Alpi bernesi, il Finsteraarhorn alto 4275 metri. Dopo aver passato la notte di sabato e domenica in una capanna nelle vicinanze della località di Aletsch, ieri mattina si univa a quattro alpinisti austriaci.

Nei pressi del rifugio di Concordia il Bellandi che seguiva da vicino gli austriaci precipitava in un crepaccio e non poteva uscire, nonostante gli sforzi intrapresi dai suoi compagni, tratto alla superficie che dopo tre ore. Date le sue gravi condizioni veniva subito avvertito l'aeroporto di Sion affinchè il pilota Geiger venisse a prenderlo.

Benchè le condizioni atmosferiche fossero sfavorevoli, il Geiger spiccava il volo atterrando nel tardo pomeriggio su un ghiacchiaio nei pressi del rifugio. In serata Natale Bellandi poteva essere ricoverato all'ospedale di Sion dove veniva sottoposto immediatamente ad un delicato intervento chirurgico; oltre ad una forte commozione cerebrale, gli sono state riscontrate le fratture di un braccio e di una gamba. Le sue condizioni sono gravi.

l. f.

Una bimba cerca la palla urta una bomba ed è uccisa

Fossano, 8 agosto.

La bambina di 7 anni Giovanna Olivero, residente in frazione Piovani ha trovato orribile morte a causa dello scoppio di un ordigno residuato di guerra.

La disgrazia è avvenuta alle 13,30 di oggi pomeriggio, quando la bambina uscita sull'aia a giocare perdeva la palla in un canneto a lato della cascina e avanzava cautamente tra le ramaglie senza avvedersi che in una anfrattuosità del terreno era in agguato la morte.

Quando già infatti stava per raggiungere l'oggetto dei suoi giochi, col piede urtava l'ordigno (probabilmente una bomba a mano) che scoppiava ferendola gravemente alle gambe e al volto.

Soccorsa dai familiari agghiacciati dalla terribile disgrazia, la bambina decedeva poco dopo, nonostante il sollecito intervento di un medico.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per appurare possibili responsabilità.

Torna dalla Francia al paese per annegarsi entro la Dora

Una triste situazione familiare - Il coraggioso ma inutile tentativo d'un carabiniere

La Thuile, 8 agosto.

Elda Milliery di 40 anni, nativa di La Thuile, ma abitante da molti anni in Francia, domenica mattina, per motivi non ancora noti, si è suicidata gettandosi nella Dora che scende dal Ruitor.

Giunta improvvisamente dalla Francia nella giornata di sabato, aveva preso dimora presso parenti. Elda Millièry non avrebbe dovuto ritornare quest'anno in Italia, ma quando seppe che alcuni amici di Parigi avevano deciso di soggiornare per una quindicina di giorni in Italia, a La Thuile, li aveva convinti a portarla con loro. Non aveva nemmeno il passaporto, ma ottenne dalle autorità uno di quei permessi temporanei che durano 15-30 giorni.

Negli ultimi tempi la Milliery andava soggetta a squilibri mentali, tanto che più volte era stata consigliata di rivolgersi ad uno psichiatra.

Anche la sua situazione familiare era triste: a Parigi conviveva infatti con un italiano là emigrato, diviso dalla moglie e dai figli.

Uscita di casa domenica mattina pare abbia percorso quasi di corsa la strada che porta alla Dora del Ruitor. Alle 8,45 il suo cadavere era già trascinato dal corso impetuoso della Dora. Un carabiniere, che nei pressi della Grande Goletta aveva sentito la gente urlare, corse verso la località dove il corpo della donna veniva trascinato a valle.

Il carabiniere, Francesco Tirozzi, credendo di poter portare ancora aiuto alla poveretta, non esitò un attimo e toltesi velocemente le scarpe e la giacca, entrò nella vorticosa corrente della Dora. Afferrata la donna che stava per scomparire nei flutti la portava a riva, adagiandola su di un roccione. Ma per la Milliery non c'era più nulla da fare. Era ormai morta.

Il fatto ha destato profonda impressione a La Thuile, anche perchè la Milliery ha scelto proprio il suo paese natale per porre fine ai suoi giorni.

Tre caduti partigiani commemorati a Fossano

Fossano, 8 agosto.

L'Amministrazione Comunale per onorare la memoria della medaglia d'oro ten. Andrea Paglieri e quella dei suoi compagni Biagio Barbero e Giuseppe Priola fucilati il 9 agosto 1944 dai nazifascisti a Benevagienna inaugurerà domani mattina una lapide nella scuola dove essi furono rinchiusi nei giorni che precedettero l'esecuzione. Qui verrà pure pronunciata l'allocuzione ufficiale commemorativa tenuta dal Sottosegretario agli Esteri on. Vittorio Badini Confalonieri. Alla cerimonia sarà ufficialmente rappresentata la Città di Verona che diede i natali al Paglieri.

A Rimini dicono che è cominciata la gran follia

La spiaggia dei centomila segna il "tutto esaurito,,

Favoriti dal bel tempo arrivano moltissimi stranieri, specialmente tedeschi - Manifestazioni mondane hanno il compito di protrarre l'alta stagione fino a settembre

(Dal nostro inviato speciale)

Rimini, 8 agosto.

Spiaggia per centomila. Su tutto l'arco di 30 km. ininterrotti di spiaggia che comprende Rimini e Riccione, non meno di centomila persone oggi i bagnanti. Gai e festosi, si offrivano a un mare giocherellone, cordiale e carezzevole, a un sole ardente raddolcito da una brezza delicata che impregna dell'incomparabile aroma di salsedine e di pini.

Un'amabile rivalità unisce, invece di dividerle, Rimini e Riccione. Sono in realtà complementari, formano praticamente un'unica spiaggia. Identico è l'intento di offrire un mare splendente, una sabbia dolce, un incantevole soggiorno balneare.

Con i suoi 320 esercizi alberghieri e le innumerevoli abitazioni private, Riccione ha una capienza nominale di 30 mila persone. A Rimini, i 700 esercizi alberghieri possono accogliere nominalmente 20 mila persone; altre 25 mila trovano posto nelle abitazioni private. Ma in entrambe la capienza reale può giungere al doppio, e anche più, di quella nominale, come accade nel periodo di punta massima attorno al ferragosto.

Oggi, nel territorio dei due centri balneari, si poteva contare, come si è detto, su una presenza di centomila persone. Si è appunto aperto ieri, con l'inizio delle ferie nelle grandi industrie, il periodo acuto. Siamo in pieno ciclone di arrivi. «E' cominciata la follia» commentano gli albergatori assediati da febbrili richieste, con una finta disperazione che nasconde un autentico compiacimento. Treni gremitissimi scaricano valanghe accaldate e ansiose; folla di bivacco sul piazzale della stazione. Quelli che sanno già dove andare, e quelli che sono arrivati alla ventura, fidando nella loro buona stella. Auto innumerevoli compiono nervosi caroselli, sostano dinanzi agli alberghi, si assiepano attorno alle pensioni dai nomi seducenti che promettono una felicità forse irraggiungibile.

E' assurdo arrivarsene a Riccione o a Rimini, e sperare di trovare alloggio non avendolo prenotato a tempo debito. Detto questo, ci si potrebbe dispensare dal precisare che è tutto occupato, che non c'è una camera libera. E così è infatti. Ma si sa come sono gli albergatori. Quali risorse non sono capaci di mettere in atto, a quali espedienti non sono capaci di ricorrere, per accontentare un cliente? Vi riescono. Magari in una poltrona dell'atrio, magari nello stanzino da bagno, ma una qualsiasi sistemazione riescono a trovarla.

Sia a Riccione come a Rimini quest'anno c'è, rispetto all'anno scorso, una maggiore affluenza del 30 per cento d'italiani e dell'80 per cento di stranieri. Da segnalare il fenomeno degli stranieri. Negli anni scorsi essi frequentavano questi due centri adriatici soltanto nel periodo della bassa stagione, per sottrarsi all'aumento dei prezzi dell'alta stagione. Quest'anno la contrazione del periodo di punta si è avuta in misura molto minore. Gli stranieri hanno affrontato impavidamente anche gli alti prezzi. E questo dice che non soltanto il fenomeno è dovuto a un alleggerimento delle restrizioni valutarie in vigore nei vari Paesi o a una maggior larghezza nel sottrarvisi; ma dice anche che sono aumentate le possibilità individuali. Si aggiunga che la classe dei turisti risulta sensibilmente superiore a quella degli anni precedenti.

Ne consegue che essi spendono con più larghezza. In testa sono i tedeschi, i quali sono anche i più numerosi, avendo battuto gli svizzeri, che quest'anno sono quindi passati al secondo posto della graduatoria numerica. Vengono poi gli austriaci, i francesi, i belgi e gli americani. Nella graduatoria economica, dopo i tedeschi quelli che spendono di più sono gl'inglesi, i francesi, anzi le francesi. Mentre gli altri si concedono spese che si potrebbero definire mondane (ristoranti, ritrovi notturni, oggetti-ricordo, qualche capo di vestiario non indispensabile), le francesi si orientano verso acquisti solidi e utilitari. Le loro preferenze vanno alla biancheria intima, ai servizi da tavola, ai tagli d'abito; decine di venditori ambulanti offrono tali mercanzie lungo la spiaggia, assicurando che si tratta di autentiche occasioni. Ma le francesine contrattano strenuamente, e mentre il venditore giura di rimetterci, esse ottengono la merce a metà prezzo. Più che dalle stoffe, però, esse sono attratte dagli oggetti d'oro. Sembra che anelli, bracciali e collane sia più conveniente comperarli in Italia che in Francia.

A parte queste considerazioni d'indole economica, quale consolante spettacolo costituiscono gli stranieri, e specialmente le straniere. E' una delizia leggere nei loro sguardi la gioia di trovarsi in Italia, su questa spiaggia meravigliosa. Si godono il mare con slancio, con avidità. Girano per i viali col capo coperto da cappellucci conici di paglia, con passo languido di buongustai, abbagliate d'azzurro, ebre di sole, di salsedine, di calura, assorte nell'assaporare queste sensazioni che le aiuteranno a sopportare il gelo e il grigio di un lungo inverno.

Ma non si vive di solo mare. Le rispettive Aziende di soggiorno hanno organizzato un nutrito programma di manifestazioni mondane che completano le gioie balneari. A Riccione sono in corso una mostra regionale d'arte moderna e un torneo nazionale di tennis, che sarà seguito da uno internazionale per professionisti. Dal 20 al 30 agosto vi sarà la settima fiera internazionale del francobollo. Vi parteciperanno filatelici di tutto il mondo, compresa la Russia. Verranno stabilite le quotazioni per la stagione invernale; per tre giorni il palazzo del Turismo ospiterà valori per qualche miliardo. Il 4 settembre vi sarà la proclamazione del vincitore del nono premio Riccione per il Dramma, al quale hanno partecipato 222 concorrenti.

Rimini punta su manifestazioni di moda, di eleganza per automobili, su gare ciclistiche notturne, su una stagione lirica, su regate internazionali, su un campo di golf in miniatura, con 18 buche. Ma partendo dall'elezione di miss Stampa avvenuta sabato sera, punta soprattutto sull'elezione di miss Italia e di miss Cinema 1955, che avverrà nei giorni 4, 5 e 6 settembre.

Giuseppe Faraci

Misterioso delitto di 2 anni fa

Uno spiraglio di luce nella morte della Boccuzzi

Milano, 8 agosto.

Un filo di luce sta trapelando attraverso la misteriosa vicenda del cupo delitto dell'Olona, in cui morì la mondana Maria Boccuzzi, la notte dal 28 al 29 gennaio 1953.

Pare che funzionari della polizia si recheranno domani al capezzale di una donna ricoverata in gravi condizioni in un ospedale cittadino, per raccogliere dalle sue labbra una «gravissima rivelazione» che potrebbe portare all'identificazione del misterioso assassino della povera mondana.

«Non voglio fare la fine della Boccuzzi; se potessi mettermi a contatto con qualcuno della polizia gli fornirei la possibilità di scoprire il delinquente». Questo ha esclamato la donna ricoverata, perchè ferita qualche giorno fa proprio dal suo amante.

Udite per caso da una infermiera, queste parole sono state subito riferite ai funzionari della Questura Centrale, che hanno riaperto la pratica della morte di Maria Boccuzzi, nota col nome di «Pirimpo».

La grave frase pronunciata dall'ammalata potrebbe essere frutto della mente eccitata di un'esaltata, ma potrebbe anche condurre a indagini decisive. E' stato subito accertato, infatti, che chi ha detto la frase rivelatrice conosceva molto bene la Boccuzzi.

Ed ecco un breve riepilogo di quella tragica vicenda: il 28 gennaio 1953, poco dopo la mezzanotte, la mondana passeggiava in corso Vittorio Emanuele. Alle ore tre un'auto proveniente da Piazza del Duomo le si avvicinò; Maria Boccuzzi salì sulla macchina, che si allontanò a grande velocità. Il 29 gennaio 1953 alcuni ragazzi che giocavano sulle rive dell'Olona, in via Renato Serra a San Siro, scorgevano nelle acque del canale il corpo di una donna. Venne avvertita la polizia. Il cadavere, tratto a riva e pietosamente composto, fu subito riconosciuto: la autopsia appurò poi che la morte era dovuta a cinque colpi d'arma da fuoco.

I sospetti si concentrarono su due persone: Luigi Citi, detto Jimmy, amante della Boccuzzi, e Carlo Soresi, amico sia della vittima sia del Citi. I due, subito fermati, erano però forniti di un alibi; trascorsero ugualmente qualche mese in carcere, ma venivano successivamente rilasciati. Così il 4 agosto 1953 il giudice istruttore, Vincenzo Salafia, chiudeva il fascicolo dell'inchiesta con la formula «processo contro ignoti».

Con le dichiarazioni della donna ricoverata all'ospedale, di cui la polizia tace il nome, si apre dunque uno spiraglio di luce nell'oscuro delitto.

Due dei testi del processo Holohan chiamati negli Stati Uniti

L'inchiesta a Washington sulla morte del maggiore americano

Contrasti fra i 12 testi del "caso Holohan,, che partono oggi in aereo per l'America

Due gruppi in scarsa armonia tra di loro - La staffetta partigiana Marina Duelli, tornata ieri dalla Svizzera, conosce il segreto? - Le indecisioni d'un giovane di Acqui - Intervista con don Calderoni

(Nostro servizio particolare)

Milano, 8 agosto.

«Non credo che le autorità americane ci convochino negli Stati Uniti per aprire un processo su un caso di rapina», ci ha detto oggi pomeriggio uno dei testi interpellati per il «caso Holohan»; egli è don Luigi Calderoni, che ospitò per parecchie settimane il maggiore che comandava la missione militare americana e che venne ucciso il 6 dicembre 1944 mentre dormiva nel suo sacco a pelo, nei pressi del lago d'Orta.

«Sono certo — ha aggiunto don Luigi Calderoni — che fra Holohan e il suo subalterno tenente Icardi vi furono parecchie discussioni sull'assegnazione delle armi e dei viveri alle truppe partigiane. Nella zona dove operava la missione c'erano i reparti di Moscatelli, ed Icardi ebbe con lui molti colloqui ed abboccamenti. Il sergente Lo Dolce era un tipo piuttosto timido e ingenuo; e può darsi che, tornato in America, si sia lasciato sfuggire qualcosa in questo senso. Difatti, non si capisce quale altra ragione abbia spinto gli americani a far intervenire l'F.B.I. (organo della polizia statale, con reparti e compiti segreti) e a non chiedere i verbali del processo celebrato in Italia.

«I magistrati statunitensi, evidentemente, vogliono sentire di persona i testi per riuscire a rendersi conto di quanto si è detto in proposito. Infatti, subito dopo la morte di Holohan incominciarono i lanci a mezzo di paracadute. Queste sono, ovviamente, deduzioni nostre — ha continuato il reverendo —, ma il fatto che anche un magistrato americano nella primavera scorsa venne a Borgomanero per interrogarci proprio su queste circostanze, e ci invitò a non dire nulla fino alla partenza, ci porta sempre più verso questa convinzione. Di preciso, però, non sappiamo nulla. Osservando l'elenco delle persone citate, in verità, vediamo i due impiegati di banca Giuseppe Bertorelli e Giuseppe Bonino, che cambiarono all'Icardi i marenghi del maggiore Holohan, dopo l'uccisione. Di questo denaro, inoltre, non rimase più un centesimo e venne speso tutto per la missione, al cui comando passò l'Icardi. Uno che rapina, si mette da parte del denaro; ma questo non si è verificato nel caso in questione».

Il sacerdote, che si trovava in compagnia di don Carlo Murzilli, anch'egli in partenza per l'America, non ha voluto fare altre dichiarazioni, limitandosi ad aggiungere che la Santa Sede aveva concesso ormai il visto e che prevedeva il rientro in patria per i primi di settembre.

L'ora precisa della partenza non è ancora nota; la comitiva si metterà comunque in viaggio per Francoforte in mattinata dall'aeroporto della Malpensa.

Alle ore 20,30 sono giunti all'albergo che ospita il resto della comitiva, quattro piloti di un aereo militare americano — un Dakota — arrivato all'aeroporto intercontinentale. I partenti, contrariamente a quanto sembrava, sono solamente dodici; l'elenco comprende: il tenente dei carabinieri Elio Albieri, che condusse per primo le indagini ad Arona; il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Scursatone, che coadiuvò l'Albieri; don Carlo Murzilli, don Giovanni Vandoni, don Luigi Calderoni, i tre parroci che ospitarono più volte il maggiore Holohan; Giuseppe Mannini, Gualtiero Tozzin, due partigiani collegati alla missione americana; Giuseppe Bertorelli e il dott. Giuseppe Bonino, gl'impiegati della banca di Borgomanero che cambiarono i marenghi all'Icardi; Bruno Tabozzi e Marina Duelli (quest'ultima arrivata stamane dalla Svizzera), che in qualità di partigiani furono in contatto sia con le formazioni italiane, sia con la missione americana; infine l'ex-capitano Tullio Lussi, di Milano, che condusse una sua inchiesta particolare sulla morte del maggiore Holohan.

La comitiva sarà accompagnata dal maggiore del servizio segreto americano Herbert Smith.

Con il gruppo dei dodici testimoni partiranno in volo anche il ten. col. Henry Manfredi, che diresse la prima inchiesta americana, quando si scoprì il delitto, ed un diplomatico, certo Saylor, le cui mansioni non sono — per ora — note.

L'unica persona che non ha preso alloggio con gli altri nell'albergo nei pressi della stazione centrale, è la staffetta partigiana Marina Duelli, che sembra essere il teste di maggiore importanza, perchè a conoscenza forse di importanti retroscena di quel periodo.

Il maggiore Smith avvicinato dai giornalisti ha risposto col classico «no comment»: non ha voluto fare — insomma — alcuna dichiarazione.

Un certo nervosismo è stato notato fra i convenuti che non gradivano eccessivamente l'assedio dei giornalisti e dei fotografi. E' sembrato pure che i vari testimoni non fossero in buona armonia tra di loro; pare che siano divisi in settori ben distinti l'uno dall'altro. L'ex-partigiano Tabozzi era giunto da Acqui senza bagaglio fermamente deciso a non partire. All'ultimo momento però è stato convinto e, a bordo della grossa vettura americana del magg. Smith, è andato a prendersi una valigia a casa.

l. c.

Intero paese in allarme per una famiglia colpita da tifo

L'improvviso manifestarsi della malattia a Carignano - Si pensa che la mamma e i suoi tre bambini siano stati contagiati durante un soggiorno nel Piacentino - Le disposizioni dell'autorità sanitaria

Carignano, 8 agosto.

A Carignano, la parola «tifo» suscita paurosi ricordi. Nel 1943, quando la cittadina non aveva ancora il suo acquedotto, una grave epidemia si diffuse di casa in casa. Nei registri del Comune si parla di 400 persone colpite e di 17 morti. Finita la guerra e costruito un moderno impianto per l'acqua potabile, il tifo parve debellato per sempre. Dal 1951, nemmeno più un caso. Ora, improvvisamente, la terribile malattia ha avuto un violento ritorno. In un cascinale della frazione Campagnino, una giovane donna e i suoi tre bambini si sono ammalati del grave morbo ed hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale Amedeo di Savoja di Torino.

La frazione Campagnino è a una decina di chilometri da Carignano sulla strada per Saluzzo. E' formata da poche cascine, nella maggior parte delle quali in questi giorni si lavora a distillare la menta. In una casetta abita la famiglia Fusaro: il marito Lino di 32 anni, la moglie Adele Agnelli di 28 anni e i tre figli: Gabriella di 3 anni, Pinuccio di 2 anni e Domenico di 8 mesi. I Fusaro, provenienti dal Veneto, hanno occupato la casa il giorno di S. Martino dell'anno scorso. Lino Fusaro lavora per conto di una impresa edile e da una settimana è con la squadra che ripara la provinciale, nella zona di Lombriasco. Venerdì sera, tornando al Campagnino, il povero uomo ha trovato la casa vuota. Sull'aia erano rimasti i segni delle ruote dell'ambulanza che poco prima gli aveva portato via la moglie e i tre bambini, malati di tifo.

Il Fusaro sapeva che la moglie e i bimbi avevano la febbre ma sperava che fosse cosa da poco. Per precauzione, il medico condotto, dott. Gennero che funge anche da ufficiale sanitario, mandò a Torino un campione di sangue di Adele Agnelli e venerdì pomeriggio il laboratorio gli comunicò il referto: Tifo. Senza perdere tempo, il dottore ha chiamato un'autobarella per far ricoverare all'Amedeo di Savoja la donna e i tre piccoli. Solo alla sera, il Fusaro ha saputo degli ultimi sviluppi della malattia. Voleva partire per Torino ma lo hanno dissuaso; i suoi cari sono ora isolati e all'ospedale non gli avrebbero concesso di vederli.

La notizia che il tifo è ricomparso dopo tanti anni nel territorio di Carignano ha suscitato spavento e allarme nella popolazione. Nessuno ha dimenticato i terribili giorni del '43, quando i colpiti si contavano a centinaia e i morti a decine. Il dott. Gennero si è affrettato a compiere una indagine, le cui risultanze sono state rese note soltanto oggi. Sembra sia stato accertato con sicurezza che la signora Fusaro e i bambini hanno contratto la malattia mentre erano in villeggiatura, nella frazione Bramiano del comune di Bettola, in provincia di Piacenza. Una relazione in tal senso è stata inviata dal medico alla prefettura di Torino.

«I calcoli sul periodo d'incubazione del tifo ci hanno dato la certezza che l'infezione è insorta mentre la donna e i piccoli erano nel Piacentino» spiega il dott. Gennero.

La signora Fusaro e i bambini partirono da Carignano per Bettola nel pomeriggio del 3 luglio. Vennero colti da febbre e forti dolori di capo il giorno 24 dello stesso mese. Il 27 Lino Fusaro li riportò a Carignano.

«Se fossero partiti da Carignano già ammalati — dice il medico — avrebbero dovuto rivelare i primi sintomi del male entro il giorno 17, poichè il periodo medio d'incubazione del tifo è di 14 giorni. Il fatto che si siano ammalati soltanto il giorno 24 attesta che il contagio è posteriore al 3 luglio e che quindi rientra completamente nel periodo di soggiorno della famigliola in provincia di Piacenza».

Il dott. Gennero ammette però che il tifo in qualche caso ha una incubazione di 21 giorni. Se i Fusaro fossero stati contagiati il mattino del giorno 3, mentre erano ancora a Carignano, avrebbero potuto incubare la malattia fino al 24, giorno in cui si sono effettivamente messi a letto con la febbre.

Pur confermando che la situazione sanitaria del luogo è assolutamente normale, il medico ha adottato severe misure profilattiche. Domani saranno distribuite pastiglie di bilivaccino a tutti i 110 abitanti della frazione Campagnino. La casa dei Fusaro è stata disinfettata da cima a fondo e tutti gli abitanti saranno sottoposti ad analisi.

m. v.

Adele Agnelli

Minacciate nuove scissioni nel partito dei contadini

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 8 agosto.

(g. gh.) Al congresso del partito dei contadini che ieri si è tenuto ad Alba, nella penombra d'un cinema cittadino, era intervenuto un centinaio di delegati: vigorosi vignaioli della collina astigiana e cuneese, robusti fattori della campagna torinese, ed anche uomini di legge e di lettere che si preoccupavano di superare l'antica diffidenza che divide il contadino dall'intellettuale con dichiarazioni di lealismo e di fedeltà al mondo rurale.

Risorto nel '46-'48, il partito dei contadini mancò d'un *leader;* visse per lo più di memorie, sostenuto da un certo elettorato dai capelli grigi che non trovava nei programmi d'altri partiti quella comprensione per la fatica contadina che sembra essere l'idea-forza di questa formazione politica.

In Parlamento, nelle elezioni del '53, riuscirono a salire due uomini del partito contadino: il senatore Bosia e l'on. Alessandro Scotti, l'uno e l'altro astigiani. Nuovo, il primo, all'attività politica; più esperto conoscitore della «base» il secondo, fratello d'uno dei fondatori del movimento, e suo continuatore.

Data la ristrettezza della «base» si profilò ben presto una rivalità tra i due uomini politici, interessati entrambi a dominare le leve del piccolo partito, in vista di prossime e nuove consultazioni elettorali.

La storia del retroscena, delle beghe, dei maneggi intervenuti tra «scottiani» e «bosiani» esula dalla cronaca dell'avvenimento. La realtà è che al congresso di Alba erano presenti soltanto delegati «regolari» di Asti e di Cuneo. Assente l'on. Scotti, erano intervenuti a titolo personale due suoi amici, l'ing. Censon e il prof. Isoera, che si sono aspramente battuti per negare qualsiasi valore legale all'assemblea e alle decisioni che avrebbe adottato.

Il congresso, incurante di quest'offensiva, ha proceduto ugualmente all'elezione del nuovo consiglio, il quale risulta formato da elementi la cui prima cura sembra debba essere la messa al bando dell'on. Scotti dal partito. Le reazioni non sono tardate. Oggi la federazione torinese, dominata dagli «scottiani», ha sconfessato l'assemblea di Alba, deplorato il sen. Bosia e riaffermato la sua unità attorno all'on.le Scotti. «Il partito dei contadini — si legge nel comunicato — sconfessa e deplora il pseudo congresso tenuto ieri ad Alba, in quanto espressione unicamente di 4 membri del consiglio nazionale contro la volontà degli altri 20 membri». Si dichiara inoltre che solo una parte degli iscritti di Cuneo ed una piccola frazione di iscritti astigiani hanno preso parte ai lavori conclusivi del congresso, assenti volutamente personalità del partito, iscritti e rappresentanti di tutte le altre province d'Italia. «L'operato del sen. Bosia e degli altri promotori — si annuncia — sarà giudicato dai competenti organi del partito».

E' chiaro che in questo momento il piccolo partito si è sdoppiato: la parte fedele al sen. Bosia si accinge ad espellere i «dissidenti» torinesi. Questi, a lor volta, si ritengono depositari del distintivo, della tradizione e dell'idea del partito stesso e dei suoi organi legittimi e si preparano a dichiarare fuori-legge gli avversari che ieri ad Alba han celebrato il loro piccolo congresso. Per la cronaca diremo che il «comitato amici di Matteo Tonengo» ha espresso ieri agli «scottiani» la sua solidarietà e che alcuni membri del consiglio eletto ieri ad Alba han già fatto sapere che non accetteranno l'incarico.

Jacopetti deve iniziare la causa per il disconoscimento di paternità

Il bimbo della zingarella nato morto è stato denunciato allo Stato civile con il nome di Mario Jacopetti - La madre voleva chiamarlo Robin Hood

Roma, 8 agosto.

Ogni giorno notizie non liete per Gualtiero Jacopetti. Ieri quella che il curatore della zingarella si opporrà all'istanza per ottenere l'annullamento di matrimonio; oggi quella che dovrà iniziare una regolare azione giudiziaria per disconoscere la paternità del piccolo nato venerdì nell'ospedale civile di Foligno.

Era da poco passato mezzogiorno, quando all'ufficio anagrafico del comune si sono presentati la madre della zingarella, Bruna Spada e il fratellastro Valentino per denunciare che due giorni prima Jolanda Kaldaras di 13 anni aveva dato alla luce, senza vita però, una creatura di cinque mesi. «Il padre?», ha chiesto l'ufficiale di stato civile. «Jolanda Kaldaras è sposata a Gualtiero Jacopetti», ha spiegato la zingara. E sui registri è stato annotato di conseguenza che la paternità del piccolo, nato morto, è da attribuirsi al giornalista. La legge in questi casi non ammette incertezze, salvo naturalmente il diritto a chiedere il disconoscimento della paternità da parte dell'interessato. Gualtiero Jacopetti appena ha avuto la conferma (la cosa era prevista) di quest'altra tegola cadutagli sul capo ha spiegato che si appellerà alla legge per ottenere che non gli sia attribuita una responsabilità che non gli compete.

Con quale nome Jolanda Kaldaras ha denunciato allo Stato Civile suo figlio? (si noti che la ragazza non ha voluto spiegare a nessuno chi sia il padre del piccolo). In un primo momento la zingarella, per nulla impressionata di essere madre in così giovanissima età, aveva espresso il desiderio che, sia pur in modo teorico, il piccolo fosse denunciato con il nome di Robin Hood. Ma è stato il suo un desiderio che è rimasto insoddisfatto. Infatti l'ufficiale di Stato Civile si è rifiutato — ed è nelle sue prerogative — di registrare un nome simile. Ed allora la madre della zingarella e il fratellastro hanno ripiegato su qualcosa di molto più comune. In tale modo sul registro anagrafico è stato annotato che «alle ore 22 del 5 agosto 1955 è nato Mario Jacopetti di sesso maschile da Jolanda Kaldaras di 13 anni girovaga, coniugata a Gualtiero Jacopetti, cittadino italiano, che non si è potuto presentare perchè assente da Foligno».

Nel pomeriggio il cadaverino è stato sepolto nel cimitero di Foligno. Al triste incarico hanno provveduto il fratellastro e colui che si può definire il padre putativo di Jolanda Kaldaras. I due zingari si sono presentati all'ospedale di Foligno, hanno ritirato la salma del piccolo esibendo un regolare nulla osta del comune e con una macchina lo hanno trasportato al cimitero.

Jolanda Kaldaras, ormai completamente rimessa, intendeva lasciare l'ospedale oggi. Ma i medici lo hanno impedito. A Foligno l'aria è rinfrescata per un violento temporale che si è abbattuto sulla cittadina e questo abbassamento improvviso della temperatura ha indotto i sanitari a far rinviare di ventiquattro ore le dimissioni dall'ospedale della zingarella.

Quali possibilità ha Gualtiero Jacopetti per ottenere il disconoscimento della paternità che la legge, in questo momento, gli attribuisce? Non vi è dubbio: numerose. Ma questo non significa che gli ostacoli da superare per Gualtiero Jacopetti siano semplici. Per esempio taluno ha rimproverato al giornalista di non essersi preoccupato immediatamente di premunirsi per un eventuale futuro esame dei gruppi sanguigni del figlio della zingarella. Tale accertamento agli effetti del disconoscimento della paternità da lui così sdegnosamente respinta poteva essere importante se non decisivo. Per sua fortuna il Codice viene incontro a Gualtiero Jacopetti con due articoli e precisamente con l'art. 233 il quale prevede che il disconoscimento non può aver luogo: 1) quando il marito era consapevole della gravidanza della moglie prima del matrimonio; 2) quando risulta dall'atto di nascita che la dichiarazione allo stato civile fu fatta dal marito; e con l'articolo 235 in cui si stabilisce fra l'altro che il disconoscimento può essere chiesto se nel tempo decorso dal trecentesimo al centottantesimo giorno prima della nascita la moglie ha commesso adulterio ed ha tenuto celato al marito la propria gravidanza. In questo caso — aggiunge il Codice Civile — il marito è ammesso a provare ogni altro fatto tendente ad escludere la paternità.

Gualtiero Jacopetti è nelle condizioni previste dal Codice. Infatti non sapeva che la moglie fosse in stato interessante; non ha denunciato il neonato come suo figlio allo stato civile; potrebbe provare che la zingarella ha tenuto celata al marito la propria gravidanza e comunque provare «ogni altro fatto tendente ad escludere la paternità». Tutto questo vuol dire, in sostanza, che prima di affrontare il grave problema dell'annullamento matrimoniale il giornalista avrà da risolvere una questione non meno spinosa dell'altra soprattutto se la zingarella dichiarasse che la paternità del figlio natole venerdì a Foligno è di Gualtiero Jacopetti.

Una ragazza di Tortona si è mutata in maschietto

Tortona, 8 agosto.

Una ragazza di 15 anni, Anna Artana, nativa di Tortona ma residente a Genova, è stata autorizzata dal Tribunale di Tortona, a cambiare il suo nome in quello di Paolo. La giovane, sottoposta qualche tempo fa ad un intervento chirurgico, ha infatti cambiato sesso. La sentenza del Tribunale è stata emessa in seguito alla richiesta dei genitori della Artana.

La salma dell'annegato era dove morì la Cavallero

Ritrovato dopo quindici giorni il cadavere del francese scivolato nella Dora mentre gli facevano la fotografia

Courmayeur, 8 agosto.

Dopo quindici giorni è stata ritrovata nella Dora la salma del quarantacinquenne Silvio Guerrieri; egli abitava in Francia ed era in villeggiatura a Morgex presso parenti della moglie, nativa della località. Salito su una roccia presso Notre Dame de la Guerison, a pochi chilometri da Courmayeur, per farsi fotografare dal figlio e da un nipote, scivolò a causa di un falso movimento e scomparve nelle profonde e impetuose acque della Dora. Vane erano state le ricerche compiute dai primi accorsi e dai pompieri di Morgex e di Aosta, che nei giorni seguenti avevano scandagliato la zona con lunghe pertiche.

Ma i parenti del Guerrieri non avevano perso la speranza, e a turno, quasi ogni giorno, risalirono la Dora, lungo tutta la Val Veni, sino al luogo della sciagura. Domenica mattina, alle ore otto, vicino alla riva destra (quasi all'altezza della località tristamente famosa per l'uccisione della Cavallero) i due nipoti videro il cadavere di un uomo impigliato in un grosso tronco.

Impossibilitati a raggiungerlo, corsero a Courmayeur ad avvertire i carabinieri, che portatisi immediatamente nella località ricuperarono il corpo dell'annegato con i mezzi adatti.

Il riconoscimento della salma, sfigurata dalla lunga permanenza in acqua, è stato possibile da una profonda cicatrice sulla gamba sinistra.

Cogliendo le stelle alpine cade e muore in un burrone

Domodossola, 8 agosto.

La passione per la montagna e per le stelle alpine è costata la vita al quarantenne Luigi Praderio, residente a Sesto Calende. Nel pomeriggio di ieri, il Praderio — in compagnia di un amico — stava compiendo una gita alla vetta del Basodino, nell'alta Valle Formazza. Attratto dalle stelle alpine, che in quella zona sono abbondanti, si portava su una roccia molto esposta, ma — improvvisamente — perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, in un burrone di trecento metri.

Una pattuglia di finanzieri, avvertita dall'altro alpinista sceso subito a valle per dare l'allarme, ha recuperato faticosamente la salma del Praderio, sfracellatosi sulle rocce.

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi chiedono per la radio la stessa libertà della stampa

Il governo vieta alla "B.B.C." di discutere i problemi che entro quindici giorni saranno trattati in Parlamento - I partiti sono d'accordo, ma l'opinione pubblica insorge

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 agosto.

Il maggior problema politico britannico del momento è un problema di libertà. Qualche settimana fa il ministro delle Poste — il dottor Hill — che divenne da medico della radio una personalità politica di un certo seguito popolare, ha inviato alla BBC, su richiesta di questa, una lettera in cui si precisa e conferma che è proibita la discussione alla radio e alla televisione di tutti i problemi che saranno discussi dal Parlamento entro due settimane.

La radio britannica, che organizza un gran numero di discussioni e di incontri di personalità per spiegare e analizzare i problemi nazionali, si viene così a trovare ufficialmente in una posizione di inferiorità rispetto alla stampa del paese (che certo non soffre di limitazioni del genere, e non sarebbe disposta a tollerarle) e con una libertà di parola sensibilmente limitata.

La decisione governativa è pienamente appoggiata, anzi ispirata, dai dirigenti dei due maggiori partiti politici. E la ragione di questo atteggiamento, che buona parte del pubblico considera scandaloso, è semplice: le personalità che la radio abitualmente invita a prendere parte alle discussioni stesse, oltre che gli esperti e i tecnici della particolare materia, esponenti dei due partiti rappresentati in Parlamento, e molto spesso deputati. V'ha di più: la radio ha bisogno di personalità vivaci, e queste non sono quasi mai i più disciplinati membri del partito, sia che si tratti di conservatori che di laburisti. Il risultato, comunque, è gravissimo: per difendere la propria disciplina interna, i partiti sono disposti, attraverso il governo, a ridurre la libertà di opinione.

Questo fatto ha comprensibilmente provocato una polemica nazionale di insolita violenza e gravità, nella quale sono intervenuti anche — com'è giusto, dato che il Parlamento è ora in vacanza — la radio e la televisione. Molti giornali hanno ricevuto un gran numero di «lettere al direttore», in cui gli spiriti liberi protestano contro questa tirannia dei partiti. Alcuni giornali hanno pubblicato articoli di fondo, rivelando diversi gradi di solidarietà per la radio e la televisione, e diversi gradi di indignazione per l'atteggiamento assunto dal governo.

Vi sono numerosi argomenti pratici che vengono usati contro l'ukase del ministro. Il primo, che conferma quanto l'ordine sia sciocco, è il fatto che il parlamentare privato del diritto di esprimere una opinione alla radio, ha perfettamente diritto di esprime la sua opinione per iscritto su qualsiasi giornale. Il secondo, che dimostra quanto siano sciocche le direzioni dei partiti, è che il maggior grattacapo degli esecutivi, al momento attuale, è l'indifferenza dell'opinione pubblica verso i problemi politici. E' assurdo, dunque, mettere la museruola alla radio e alla televisione, quando queste sarebbero in grado di accrescere l'interesse popolare verso i problemi politici.

Il Parlamento, si sa, è geloso dei suoi diritti e privilegi, e ancora oggi la stampa britannica pubblica i resoconti parlamentari — che sarebbero teoricamente segreti — per pura convenzione. Tuttavia si fa osservare che i problemi esistono nel Paese, indipendentemente dall'essere discussi in Parlamento, e debbono quindi poter essere trattati pubblicamente nell'interesse generale. Escludere la radio e la televisione dalla libertà di stampa, soprattutto perchè tecnicamente quanto viene trasmesso non è «stampato», è ridicolo ed assurdo.

Ma più di queste considerazioni vale, presso la pubblica opinione britannica, la ribellione generale a qualsiasi forma di limitazione della libertà di parola, e non è escluso che la posizione assunta dalle direzioni dei partiti per ragioni di pura disciplina parlamentare, debba essere abbandonata in rispetto ai principi generali del Paese.

r. a.

Uffici turistici sovietici a Basilea, Zurigo e Vienna

Berna, 8 agosto.

(l. f.) I viaggi turistici per la Unione Sovietica saranno presto organizzati in Occidente: infatti si apprende stasera da fonte ufficiosa che l'*Intourist* sovietico si ripromette di installare entro poco tempo una agenzia di viaggi a Basilea e probabilmente anche a Zurigo. Stando sempre alla stessa informazione l'*Intourist* aprirebbe altre agenzie nei vari Paesi scandinavi, nonchè a Vienna.

I giornali svizzeri annunciano stasera che alcuni funzionari dell'*Intourist*, giunti recentemente in Svizzera si sono già messi in contatto con le autorità del Cantone di Basilea, che sarebbe disposto ad affittare alla grande organizzazione turista sovietica un palazzo che si trova nelle immediate vicinanze della stazione di quella città.

Si apprende d'altra parte che ai turisti svizzeri che intendono recarsi nell'Unione Sovietica saranno accordate notevoli facilitazioni sia per quanto riguarda la concessione del «visto», che per il cambio delle valute. Si pone tuttavia in rilievo che soltanto turisti relativamente abbienti potranno permettersi il lusso di passare le loro vacanze in Russia, poichè ad esempio un soggiorno di una decina di giorni in Crimea, partendo dalla Svizzera, verrà a costare, compreso il viaggio, qualcosa come 120 mila lire.

Secondo la *Nouvelle Revue* di Losanna i turisti europei non solo potranno circolare liberamente in tutta la parte occidentale della Russia; con particolari visti, ma sarebbe ad essi consentito di recarsi perfino in determinate regioni dietro gli Urali. Una delle maggiori attrazioni turistiche del luogo sarebbe la caccia agli orsi nelle sterminate foreste degli Urali meridionali. Onde facilitare l'accesso a quelle regioni, l'*Intourist* allestirebbe delle comunicazioni aeree tra Kiev e le principali città degli Urali.

Viene altresì annunciato che nel corso del prossimo anno ad un ristretto numero di cittadini sovietici sarà permesso di compiere un breve viaggio turistico attraverso la Svizzera.

Otto occupanti di un'auto uccisi dal treno in Francia

Parigi, 8 agosto.

Il rapido Parigi-Varsavia ha investito in pieno ieri sera una automobile che attraversava un passaggio a livello presso Aulnoye, città situata nella Francia nord orientale e circa 80 chilometri a sud-est di Lilla.

Tutti gli occupanti della macchina, otto persone fra cui tre bambini, sono rimasti uccisi.

La vedova di Fermi a Ginevra

La signora Laura Fermi (qui fotografata con un delegato americano) segue la Conferenza atomica di Ginevra con l'incarico di preparare la relazione ufficiale. (Telefoto)

Ondata di caldo in Siberia e neve sui monti tedeschi

Parigi, 8 agosto.

Radio Mosca informa che un'ondata di calore si è abbattuta sulla Siberia meridionale e sul Turkestan russo. Oggi il termometro ha segnato 41 gradi a Tashkent, 39 gradi ad Askhabad e 36 gradi a Barnaul.

Berlino, 8 agosto.

L'Ufficio meteorologico ha annunciato che 10 centimetri di neve sono caduti sulla regione alpina della Germania meridionale durante la scorsa notte, al di sopra dei due mila metri.

I villeggianti, provvisti solo di vestiti leggeri, hanno dovuto restar chiusi negli alberghi e nelle pensioni riscaldandosi accanto al fuoco, ai termosifoni ed alle stufe. Il mercurio è sceso fino a quasi zero gradi in tutta la regione.

Il desolante bilancio della grandine nell'Astigiano

Moncucco Tor., 8 agosto.

A Moncucco Torinese, Castelnuovo Don Bosco, Pino d'Asti e in tutte le altre località della collina colpite ieri sera dal violento temporale, gli agricoltori hanno compiuto una triste e lunga ispezione per tutto il giorno, nei campi e nei vigneti.

Lo scenario era caotico, disastroso: filari schiantati, piante da frutto completamente spoglie, arbusti troncati, il raccolto perduto.

Le zone colpite su questa parte della collina sono per oltre il settanta per cento coltivate a rigogliosi vigneti. Da vent'anni a questa parte non s'erano visti grappoli così numerosi e opimi; la quantità e la qualità si presentavano ottime.

«Ci vorranno altri trent'anni — ha detto un vecchio agricoltore dei Tetti Borello — prima di poter vedere i nostri vigneti belli come lo erano quest'anno».

A Tetti Borello di Moncucco si è avuto l'epicentro del temporale: la grandine, grossa come noci e anche come mele, ha raggiunto in un quarto d'ora lo spessore di dieci centimetri. Ce n'era ancora stamani, ed aveva formato, sul terreno, un unico lastrone di ghiaccio.

Due morti e un ferito in una rissa presso Napoli

Napoli, 8 agosto.

Due persone sono morte ed una è rimasta gravemente ferita in una violenta rissa scoppiata questa sera a Scondigliano nei pressi della caserma dei carabinieri. Vincenzo Tortora di 60 anni, Raffaele Russo di 66, ed Enrico Corvino di 65 sono le tre persone che i carabinieri hanno trovato alcuni istanti dopo la rissa, moribondi sul selciato, per numerosi colpi di pistola e di coltello. In un ospedale di Napoli dove i tre sono stati trasporti, il Tortora è deceduto poco dopo le 22, il Russo dopo circa un'ora, il Corbino è in fin di vita.

I motivi della rissa sono da ricercarsi in vecchi rancori esistenti tra le famiglie del Tortora e del Corvino. Sembra che il Tortora avesse intimato al Corvino, che passeggiava in compagnia del Russo, di non costituirsi parte civile in un processo che prossimamente avrebbe dovuto svolgersi, e nel quale avrebbe figurato da imputato un fratello dello stesso Tortora, Salvatore, che alcuni mesi fa con un colpo di pistola aveva ferito un fratello del Corvino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Come in un racconto del più morboso romanticismo

Si uccidono per amore in un bosco una studentessa e il vecchio professore

Ritrovati dopo quattro giorni di ricerche dalla polizia di Berlino, impiccati ad un salice - Ai piedi della coppia infelice, «I dolori del giovane Werther» di Goethe - Il patetico addio della ragazza

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 8 agosto.

Dopo aver frugato per quattro giorni in lungo e in largo nella foresta di Kohlhasenbrück, nei dintorni di Berlino, le mute di cani della polizia tedesca hanno portato finalmente gli agenti sulle tracce di una studentessa di 19 anni, Hildegard Schulz, scomparsa mercoledì sera dalla sua abitazione. La Schulz era appesa, con una corda al collo, al ramo di un salice in una radura solitaria prossima ad un laghetto. Dalla fune, con due nodi scorsoi, penzolava anche il corpo di uno sconosciuto, identificato per un professore di Berlino, Hans Hermann, di 63 anni. Sull'erba tenera del prato giacevano alla rinfusa parecchie cose: un cappotto marrone, uno sgabello, un mazzo di gladioli, una grande bottiglia di cognac vuota, due bicchieri e un libro: «I dolori del giovane Werther», di Wolfgang Goethe.

Non è stato difficile alla polizia sapere la verità sullo strano duplice suicidio. I familiari della ragazza hanno detto che la Schulz era da due anni follemente innamorata del suo professore e che questi la ricambiava in egual misura. In un primo momento la Hildegard nutrì per il suo maturo insegnante soltanto una sconfinata ammirazione; poi le cose cambiarono e i due furono visti spesso assieme passeggiare per le foreste che circondano l'antica capitale della Germania. Alla scuola dove il professore insegnava ci fu uno scandalo.

Hermann, che era ammogliato con quattro bambini, fu richiamato all'ordine, dovette lasciare la cattedra; ma il romanzo fra i due non finì come speravano i familiari della ragazza. A casa e fra gli amici Hildegard, una fanciulla di una bellezza sognante, era conosciuta come uno strano tipo: la consideravano una romantica inguaribile. Vestiva alla moda di fine Ottocento, leggeva i romantici tedeschi, passava ore e ore al pianoforte suonando motivi antichi.

«Dovevo nascere in un altro secolo» confidò un giorno a una amica. Ormai i familiari della ragazza si erano rassegnati alle stranezze di Hildegard e da qualche tempo, anche se la studentessa usciva con la cuffietta e le gonne lunghe fino a terra e il parasole, lasciavano fare. Non tolleravano però che la fanciulla continuasse la sua relazione con il vecchio professore. Ma anche questi era conosciuto come uno strano tipo, «ammalato — dicevano — di romanticismo».

Giorni or sono, mercoledì sera, la ragazza uscì di casa e non tornò più. Allarmati, i genitori avvertirono la polizia, ma, come si è detto, per quattro giorni di Hildegard non fu trovata nessuna traccia. Si seppe ancora che la sera di mercoledì era scomparso da casa anche il professore. Pensò, la polizia, che i due fossero fuggiti assieme, e li cercarono un po' dappertutto. Le ricerche si sono concluse, dicevamo, nella foresta di Kohlhasenbrück.

Che cosa era accaduto in quei quattro giorni? Quale il motivo del suicidio? I genitori della ragazza hanno trovato, in un armadietto della sua stanza, soltanto ora, una lettera di addio. Nel suo scritto Hildegard dice che «se ne va da questa terra con un senso di felicità e che la sua azione piace a Dio. Su questa terra — prosegue la lettera — non c'è posto per la purezza e per le idee di un tempo». I due innamorati si ritroveranno — spiega ancora questo testamento — là dove il tempo non esiste, e dove le anime possono amarsi senza peccare.

m. i.

Dieci norvegesi morti in un disastro aereo in Russia

Mosca, 8 agosto.

La «Pravda» di stamane pubblica che un apparecchio da trasporto civile sovietico dell'«Aeroflot» è precipitato sabato scorso nei pressi di Voronez. Dieci donne di nazionalità norvegese, quindici cittadini sovietici ed i cinque membri dell'equipaggio sono periti nella sciagura. Una commissione di tecnici, presieduta dal vice primo ministro Kruniscev, è giunta ieri sul luogo per accertare le cause del disastro.

L'incaricato di affari norvegese, Per Borgen, è stato convocato ieri sera al Ministero degli Esteri per essere informato sui particolari della sciagura, nella quale hanno perduto la vita dieci sue connazionali.

L'apparecchio è precipitato verso le ore 15,15 di sabato, mentre si trovava in volo da Mosca a Stalingrado. Le dieci vittime norvegesi facevano parte di una delegazione femminile, invitata a visitare istituzioni sovietiche.

Il governo sovietico ha espresso il proprio rammarico al governo norvegese, e si è offerto di indennizzare le famiglie delle dieci vittime, e di trasportare le salme a proprie spese da Mosca (dove si trovano raccolte ora) ad Oslo.

Questa sera la commissione d'inchiesta ha rivelato che «la esplosione che ha fatto precipitare l'aeroplano è stata causata dall'incendio di un motore». Secondo testimonianze oculari, l'apparecchio sorvolò Voronez a 1500 metri di altezza, quando uno dei motori cessò di funzionare; pochi minuti dopo il pilota riferì per radio al campo che il motore era in fiamme.

Un ottantenne ha tentato di morire sotto il treno

Chieri, 8 agosto.

La scomparsa di un vecchietto di 83 anni, ospite dell'Ospizio di Carità di Chieri, ha messo in subbuglio ieri pomeriggio i tranquilli istituto e i ricoverati.

I carabinieri di Chieri, dopo mezzogiorno, hanno trovato il vecchietto tranquillamente disteso sul binari della linea ferroviaria per Trofarello.

L'arrivo dei militi è stato quanto mai provvidenziale, poichè pochi istanti dopo transitava sui binari un convoglio diretto a Torino. Ben difficilmente il macchinista avrebbe potuto evitare l'investimento.

Durante un furioso temporale

Folgorata una donna mentre ascolta la radio

Peschiera, 8 agosto.

Nel corso di un pauroso temporale abbattutosi con furiose raffiche di pioggia accompagnate da scariche di folgori e di boati di tuoni sulla provincia di Verona e zone limitrofe, nel tardo pomeriggio di ieri è deceduta in drammatiche circostanze la casalinga Ines Lonardi di 84 anni, domiciliata in frazione Colombare di Lazise del Garda.

Alle 18,30 ella era seduta in ascolto accanto alla radio aperta nella cucina della sua abitazione; nello stesso locale, ma dal lato opposto, stavano suo marito e una zia.

Improvvisamente dalla porta d'ingresso, rimasta socchiusa, piombava nella stanza, con un rombo assordante, una luce abbagliante; la folgore, dopo aver investito la donna, si scaricava sull'apparecchio radio, carbonizzandolo.

La Lonardi ha avuto solo il tempo di invocare: «Dio mio» poi si è accasciata al suolo. Il marito e la zia, rimasti incolumi, accorrevano atterriti accanto a lei, ma ormai non c'era più nulla da fare: la donna era morta all'istante per folgorazione.

Il cadaverino nel torrente Pesciola

Accusato d'aver ucciso il suo bimbo a furia di botte

L'oscuro racconto del padre - Lo odiava temendo che non fosse suo figlio? - Il rinvio a giudizio

Firenze, 8 agosto.

Angelo Gasperini, da tempo detenuto nel carcere di Pistoia sotto l'accusa di aver provocato la morte del proprio figlio Claudio, di due anni, e di averne successivamente occultato il cadavere gettandolo nel torrente Pesciola, è stato ritenuto dal giudice istruttore responsabile di omicidio preterintenzionale e di occultamento di cadavere.

In tal senso il Pubblico Ministero ha formulato oggi le sue richieste alla sezione istruttoria della Corte di Appello di Firenze, chiedendo il rinvio a giudizio del Gasperini.

Il 9 novembre dello scorso anno, il bambino scomparve dalla propria abitazione di Veliano (Pescia) e soltanto dopo lunghe ricerche il suo corpicino venne trovato nelle acque del torrente in località Serravalle.

Il padre di Claudio, fermato per accertamenti fu poi dichiarato in arresto.

Nelle sue richieste il P. M. sostiene che Angelo Gasperini dopo aver causato la morte del figlio con percosse, ne avrebbe occultato il cadavere. Il Gasperini inizialmente negò ogni addebito, ma l'undici dicembre dello scorso anno dichiarò che Claudio era [illegible] in seguito ad una caduta da circa due metri. Egli nel timore che la moglie lo incolpasse della morte del bimbo, aveva nascosto in una capanna il cadavere, che poi gettò nel torrente Pesciola. A quanto si dice, il Gasperini non amava il bimbo, sospettando che in effetti non fosse suo figlio.

Concluse le trattative per le aziende di credito

Roma, 8 agosto.

Si sono concluse oggi, con esito positivo, le trattative contrattuali avviate per iniziativa del Ministro del Lavoro, on.le Vigorelli a favore del personale delle aziende di credito.

ULTIME DI CRONACA

Si frattura una spalla mentre insegue il ladro

L'inseguimento di un ladro di biciclette è costato caro al contadino Giuliano Miola, di 60 anni, abitante a San Gillio, in borgata Trucco. Sulla strada fra San Gillio e Druent, il Miola aveva lasciato momentaneamente incustodita la sua bicicletta per recarsi in un vicino campo. Ne approfittava un ladruncolo che montatovi sopra, tentava di fuggire. Il contadino si lanciava all'inseguimento del ladro, gridando e richiamando l'attenzione degli altri agricoltori. Il ladro, abbandonata la bicicletta, fuggiva attraverso i campi, mentre il Miola, nell'inseguirlo, cadeva malamente. Soccorso, il poveretto veniva portato a San Gillio dal medico condotto, che constatava la frattura della spalla sinistra e lo faceva portare all'ospedale Maria Vittoria ove guarirà in 30 giorni.

— All'ospedale di San Vito è ricoverata con prognosi riservata la contadina quattordicenne Alessandra Rossi, abitante ad Andezeno. Ieri sull'aia della sua abitazione, mentre correva con due secchi in mano, è andata a sbattere contro il timone di un carro agricolo che in quel momento entrava nel cortile. La poveretta ha riportato una perforazione intestinale.

Agli ordini di Adenauer il servizio segreto di Gehlen

E' la più potente organizzazione occidentale per lo spionaggio oltre cortina - Costerà a Bonn quattro miliardi all'anno

Bonn, 8 agosto.

(m.i.) *Funzionari del governo federale occidentale hanno reso noto che da oggi il potente servizio d'informazioni diretto dall'ex-generale nazista Reinhar Gehlen è passato sotto il diretto controllo del Cancelliere Adenauer.*

Sino ad ora l'organizzazione era sostenuta e finanziata dagli Stati Uniti, i quali hanno fatto sì che il passaggio di dipendenza avvenisse senza rumore. Washington aveva stanziato quattro miliardi di lire all'anno per l'organizzazione «Gehlen», stimata la più efficiente fonte dell'Europa occidentale nel fornire notizie sull'Unione Sovietica e sui Paesi oltre cortina. L'organizzazione è naturalmente segreta, ma si crede che quattromila suoi agenti operino in tutta l'Europa Sovietica, raggiungendo persino le provincie orientali della Siberia.

I funzionari tedeschi hanno dichiarato che l'organizzazione verrà temporaneamente finanziata con il fondo speciale di emergenza a disposizione del Cancelliere Adenauer; poi in settembre, quando il Parlamento tedesco riprenderà i lavori, verrà richiesto lo stanziamento di 25-30 milioni di marchi (circa 4 miliardi di lire) per finanziare il prezioso Servizio d'informazione.

Gehlen, ora di 48 anni, è diventato in Germania una figura leggendaria. Dal 1942 al 1945 fu a capo del controspionaggio nazista; preso prigioniero dagli americani, gli venne presto dato l'incarico di raccogliere dagli archivi della Wehrmacht informazioni sull'esercito russo. Questi archivi, ch'erano stati consegnati intatti da Gehlen al Comando americano negli ultimi giorni di guerra, sono infatti la più completa collezione di dati che siano mai stati raccolti sulle forze sovietiche.

Dopo di ciò all'ex-generale nazista fu dato il compito di organizzare una rete spionistica in favore degli Stati Uniti. Egli ha reclutato i suoi agenti tra l'«élite» del vecchio controspionaggio tedesco e tra agenti di diverse nazionalità, profughi in genere dai Paesi comunisti. Anche il mistero di cui è circondato giova alla sua fama leggendaria: di lui si conosce una sola fotografia (forse non autentica) di venti anni fa; nessuno sa dove e come viva; è protetto giorno e notte da una speciale e misteriosa guardia del corpo.

Nel prossimo futuro l'Organizzazione Gehlen dovrà seguire anche l'attività atomica, che verrà iniziata fra breve nella Germania Orientale con la costruzione dei primi impianti per la produzione dell'energia atomica.

Il primo a lasciare la zona è stato l'ex-maresciallo Von Paulus, oggi la figura più rappresentativa dei comunisti per il settore militare, che è andato ad abitare nelle vicinanze di Berlino. La lussuosa villa dell'ex-maresciallo ospiterà il direttore della nuova «città atomica», Manfred Von Ardenne, al centro di un quartiere che viene completamente isolato con filo spinato.

Von Ardenne è lo scienziato atomico tedesco già al servizio di Hitler, che grazie al contributo apportato alle ricerche condotte dai russi fu insignito del Premio Stalin. Lo scienziato, catturato dai russi nel 1945, accettò di lavorare nell'Unione Sovietica; fu direttore di un grande centro atomico negli Urali ed aveva alle sue dipendenze molti tecnici tedeschi.

Lo scienziato e il suo stato maggiore di tecnici si trasferiranno nelle lussuose ville della «Collina del Cervo bianco» il 1° ottobre prossimo. Gli esperti che vi lavoreranno dovranno firmare, prima di recarvisi, una dichiarazione con la quale si impegnano a troncare ogni rapporto, anche epistolare, con parenti ed amici che vivono a Berlino-Ovest e nella Germania Occidentale; saranno posti sotto la diretta protezione del servizio per la sicurezza dello Stato, la polizia segreta della Germania-Est.

La nuova inchiesta Dominici

Interrogata per tre ore la moglie del condannato

Digne, 8 agosto.

Cominciato alle 16, al comando della gendarmeria di Forcalquier, l'interrogatorio di Marie Dominici, moglie del vecchio Gaston, è terminato dopo le 19.

Molto lucida nella sua esposizione, la vecchia contadina ha perfettamente compreso tutte le domande che le venivano rivolte dal commissario Chenevier ed ha risposto senza esitazione, al punto che, secondo l'espressione di un agente, era il caso di chiedersi se ella non recitasse una «lezione imparata a memoria».

L'interrogatorio verteva sulla notte della strage, 3 agosto 1952. «Chi vi ha informato — le è stato chiesto — che in un punto della linea ferroviaria si era prodotta una frana? Chi era giunto il lunedì alla fattoria? Avete sentito dei colpi di arma da fuoco? Avete udito alzarsi vostro marito? Come e da chi avete avuto notizia del dramma?».

Queste sono le principali domande che le sono state fatte. A tutte ha risposto in modo da scagionare il marito.

Si ribalta con la moto rubata e ferito fugge poi dall'ospedale

Lotta notturna in corsia con un infermiere - Si recide le bende e scompare - I genitori e la polizia stanno ricercando l'avventuroso sedicenne

Cuneo, 8 agosto.

Pietro Mario Girardo di Giuseppe, un ragazzotto di sedici anni, falegname nel laboratorio paterno al n. 45 di corso Nizza, è il protagonista di una romanzesca avventura, culminata in una fuga notturna dalla corsia di chirurgia dell'Ospedale Civile di Cuneo, dove era stato ricoverato ieri sera alle 21,30.

Il romanzesco episodio trae origine dal furto di una «Vespa» patito ieri sera verso le 21 dallo studente Giovanni Varrone di Battista, residente in via XXVIII Aprile 29. Il giovanotto, che aveva lasciato lo scooter incustodito nel portone, udiva dall'interno della propria abitazione il ladro che metteva in moto e che si allontanava. A pochi passi vi è la caserma dei carabinieri, ed il Varrone correva trafelato a denunciare il furto.

A questo punto l'episodio si sdoppia ed assume un altro aspetto. Infatti pochi minuti dopo tre ufficiali dell'esercito transitanti per via Carlo Brunet, una strada trasversale di corso Nizza, scorgevano il corpo di un ragazzo steso al suolo, privo di sensi, mentre a pochi passi vi era una «Vespa» rovesciata su di un fianco. I militari, non sospettando l'antefatto, provvedevano a trasportare con una camionetta il ferito all'ospedale, dove dopo sommaria medicazione di alcune ferite lacero contuse al viso ed al mento, giudicate guaribili in dieci giorni, il ragazzo — che alla guardia medica aveva dichiarato di chiamarsi Mario Ghibaudo, di 15 anni, veniva fatto stendere su un lettino del reparto di chirurgia.

Verso le 11,30 il ferito cominciava a smaniare e, balzato dal letto, si affacciava ad una finestra urlando di volersi buttare di sotto. Accorreva allora l'infermiere del turno di notte, che provvedeva ad assicurare il ragazzo al suo letto con alcune robuste bende. Dopo pochi minuti il ferito riusciva a liberare dalla stretta un braccio ed, afferrati i calzoni depositi su una sedia, ne estraeva un coltello con cui recideva i legami.

Mentre il giovanotto stava rivestendosi, decisamente intenzionato ad andarsene, accorreva nuovamente l'infermiere, che doveva ingaggiare una vera e propria colluttazione, invocando l'intervento di un degente nella corsia, per ridurre alla ragione il ragazzo.

L'infermiere doveva accorrere subito dopo al capezzale di un contadino moribondo in seguito ad investimento, cosicchè il «Ghibaudo» riusciva a perfezionare il tentativo di fuga già attuato in precedenza. Verso le due del mattino, liberatosi dai nuovi legami, il ragazzo percorreva di corsa il lungo corridoio e, raggiunto il pianterreno, senza fare il minimo rumore riusciva ad aprire il portone dell'ingresso principale, eclissandosi nella notte.

Stamane il falegname Giuseppe Girardo correva angosciato a denunciare in Questura la scomparsa del figlio Mario. Solamente allora il maresciallo Usmiani poteva rendersi conto che le generalità rese ieri sera in ospedale dal ragazzo ferito erano false.

La ricostruzione degli avvenimenti e la correlazione fra il furto di via XXVIII Aprile e l'incidente occorso al sedicenne Ghibaudo sono apparse evidenti.

Un incendio nella stazione per le scintille dei treni

Vercelli, 8 agosto.

Alla stazione di San Germano Vercellese, alcuni carboni accesi, usciti dal fumaiolo delle locomotive in transito, hanno appiccato il fuoco a una catasta di travertine nuove, pronte per la sistemazione dei binari. Le fiamme si sono rapidamente estese avvolgendo tutta la catasta.

Il pronto intervento di due squadre di Vigili del fuoco di Vercelli ha potuto circoscrivere l'incendio, evitando che le fiamme attaccassero il reparto merci.

Tragica disgrazia rapiva all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Giulia Lovera di Maria in Mattasoglio

Ne dànno il triste annuncio il marito, il papà, la mamma, le sorelle, nipoti, l'affezionatissima balia Caterina Paparelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 10 a Pino Torinese strada San Felice 82. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie Pessarini e Bartolini prendono viva parte al dolore delle famiglie Mattasoglio e Lovera di Maria per l'immatura perdita della cara GIULIA.

Gli amici: Bonriot, Canavesio, Colonga, Corti, D'Alberto, Faggion, Fugarolo, Graglia, Luino, Osino-Caligaris, Picco, Tirone, Vigliani con le rispettive famiglie partecipano fraternamente al dolore dell'amico Ruggero.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, cessava di vivere la sera dell'8 agosto

Maria Lobetti Bodoni Fornaca di Sessant

Straziate lo annunziano le figlie: Pia; Giuseppina con il marito conte ing. Alberto Bimbotti, figli e generi; Gilda; e tutto l'affezionato personale. I funerali avranno luogo mercoledì 10 agosto alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Giannone 7. Si prega di non inviare fiori.

La Clinica Prof. Luigi Fornaca di Sessant annuncia la dipartita di Donna MARIA LOBETTI BODONI FORNACA di SESSANT, fondatrice della Casa e madre della sua Presidente.

La Direzione, il Corpo Sanitario, le reverende Suore, il Personale della Clinica Fornaca prendono parte al cordoglio della famiglia.

Nell'impossibilità di farlo individualmente, la moglie, i figli, le sorelle del compianto

VICE PREFETTO
Dott. Mario Piras

vivamente commossi per il contributo di affetto dato al caro Estinto, ringraziano Autorità, colleghi, personale della Prefettura, amici e quanti furono vicini nella dolorosa circostanza e contribuirono con la presenza, fiori, scritti, opere di bene, ad onorarne la memoria. Particolarmente ringraziano il Capo della Polizia S. E. Carcaterra, S. E. il Prefetto dott. Gargiulo, il Vice Prefetto dottor Sarro, il Capo di Gabinetto dott. Veglia, l'avv. Giovanni Santi, il prof. Feltz, l'avv. Moro, i Sanitari ed il personale delle Molinette che prodigarono al caro Scomparso la loro premurosa assistenza, il dott. [illegible] dirigente della Fiat ed il Preside della Scuola Manzoni.

Nel sesto anniversario la famiglia del

Cav. Guglielmo Greppo

lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Per tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dottor Mario Colombo
Medico Dentista - di anni 76

Angosciati ne dànno il tristissimo annuncio i figli Arturo con la moglie Renata Beltari e figlie Annalisa e Sandra, Giorgina con il marito Bruno Barbero e figli Marco e Genny, il fratello Ugo e famiglia, le sorelle Adelina Fieruzzi e famiglia, Rosina Robotti e famiglia, Marcella Rondolino e famiglia, le cognate Maria e Regina Franco, Teresa Versone e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale San Giovanni via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Sanitaria della Mutua Aziendale Lavoratori FIAT prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del Dott. MARIO COLOMBO da molti anni medico M.A.L.F.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato in Alassio il

Cav. Mario Contratto
Industriale

Ne dànno il doloroso annuncio: i fratelli Beppe, dott. Arturo con la moglie Ida Rayneri e figli Alberto, Marica, Lele, Carla; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 in Canelli.

Canelli, 9 agosto 1955.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Giuseppe Contratto, ricordando con affetto il Cav. MARIO CONTRATTO partecipano al grande dolore della famiglia.

Canelli, 9 agosto 1955.

Dopo breve malattia, coi Conforti della Fede, è spirato oggi

Michele Bongiovanni
Sindaco di Manta

Partecipano la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati, le zie, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali in Manta domani 9 agosto alle ore 16,30 partendo dalla cascina Colombero.

Manta, 8 agosto 1955.

L'Amministrazione ed i Dipendenti del Comune di Manta dolorosamente colpiti dalla repentina scomparsa del loro sindaco signor MICHELE BONGIOVANNI partecipano commossi al dolore della famiglia.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Asteggiano
di anni 53

Desolati, ne dànno annunzio: la moglie Anna Rondo; i fratelli: Teresa in Falchero, Domenico, Adelaide; cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì ore 17 partendo dall'abitazione in via G. Verdi 4, Settimo Torinese. Non fiori ma preghiere.

Aggiungendo serena il supremo sacrificio della propria vita all'infinito desiderio di maternità, quando già il cuore, speranze e sogni convergevano nell'attesa della piccola Giovannina e all'infinito dolore per la vita mancata della sua creatura, è salita, coi Conforti religiosi, nel Cielo del Signore

Pina Labadini Gianetti

Con angoscia senza pari, nello struggente ricordo della sua dolcissima bontà, dànno il tristissimo annuncio: il marito Piero Labadini; la mamma Nina Biffi ved. Gianetti; la suocera Lina Crespi ved. Labadini; le zie, i cugini e i parenti tutti. La cara salma sarà trasportata lunedì, 8 agosto, alle ore 17,30 dall'abitazione in Milano, via Monte Napoleone 8, nella villa Gianetti in Saronno, via Manzoni 34. I funerali seguiranno in Saronno, martedì 9 agosto, alle ore 16. Lo stesso giorno alle ore 8,30 nella Chiesa Prepositurale di Saronno avrà luogo un solenne ufficio funebre di suffragio.

Milano, 7 agosto 1955.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Ditta Giulio Gianetti S.p.A. partecipano con profonda commozione la scomparsa della signora PINA LABADINI GIANETTI e prendono parte al dolore che colpisce la signora Nina Biffi ved. Gianetti ed il signor dott. Piero Labadini.

Milano, 7 agosto 1955.

Partecipano al lutto: avv. Carlo Rossi e avv. dott. Gregorio De Plaisant.

L'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale della «Giulio Gianetti Saronno» S.p.A. con animo colpito e commosso partecipano all'immenso straziante dolore della signora Nina Gianetti e del dott. Piero Labadini per la immatura scomparsa della signora PINA LABADINI GIANETTI.

Milano-Ceriano Laghetto, 7-8-'55.

Dirigenti, impiegati, operai, agenti e dipendenti tutti della «Giulio Gianetti Saronno» S.p.A. annunciano costernati la scomparsa della signora PINA LABADINI GIANETTI e prendono viva parte al doloroso lutto della signora Nina Gianetti e del dottor Piero Labadini.

Milano-Ceriano Laghetto, 7-8-'55.

La Firestone International Co. partecipa alla dolorosa scomparsa della signora PINA LABADINI GIANETTI.

Akron (U.S.A.), 7 agosto 1955.

La Firestone Tire and Rubber partecipa, con vivo cordoglio la dolorosa scomparsa della signora PINA LABADINI GIANETTI.

Akron (U.S.A.), 7 agosto 1955.

La Firestone Steel Products con profondo dolore partecipa la immatura dipartita della signora PINA LABADINI GIANETTI.

Akron (U.S.A.), 7 agosto 1955.

La The Dayton Foundry partecipa alla dolorosa scomparsa della signora PINA LABADINI GIANETTI e si unisce al dolore della signora Nina Biffi ved. Gianetti e del sig. dott. Pietro Labadini.

Dayton (U.S.A.), 7 agosto 1955.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Costruzioni Impianti Stazioni Autoservizi» C.I.S.A., S.p.A., partecipa con profondo e commosso dolore al lutto della presidente sig. Nina Biffi ved. Gianetti per la immatura scomparsa della signora PINA LABADINI GIANETTI, consigliere di Amministrazione.

Milano, 7 agosto 1955.

I coniugi Rampone profondamente addolorati partecipano con animo commosso al grave lutto delle famiglie Gianetti e Labadini.

La Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione della S. p. A. «Torino Esposizioni» prendono parte al dolore del collega dottor Piero Labadini.

E' improvvisamente spirato nel suo caro Selve Marcone

Valerio Tappi
di anni 67

Sorretta dalla Fede, ne dà il doloroso annuncio la moglie Teresa Diotti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione in Selve Marcone. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Le sorelle Edvige ed Eleonora, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa del loro caro VALERIO.

Milena Tappi in Giachello e Leo Tappi annunciano la dolorosa perdita dello zio VALERIO, che fu loro vicino e caro come padre.

I nipoti Marco Rossi e Laura Rosa partecipano, profondamente addolorati, al grave lutto per l'improvvisa morte del loro caro ed amatissimo zio VALERIO.

La famiglia del geom. Ede Romeo Rossi si associa al dolore dei familiari per la dipartita del signor VALERIO TAPPI.

Alfredina ed Emilia Martinetti, costernati per l'improvvisa dipartita dell'amico VALERIO, si associano al grande dolore della cara Teresa.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nina Corruti n. Poliscotti
di anni 86

Addolorati lo partecipano, a funerali avvenuti, il marito Pietro, i figli Emilio, Felice e famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Casimiro Gambini.

Villafranca d'Asti, 6 agosto 1955.

L'Oreficeria Gerbiene si unisce al lutto della famiglia Cerruti per la perdita della signora NINA.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente e serenamente sopportate, munita dei Conforti religiosi, si è spenta

Emilia Balocco nata Villa

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito Angelo Balocco, il figlio Aldo con la moglie Cesarina Della Valle coi figli Roberto e Nennele; le cognate, i nipoti ed i cugini; e la signora Alfonsina Amadesi ved. Della Valle. I funerali per espressa volontà della Defunta, modesti e senza fiori, avranno luogo in Valperga mercoledì 10 corr. mese alle ore 9. La salma proseguirà poi per San Germano Vercellese ove giungerà alle ore 11,30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Valperga, 8 agosto 1955.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Maria Rosso n. Audenino

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Antonio, i figli Luciano e Adriana, il fratello Giuseppe, il genero e la nuora, le care nipotine che tanto adorava, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Augusto Abegg 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro, riposa accanto alla sua cara moglie Elisa

Giuseppe Tamagnone

I figli, i nipoti e i parenti tutti ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti, come da suo espresso desiderio. Serva la presente anche di ringraziamento.

Torino, via Santa Giulia 18.
8 agosto 1955.

La famiglia del compianto

Paolo Preno

sensibile alle attestazioni di cordoglio di quanti in ogni modo vollero partecipare al suo dolore ringrazia tutti con profonda commozione. La Messa di trigesima sarà celebrata sabato 3 settembre alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolata via San Donato, 21.

I parenti di

Domenico Viola
Pensionato FF.SS.

sentitamente ringraziano.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via [redacted] Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante [redacted] nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza. In qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Inest-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Baicavi, via Carlo Alberto 29. Telef. 43-893, 47-432.

ELETTRICITA', [redacted], forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-366. 6791

JALLA', Sacchi 24: crogioli in grafite Vulcano, utensili, lime, abrasivi.

ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quildengo 40, tel. 280-907

SOLLEVATORI, aerografi, cricchi idraulici, compressori, attrezzature autoofficina. Bitler, via Nizza 32, telef. 683-076.

SPOGLIATOI metallici 4 e 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90. Tel. 70-081.

TUBI « Tas » acciaio profilato inattaccabile a biechiere, smaltati neri per scarichi pluviali, fognature. Serihante, Principi Acaja n. 61, telef. 70-600. 6816

TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vende Gay, Tassoni 90. Telefono 70-081. 2886

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BRUDIATORI gas metano liquidi, assistenza riparazioni scaldabagni, forni, cucine, ecc. Officina « Draga » Palestro 4. Telefonare 527-796. 5593

DECORATORE specializzato coloriture alloggi (Ducotone) garanzia accetta lavori conto terzi. Telefonare 698-804. 84570

FABBRICA [redacted] mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36-E; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 80-C. 4726

OCCHIALI prodigiosi « Faccioli » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Enal, Mutue, S. Massimo 42. 84582

SALVATE le pareti della vostra casa! Copritermo « Alpina ». Telefono 31-450.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AUTOCARROZZERIA avviatissima lavoro sicuro [redacted] cedo. [redacted] 781-878.

AVVIATISSIMA drogheria, alloggio, cedesi causa salute, reddito comprovabile, 4.200.000. Telefonare 670-308. 84879

AVVIATO laboratorio artigiano materiali plastici, cedesi. Scrivere cassetta 1136, SPI, Torino. 7217

AZIENDA colori con produzioni speciali, rinomata in prodotta attività, economicamente sanissima, cedesi. Scrivere cassetta 1152, SPI, Torino. 8551

BAR torrefazione, splendida posizione avendesi motivi famiglia 825.000. Telefonare 49-770. [redacted]

CAUSA malattia urgenti cedere bar-gelateria, prezzo [redacted]. Telef. 528-012.

CAUSA malattia cedesi avviata casa spe[redacted] Torino. Non anonimi. Scrivere cassetta 9036, [redacted], Torino. G5885

CEDESI, per causa malattia, avviatissima segheria, lavorazione palchetti legno brevettati, con macchinario. Scrivere cassetta 2048, SPI, Torino. R3807

LATTERIE, gelaterie, [redacted] commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

LAUREATO diplomato cerca avviata officina meccanica per sostituire socio uscente. Tel. 600-410, ore lavoro.

MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria bar bottiglieria drogheria commestibili latterie ecc. ottimi affari. 3551

PANETTERIA forno elettrico, ottima attrezzatura, kg. 200 negozio, cedesi, prezzo, condizioni pagamento ottime. Bacchella, Alfieri [redacted] 7249

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando, Cavaliere, Saluzzo 21 9652

RIVENDITA pane, giornalmente 1 q.le garantito, richiesta 2.8[redacted]. Telefonare [redacted]-012. [redacted]

STABILIMENTO con diverse lavorazioni in legno e materie plastiche, affittasi. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo [redacted] mq. 2500 terreno centro Pino vendesi. Telefonare 80-851.

A basso prezzo vendiamo alloggetti camera cucina occupati; 750.000. Affarone, corso Orbassano 112. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17-19.30.

A buone condizioni vendiamo casetta nuova, vicinanze Torre Pellice, tre vani servizi interni, 400 mq. giardino. 1.350.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9.

A buone condizioni vendiamo casetta tre camere cantina giardino cintato collina [redacted] 1.190.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9. 7506

ABBIAMO via bonzo 68 zona Lancia 1-2 camere, negozi. Visite cantiere, [redacted] 17-19.

ABITABILE subito vendo alloggio 2 camera cucina servizi Barriera Milano. Telefonare [redacted]. 8340

ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, [redacted] moderni comforts, ampie terrazze, vista panoramica suggestiva. Corso Regina 208 (piazza Statuto). 7836

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, pagando con ritiro, nuova costruzione, via Tirreno 35 corso Galileo Ferraris 153. 1889

ACQUISTO casa moderna [redacted] camere reddituale pagamento contanti. Geom. Lucinio, telefonare 46-4[redacted]. 5268

[redacted] corso Vittorio, vendesi grandiose [redacted] fronte tre vie centrali [redacted] costruzione [redacted] 1800, adatto banche e sede esposizione. Simonelli, Re Umberto 6. 6709

AFFARE! Adiacenze corso Gabetti, vendo libero subito due camere cucina servizi, piano primo, [redacted]. Agenzia Sacco Andrea Doria 5. 7391

[redacted] Borgata Leumann corso Francia, vendesi alloggi [redacted] tinelli cucinino bagno 3.800.000; camera tinello cucinino bagno [redacted]. Telefonare pomeriggio 31-782. [redacted]

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende una camera libera subito, 350.000, altra pure libera 600.000. 7391

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, pianterreno, reddito 96 mila annue, 900.000. 7391

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, libere sblocco, piccolo giardinetto, gabinetto particolare, 750.000 complessive. [redacted]

ALLOGGETTI signorili due [redacted] servizi, una camera e servizi, zona San Salvario, abitabili primo semestre 1956, eventuali condizioni pagamento, vendonsi. Telefonare 61-5[redacted]. M6628

ALLOGGI nuovi tre, quattro camere cucina disimpegni, termo, ascensore, vendonsi [redacted] camere via Filadelfia 23 (pomeriggio). 6515

ALLOGGI signorili, [redacted] locamievoli, vendo 2-6 camere, servizi, zona Francia, Medici 109 Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni, vendonsi Monterucco 14. Tel. 790-633. 8350

ALLOGGIO molto signorile libero eventualmente lussuosamente arredato 5 camere accessori, su corso, vendo LUX, XX Settembre 5. 6265

ALLOGGIO precollinare 2 camere cucina, lussuoso, servizi, terrazzo, mq. 65, libero, vista incantevole, esente tasse, urge vendere 5.000.000. Poletti, Cibrario 4.

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi sblocco, palazzo anteguerra tutti i comforts, via Cialdini 35. Visite 17-19. 6308

CASE 35-40 camere servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 780-633. 8350

CAPITALI bene impiegati acquistando muri negozi! Lo Studio « Sandiano e Geom. Turco » Torino, corso Re Umberto 63. Telefoni 527-513, 47-830, tratta con vera, acquisita competenza la compra vendita di negozi da reddito. Assiste assistenza prima e dopo l'acquisto, senza di responsabilità, sicurezza nella scelta dell'inquilino, garantiscono il sano impiego del vostro denaro e del vostro tempo. R3593

CAPOLINEA 19 Madonna Campagna, vendo palazzina 8 vani liberi 6, fabbricati 200 mq. 350 mq. Tel. 290-821.

CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo liberi e liberi sblocco, ore 16-18. Mazzini 4. 7781

CERRATO via Berthollet 18, tel. 650-070 vende via Giordano Bruno [redacted] in palazzo novissima costruzione alloggettini 1-2 tinello cucinino pronti ottobre mutuo 25% rimanenza rateazione oltre tre anni.

COMPRO alloggio o casetta 2 camere cucina massimo 2.200.000, metà contanti metà 25.000 [redacted]. Scrivere cassetta 2075, SPI, Torino. R3384

[redacted] vende alloggi pronti subito, Rivolgersi Icardi, via Ponchielli 32.

LIBERI occupati vendonsi alloggetti due quattro camere, San Donato 23, Telefono [redacted]. Visibili 18-19. 6583

LOCALE uso laboratorio, centrale, vicinanze via Po, piazza Vittorio, mq. 40, doppia aria, luminoso, posto in nuovo basso fabbricato in cortile, vendesi lire 1.500.000, possibilità ingrandirlo annettendo altro locale vicino. Tel. 389-824 oppure 385-585. 8551

MURI negozi alto reddito, centrali, semicentrali, vendiamo. Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 527-513 R2810

NEGOZI nuova costruzione, già affittati, inquilini sicuro affidamento, vendiamo; buone occasioni! Sandiano, Re Umberto 63 Telefonare 527-513. R2906

NEGOZIO con retro, magazzino sotterraneo, disponibili agosto, vendonsi palazzo MARIA. Via Principi d'Acaja angolo via Avigliana. Tel. 45-801. 210

PORTANUOVA, in palazzo anteguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi e alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 17-19. 7781

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. IFIT. San Quintino 31. [redacted]

REDDITO 10% alloggi, garage magazzini, negozi, affittati, vendonsi rateando, via Filadelfia 23 (pomeriggio) Telefono 50-077. [redacted]

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Botta, Sanremo. 255

TERRENO fabbricabile adatto palazzina con eventuali laboratori artigiani in zona di forte sviluppo, vicinanze nuove costruzioni Fiat Lingotto, ultimi 4 lotti vendonsi. Telefonare Impresa Bertaglia 386-324, 682-218. [redacted]

TERRENO precollinare, fronte corso, possibilità costruzione 100 vani, vende privato. Telefonare 61-579. M6880

5 AFF. TERR. o LOC. L. 70 p.p.

AFFITTIAMO negozi, laboratori, depositi corso Emilia, via Ormea, via Avigliana, via Cesare Balbo. Sandiano, Re Umberto 63. Telef. [redacted]. [redacted]

CERCO affittare negozio laboratorio adatto pasticceria zona commerciale. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. R3346

PIAZZA Castello 1-2 camere servizi ufficio, affittasi. Tel. 570-645. G5723

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO alloggi 14.000, 15.000, 18.000, 20.000, 30.000. Gillio, Passalacqua 6.

ABBIAMO camere pofitte [redacted], 1-2 cucina 11.000, 18.000, ovunque. Dinovino, Morgar 11. 7768

AFFITTANSI alloggetti signorili [redacted] Principe Tommaso 35, corso Svizzera ang. via Pianezza, via Manzoni 2, Telef. 81-370.

AFFITTANSI alloggi una due tre camere. Ferrero, Re Umberto 1. 6873

AFFITTANSI [redacted] due, [redacted] moderni. Telefonare 53-601. Geometra Imerisio. 8189

AFFITTASI spazi settentrionali [redacted] cucina, due camere cucina. Via Bologna 99. R3152

AFFITTASI 1-2-3-5 camere zone diverse. Telefonare 528-012. [redacted]

ALLOGGETTI 14-15-18.000 e negozi, pronti subito affittansi corso Orbassano. Cerutti, A. Doria 15. [redacted]

ALLOGGI 2-3 camere [redacted] volendo [redacted] pronti ottobre proprietario affitta. Boston 8. Rivolgersi cantiere. Telefonare 44-891, 53-036. N6283

ASSAROTTI 3, affittasi alloggio 5° piano 2 grandi camere 3 mansarde termo bagno telefono ascensore. Rivolgersi Stroppiana. 84578

AUTOTRASLOCHI, trasporti Torino provincia, smontaggio montaggio. Garanzia. Cigulari, telef. 385-186. [redacted]

AUTOTRASLOCHI Pajrani, via Massena 31, telefono 528-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 8006

CERCASI affittare gennaio marzo alloggio moderno signorile Crocetta quattro cinque camere doppi servizi. Scrivere cassetta 2046, SPI, Torino. R3801

CERCO camera cucina qualunque zona, disposto cauzionare, referenze. Telefonare 527-542. 6873

CERCO in affitto 1-2 camere, subito; referenze. Telefonate 652-543. 7766

CRIMEA signorile alloggio piano rialzato 4 ampie camere, servizi, affittasi. Telefonare 64-005. N6525

CROCETTA Largo Orbassano alloggio panoramico soleggiatissimo 2 camere tinello cucinino 2 accessori. Tel. 44-729.

PRIVATO affitta alloggio due camere tinello servizi, libero subito, zona Santa Rita. Tel. 391-957. G5805

VIA Borgaro affitto alloggetti soleggiatissimi 2 servizi termo bagno 18.000 mensili. Telefonare 47-110. M6487

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BOGNANCO, Albergo Terme, dal 22 agosto ferialì 8 giorni tutto compreso, da 21.000. 9660

[redacted] Soprana, Bossea, Albergo Grotta, pensione 1300-1450. Servizio ottimo. [redacted]

[redacted] « Mariannina Levi » Vallone Galambra, ore due da Salabertano. Soggiorno alpino ideale. Visitatelo, [redacted] agosto usufruirete sconto 10%. Informazioni, prenotazioni: ETAG, casella postale 121, Torino. M6617

RIMINI Pensione « Miami », riduzioni ventelo agosto, settembre [redacted].

RIMINI. Pensione Fiorella prenotazioni agosto dal 21 1100, settembre 900 tutto compreso. 9587

RIMINI, Pensione Soleggiamo, agosto-settembre prezzi modici. M5878

RIMINI, Pensione Silvana, luglio agosto 1600, dal 24 agosto 900. M6252

SPOTORNO, [redacted] Esperia. Giardino, tranquillo, tutti riduzioni dal 16 agosto.

[redacted], Hotel Palace, sul mare, giardino, dal 22 agosto 1000 tutto compreso. Prenotatevi. 6949

[redacted]. Hotel Eden, dal 21 agosto camere con bagno [redacted], senza bagno 1500 tutto compreso, servizio di primo ordine. 9692

VARAZZE villetta [redacted] agosto settembre ed oltre 1200. Ferro, Recagnon. 9867

VISERBA, Pensione Villa Rina, De Amicis 5, vicino mare, settembre [redacted] tutto compreso. 9825

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » iniziano 1° settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telefono 50-354.

COLLEGIO Scuola « S. Giuseppe » Rivoli. Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico: Scuola Elementare (classe III, IV, V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento Professionale tipo industriale. Telefonare Rivoli 326. R3188

CORSI estivi. Preparazione esami autunnali. Istituto « Studium », via della Rocca 14. Telef. [redacted]. 6978

SIST, contabilità, paghe e contributi, oltre ai tradizionali [redacted] di stenodattilo computisteria. Via Po 2. telef. 47-572.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTANSI camere confortevoli centralissime, prezzo ottimo. Portineria. Andrea Doria 19. D8652

AFFITTASI bella, grandiosa ammobiliata due-tre [redacted] (Crocetta). Tel. 47-184.

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente confortevole. Telefonare 533-532.

CENTRALE camera ammobiliata con o senza uso cucina affittasi subito. Telefonare ore pasti 82-777. [redacted]

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A bambinaie, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona [redacted]. Presentatevi: Avelia, corso Vinzaglio 12.

CAMICIAIA abilissima cercasi. Camiceria Barolo, via Giulia di Barolo 23.

ASSUMO [redacted] domestico donna tuttofare [redacted] per ristorante. Sutanc, Milano 10. [redacted]

IMPORTANTE società assume elemento di vasta e comprovata capacità commerciale, 30-35 anni, disponibile subito, residente Torino, per affidargli incarico organizzativo di realizzazione programmi rete distribuzione prodotti alta qualità nella [redacted] Piemonte. Periodo prova tre mesi retribuito indi assegnazione prima categoria. Manoscrivere con indicazione precisa curriculum vitae a referenze primordine a cassetta 5157 SPI, Torino. 84456

[redacted] elettrotecnico, età massima 35 anni, con competenza specifica di approvvigionamenti di materiale elettrico, [redacted] grande industria piemontese per proprio ufficio acquisti. Pregasi inviare dettagliato curriculum manoscritto i cui elementi riservati strettamente riservati, specificando anche i settori merceologici trattati. Scrivere cassetta 8202 SPI, Torino. N8671

[redacted], matematici, commercialisti cerca grande industria americana. Richiedesi età non superiore 35 anni, esenzione obblighi militari, personalità ed abilità trattative vendita. Ottima non comune opportunità per elementi ben qualificati. [redacted] manoscritte dettagliandi studi et curriculum a cassetta 2082 SPI, Torino. R3911

SOCIETA' saccarifera cerca giovani ingegneri chimici laureati politecnico Milano. Scrivere cassetta 17 T, SPI, Genova.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA III diesel esperienza autolinee trasporto, referenze controllabili, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 5135 SPI, Torino. 85033

[redacted] installazioni distributori carburanti ricerche posizioni idonee rilievi. Trattazione acquisti siti terreni combinazioni contratti di realizzazione. Lunga esperienza acquisita presso grande società petrolifera. Massima competenza, impostazione disbrigo pratiche presso competenti autorità, cerca adeguata sistemazione. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. R3864

EX sottufficiale esercito offresi presso seria ditta come contabile, mansioni di fiducia, magazziniere. Tel. 685-039.

GIOVANE diplomato, costruzione macchine, desideroso iniziare lavoro, offresi apprendista disegnatore-aiuto ingegnere. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino.

SARTO provetto offresi capace dirigere serio. Riva, Manzoni 3, Torino.

VENTITREENNE tecnantrice Cotonificio Valle Susa causa chiusura cercherebbe altra sistemazione. Tel. 891-515, [redacted].

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[redacted] ottimo rappresentante articolo sportivo per vendita [redacted] settentrionale. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino.

CERCASI viaggiatori piazza Torino, con auto introdotti. Panetterie drogherie commestibili, avviamento pacchi natalizi. Fortissime provvigione o stipendio. Telefonare 71-529. R3164

PROVVISTO automezzo et ampie conoscenze accettarei Sicilia serie rappresentanze. Scrivere cassetta 1108 SPI, Torino

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, tel. 687-574.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia. Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 97. 7770

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11. Telefonare [redacted]. 82290

ABBIAMO pronto sociale insuperabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 82.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 [redacted] Carlo Alberto. Tel. 41-100, [redacted].

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, [redacted]. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 390-529. T1731

AFFARONE! Mancato matrimonio autorizzato avendere sala pranzo, matrimoniale, salotto, ingresso, tutto 280.000. Rivolgersi Garolalo, San Carlo 196.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 911

[redacted] Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, [redacted] armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO camere 165.000-195.000 [redacted]. Chippendal, Barocco, Moderno, Franzo tinelli, cucine. Bilit, Pio V 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1.

ATTENZIONE! Matrimoniali 85.000, cucine 28.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11 C. [redacted]

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitandor Ente Arte, Liquidazioni. Cigna 17, telef. 22-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5, telef. 62-598.

CACCIATORI! Vestite le pratiche comode confezioni create per voi da Bianciardi. Cavour 31. R2582

FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Kamon, Crosley, ecc., cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici; massima assistenza, cambi, rateazioni senza [redacted]. Bricco, corso Vittorio 86 (monumento). 7099

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14, Torino.

MACCHINA cucire tedesca Gritzner, altre, 45.000, mobile. Debernardi, Stampatori 6. [redacted]

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, Botero 4. 8958

MOBILI « Casalnella ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via [redacted] 4, telef. 521-107.

MOBILI, acquistandoli presso La Mobiliare, Bellezia 19, sicurezza convenienza, durata, facilitazioni. 3935

[redacted] « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, [redacted] rate, [redacted]. Visitateci! Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, ottimi [redacted] di vendita. Occasionissima. Affrettatevi!! 9139

MOBILIFICIO Drap, 20 rate camere da [redacted], tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305

MOBRET, mobili fiducia: camere 95.000, salotti 39.000, sale 110.000. Facilitazioni. Priocca 29 (Porta Palazzo). 292

OCCASIONISSIMA, artigiano avende bellissima sala pranzo mogano, intarsiata, 160.000. Telefonare 290-044. 987

OCCASIONISSIMA. Vendo macchina maglieria « Zenitex » 10 x 80 come nuova L. 250.000. Telefonare 554-505. [redacted]

PELLICCE confezionate, in estate costano meno, riescono meglio. [redacted] facilitazioni. Fiorella, Pio Quinto 13. Telefonare 593-386. 1303

RIMAGLIACALZE Titanus modernissime. Facilitazioni, insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 73. 8009

SGOMBRO locali liquidazioni tinelli, specchiere, mobili isolati. Piazza Solferino 14, angolo via Meucci. 3846

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili servendovi dal Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2 (Borgo Po). 5656

TAPPEZZERIE carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica, Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 3.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 355

TELEVISIONE [redacted] grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. Debernardi, Stampatori 6. 8859

VIDORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni [redacted] 24 mesi, serietà. Rag. Gusta, via Amendola 8. 4851

A miglior offerente vendesi 1100 museo. Custode, via Lagrange 29. 85035

A solo interesse bancario la « Iritanto » sovvenzione, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telef. 53-000.

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche Apanto, piazza Lagrange 1. Telefono 40-507, 40-481. 5218

ABA vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 158.

ABBIAMO [redacted] nuove, 1100 E, 500 C giardinette legno, metalliche, 1100 E giardinetta metallica. Giulio Cesare 41.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia Buboni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 49-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103). Belvedere, [redacted], Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860

ABBIAMO 1100-103, 1100 E, 1400 metano, Topo C, Belvedere, furgone, Ardea, pagamento fino 24 mesi. Corso Brescia 4.

[redacted] Romeo 1900 veramente perfetta vende permuta [redacted], Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 390-219.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea 4-5 marce, Aprilia Bilux balestrata, 103, 1100 ABE, 1100 Sport Farina, 600 nuove, Belvedere diverse, 500 C ottime, cambi, lunghe rateazioni. 8758

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto compra, vende 103 familiare, T.V. nuovo, 1100 Sport, 103 Appia 6 mesi, 600 nuove belvedere. Rateazioni. Telefonare 528-653. 6917

AMMORTIZZATORI, cricchi idraulici, officina riparazioni. Leone, corso Novara 12 Telefonare 23-822. 6017

APRILIA Farina con rimorchio campeggio isolato. Finalmarina, vendesi. Telefonare 570-645. [redacted]

ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia. Occasioni, lunghe rateazioni. Rivolgersi Halcar Lancia, via Bertola 7. 9431

AUTOAGENZIA « Centrale » via Groscavallo 3, vende: Appia, [redacted] nuove, 1400-52 1100 (103), 1100 E [redacted] tinelli, 1100 E Vetture, belvedere, giardinette 500 C, furgone Ardea, furgone 1100 ELR, 615 nafta semplinuovo. Cambi, rateazioni. Telefono 774-226. 8915

AUTOCAGNO, Commissionaria Fiat, via Baretti n. [redacted], offre veicoli occasione con garanzia rateando massimo. Visitate i nostri saloni prima di fare acquisti. Telefonare 60-000, 683-074. [redacted]

AUTOMOBILI [redacted] ed occasioni, vasto assortimento massima garanzia vendesi rateando. Bogetti, Madama Cristina 65.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399

AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Tel. 23-759. 132

[redacted] D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini. Telefoni: 80-640, 290-293. 2108

AUTONOLEGGIO [redacted] autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 33-938. 7589

AUTONOLEGGIO autovetture moderne Duchessa Jolanda 32, 1400, 103, 1100 E belvedere 500. Telefono 77[redacted].

AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931. 3529

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, telef. 524-293, vende: Lancia Belna metano, giardinetta 10 q.li, camioncini 7-10 q.li, furgone 615, furgoni Ardea, camioncino Ardea, Appia, Ardea, Aprilia, 1400, 1100 E 103, Aurelia B-20. Cambi, rateazioni. 4987

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti, [redacted], corso Vittorio 38. Tel. 48-801.

BELLISSIMA 500 B perfetta 230.000, 500 C qualunque prova 320.000, rateazioni. Telefonare 73-575. M6685

CABRIOLET 103, 1400, 1100 vendo rateando con garanzia. Via Madama Cristina 65. 8279

CAVALLERI, automobili corso Brescia 18, compra, vende, cambia [redacted], camioncini revisionati. 7215

FERRAGOSTO in auto! Consegna immediata: Fiat 600 e 1100 elaborate, prezzi ribassati. Vetture occasione tutti tipi. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 31.

[redacted] Filiale di Torino, corso Bramante 15 tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le più convenienti occasioni di berline modello 1400 e 1900. Visitate il « Salone dell'usato ».

FIAT 600, 1100 elaborate, pronta subito, veicoli usati ogni modello portata, marca. Elettrodomestici. Facilitazioni, rateazioni. Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30. 7371

FIAT 500 giardinetta vende privato. Telefonare 34-819. 84150

GIARDINETTA legno ottime condizioni vendo privato. Telefon. ore pasti 770-445.

PRIVATO vende Aurelia G. T. seconda serie, bellissima anche rateando. Telefonare 53-848. 7761

PRIVATO vende 500 C Giardinetta legno buono stato, L. 300.000. Telef. 30-221.

PRIVATO vende buonissima 500 B. Autorimessa Chiochetti, via Digione 21.

[redacted] vende a privato belvedere verde fine '53 come nuova. Tel. 760-052.

RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Sverzeani Motino, telefono 60-508. 4908

RIZZIO compera, vende, permuta, Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 390

SCORA, 600 Fiat elaborata, consegna subito. Moretti: cabriolet 800.000, giardinetta 250.000, Renault 1200, lire 350.000. Via San Tommaso 22, telef. [redacted].

VENDESI 103 km. 4000 perfetta. Telefonare 380-735. 84781

VENDO 600 mai usata. Telef. 553-466 dalle 16 alle 19. N6679

ZERBINO, Autocarri 615, 100 E L R, 618 metano, giardinette, Ardea e 1100, 500 C belvedere, 103 seminuove, 1400, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 197. Telefono [redacted]. 8560

500-B occasione, 600, scafo bellissimo, vendonsi. Massena 40. Telef. 40-780.

1100-103 verde, un anno, come nuova, privato vende. Telefonare 33-597.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BELLISSIMA [redacted] 250 Sport, Guzzi sidecar, Galletto sidecar, Beta 175, Royal Enfield bicilindrica, prezzi convenientissimi. Via Mazzini 45, telef. 882-394.

DUCATI lancia nuovissimi prezzi ribassati per tre mesi: Tipo 65 T lire 100.000, tipo 55 lire 78.000. Quattro nuove superlative edizioni Ducati 98 quattro tempi. Facilitazioni su pagamento, [redacted] do ogni onere di spesa permettono immediato acquisto finale motoleggera. « Ramat », San Francesco d'Assisi 31, Torino. 5780

[redacted] 150 Sport e Turismo, bicilindrica 300, motocarri 150 cc, 500 cc. q.l. 16. Concessionario: Rialon Giuseppe, corso Brescia 44. Telefono 23-519. 396

GILERA 150 Sport Turismo, [redacted], motocarri 150 e 500, ricambi originali. Facilitazioni pagamento. Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44, tel. 21-605. 9836

GILERINO, ottime condizioni vendo. Moletto, Sandonato 8. 84406

ITOM Sport velocità 75, Itom « Astor » Turismo, Itom « Ideal », Itom « Alba ». Rateazioni 12 mesi. Concessionario diretto: Romero, via Pianezza 51. 8793

ITOM 50 cc. sport, lusso, turismo, praticissimo vacanze; mare, montagna. Rateazioni. Concessionario diretto: Stilano, Varaita 11. 6916

RUMI, ai noti modelli Scoiattolo, 125 lusso, Sport e Sport economico aggiunge due brillantissime creazioni: Rumi Formichino e bicarburatore Junior competizione. Ramat, S. Francesco d'Assisi 31.

VESPA, Agenzia « Elit », via Fabro angolo via Cernaia. Cambi, rateazioni.